

ALLEGATO

CONDIZIONALITA' EX ANTE (9 Dicembre 2013)

Sommario

1.1	Ricerca e innovazione.....	5
1.2	Infrastrutture per ricerca e innovazione.....	5
2.1	Crescita digitale.....	9
2.2	Infrastruttura di reti d'accesso di nuova generazione (NGA).....	9
3.1	PMI.....	14
4.1	Efficienza energetica di infrastrutture, edifici pubblici ed abitazioni.....	18
4.2	Cogenerazione.....	18
4.3	Energie rinnovabili.....	18
5.1	Prevenzione e gestione dei rischi.....	25
5.2	Buone condizioni agronomiche ed ambientali (FEASR).....	30
5.2	Buone condizioni agronomiche ed ambientali (BCAA).....	30
5.3	Requisiti minimi per fertilizzanti e prodotti fitosanitari (FEASR).....	30
5.4	Altri standard previsti dalla legislazione nazionale.....	31
6.1	Risorse idriche.....	32
6.2	Rifiuti.....	32
7.1	Strade.....	37
7.2	Ferrovie.....	37
7.3	Altre modalità di trasporto.....	37
8.1	Accesso al mercato del lavoro.....	43
8.2	Autoimpiego, autoimprenditorialità.....	43
8.3	Modernizzazione delle Istituzioni del mercato del lavoro.....	43
8.4	Invecchiamento attivo.....	43
8.5	Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti.....	43

9.1	Abbandono scolastico.....	60
9.2	Istruzione superiore	60
9.3	Apprendimento permanente	60
10.1	Inclusione attiva.....	99
10.2	Integrazione delle comunità a rischio discriminazione e dei Rom	99
11.1	Capacità istituzionale e Amministrazione Pubblica efficiente	117
CONDIZIONALITÀ EX ANTE GENERALI		122
B. 1	Antidiscriminazione.....	122
B. 2	Uguaglianza di Genere	122
B. 3	Disabilità.....	122
B. 4	Appalti pubblici	136
B. 5	Aiuti di Stato.....	136
B. 6	Normativa ambientale: VIA VAS	141
B. 7	Sistemi statistici e indicatori di risultato	144

CONDIZIONALITA' EX ANTE TEMATICHE (FESR, FEASR, FSE)

CONDIZIONALITÀ EX ANTE

1.1 Ricerca e innovazione

1.2 Infrastrutture per ricerca e innovazione

OBIETTIVO TEMATICO 1: RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE

AMMINISTRAZIONE	<i>Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Segreteria tecnica del Ministro)</i> <i>Ministero dello Sviluppo economico</i> Direzione Generale per l'incentivazione delle attività produttive Direzione generale per la politica industriale e la competitività
RIFERIMENTI E RECAPITI	

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili a livello nazionale

1.1 Ricerca e innovazione - Esistenza di una strategia di ricerca e innovazione nazionale o regionale per una specializzazione intelligente in linea con il PNR che eserciti un effetto leva sulla spesa privata sulla ricerca e innovazione coerente con sistemi efficienti nazionali o regionali di ricerca e innovazione				
<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a sezioni importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
Parzialmente	Disponibilità di una strategia di ricerca e innovazione nazionale o regionale per la specializzazione intelligente che:	Parzialmente		Le due Amministrazioni competenti, MIUR e MISE, hanno avviato un percorso di confronto con le Regioni per arrivare ad adottare, entro marzo 2014, una Strategia nazionale che sarà presa come riferimento anche per la predisposizione del Piano Nazionale della Ricerca (PNR). Tale documento conterrà anche l'indicazione delle fonti finanziarie.
	– si basi su un'analisi SWOT o simili per la concentrazione delle risorse su una serie limitata di priorità di ricerca e innovazione;			
	– delinea misure per stimolare gli investimenti privati in RST;			
	– contenga un sistema di monitoraggio			
	E' stato adottato un quadro che stabilisce le risorse di bilancio disponibili per la ricerca e innovazione.			

1.2 Infrastrutture per la ricerca e innovazione - Esistenza di un piano pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità d'investimento

<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a sezioni importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione (ove opportuno)</i>
NO	E' stato adottato un piano pluriennale indicativo per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità d'investimento in linea con le priorità UE, e, ove opportuno, con il Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca ESFRI.	NO		La condizionalità non risulta soddisfatta a livello nazionale mancando l'adozione del piano.

Tavola B – Azioni da intraprendere per soddisfare la condizionalità ex ante applicabile, tempistica e soggetti responsabili (condizionalità non soddisfatte o parzialmente soddisfatte)

1.1 Ricerca e innovazione - Esistenza di una strategia di ricerca e innovazione nazionale o regionale per una specializzazione intelligente in linea con il PNR che eserciti un effetto leva sulla spesa privata sulla ricerca e innovazione coerente con sistemi efficienti nazionali o regionali di ricerca e innovazione

<i>Adempimento della condizionalità: No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Criteri NON adempiuti o PARZIALMENTE non adempiuti</i>	<i>Azioni da intraprendere se i criteri non sono risultati soddisfatti o sono risultati soddisfatti parzialmente</i>	<i>Termine per l'adempimento (data)</i>	<i>Amministrazione responsabile dell'adempimento</i>
NO	Disponibilità di una strategia di ricerca e innovazione nazionale o regionale per la specializzazione intelligente che:	NO		31.03.2014	MIUR/Mise per la Strategia Nazionale
	– si basi su un'analisi SWOT o simili per la concentrazione delle risorse su una serie limitata di priorità di ricerca e	NO			

	innovazione;				
	– delinea misure per stimolare gli investimenti privati in RST;	NO			
	– contenga un sistema di monitoraggio	NO			
	E' stato adottato un quadro che stabilisce le risorse di bilancio disponibili per la ricerca e innovazione.	NO			MIUR

1.2 Infrastrutture per ricerca e innovazione - Esistenza di un piano pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità d'investimento

Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente	Criteri di adempimento	Criteri adempiuti Sì/No/Parzialmente	Azioni da intraprendere se i criteri non sono risultati soddisfatti o sono risultati soddisfatti parzialmente	Termine per l'adempimento (data)	Amministrazione responsabile dell'adempimento
Parzialmente	E' stato adottato un piano pluriennale indicativo per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità d'investimento in linea con le priorità UE, e, ove opportuno, con il Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca ESFRI.	Parzialmente		31.03.2014	MIUR

CONDIZIONALITÀ EX ANTE

2.1 Crescita digitale

2.2 Infrastruttura di reti d'accesso di nuova generazione (NGA)

OBIETTIVO TEMATICO 2: MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE, NONCHÉ L'IMPIEGO E LA QUALITÀ DELLE MEDESIME

AMMINISTRAZIONE	Ministero dello Sviluppo Economico: Dipartimento per le Comunicazioni Viale America, 201 - 0144 Roma Tel. (+39) 06 5444 2300 Fax (+39) 06 5444 2101 E-mail segreteria.sambuco@mise.gov.it Agenzia per l'Italia Digitale Viale Marx, 43 – 00137 Roma Tel (+39) 06.85264.1 E-mail protocollo@pec.agid.gov.it
RIFERIMENTI E RECAPITI	Dott. Roberto Sambuco Ministero dello Sviluppo Economico: Capo Dipartimento per le Comunicazioni Viale America, 201 - 0144 Roma Tel. (+39) 06 5444 2300 Fax (+39) 06 5444 2101 E-mail segreteria.sambuco@mise.gov.it Ing. Agostino Ragosa Direttore Generale Agenzia per l'Italia Digitale Viale Marx, 43 – 00137 Roma Tel (+39) 06.85264.1 E-mail ragosa@agid.gov.it

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili a livello nazionale

2.1 Crescita digitale - Esistenza di quadro strategico per la crescita digitale per stimolare la domanda di servizi TIC privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili e per aumentarne la diffusione fra i cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, imprese e pubbliche amministrazioni, incluse le iniziative transfrontaliere.				
<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a sezioni importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
Parzialmente	Disponibilità di un quadro strategico per la crescita digitale, ad esempio all'interno del quadro strategico nazionale o regionale per la specializzazione intelligente, che contenga:	<i>Parzialmente</i>		Responsabile della redazione della strategia è l'Agenzia per l'Italia digitale, cui è affidata l'Attuazione della Strategia Agenda digitale italiana. La strategia metterà a sistema gli obiettivi e le strategie di azione definite nell'ambito della Cabina di Regia per l'Agenda digitale, presieduta dal Presidente del Consiglio. Alla Cabina di Regia partecipano il Ministro dello Sviluppo economico, il Ministro per la Pubblica Amministrazione e la semplificazione, il Ministro per la Coesione territoriale, il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Ministro della Salute, il Ministro dell'Economia e delle finanze, un Presidente di regione e un Sindaco designati dalla Conferenza Unificata. La Cabina si avvale di un Tavolo permanente per l'Innovazione e l'Agenda digitale italiana, composto da esperti e rappresentanti delle imprese e delle università, presieduto da un Commissario per l'attuazione dell'Agenda digitale, nominato dal Governo.
	– programmazione di bilancio e definizione delle azioni prioritarie mediante un'analisi SWOT o simili in linea con lo <i>Scoreboard</i> dell'Agenda Digitale Europea;	<i>Parzialmente</i>		
	– è stata condotta un'analisi volta a bilanciare domanda e offerta di TIC;	<i>Parzialmente</i>		
	– indicatori per misurare l'avanzamento degli interventi in materia di alfabetizzazione digitale, e-inclusione, e-accessibilità, e-sanità, in conformità ai limiti stabiliti dall'art. 168 del TFUE conformi, ove opportuno, alle pertinenti strategie settoriali comunitarie, nazionali o regionali esistenti;	<i>Parzialmente</i>		

	- valutazione delle necessità di rafforzamento dello sviluppo di capacità nell'ambito delle TIC	<i>Parzialmente</i>		
2.2 Infrastruttura di reti d'accesso di nuova generazione (NGA) - Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi UE di accesso ad internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non riesce a fornire un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità adeguata, in conformità alle norme dell'UE in materia di concorrenza e aiuti di Stato, e che forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.				
<i>Adempimento della condizionalità: Si/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Si/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a sezioni importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione (ove opportuno)</i>
Soddisfatta	Esistenza di un piano nazionale e/o regionale per reti NGA che contenga:	SI	Aiuto di Stato SA.34199 (2012/N) Piano Digitale – Banda Ultra larga autorizzato con Decisione C(2012)9833.	Il regime di aiuto nazionale prevede la realizzazione di reti per la banda ultra larga ad almeno 30 mbps. Diverse Regioni italiane hanno già aderito al regime nazionale per la realizzazione di infrastrutture sul proprio territorio, utilizzando i fondi della programmazione FESR 2007-2013. Il regime ha un orizzonte temporale al 2020. E' tuttavia prevista una valutazione della misura quadro che le Autorità italiane dovranno inviare entro il 28 febbraio 2015 al fine di ottenere una proroga dell'attuazione.
	- un piano d'investimenti in infrastrutturali che si basi sull'analisi economica che consideri l'infrastruttura pubblica e privata esistente e degli investimenti programmati	SI	Il Progetto Strategico Agenda Digitale Banda Ultra Larga definisce i fabbisogni delle Regioni sulla base degli esiti delle periodiche consultazioni sui piani realizzati e le previsioni di investimento degli operatori nelle varie aree del Paese (piani di investimento privati), da cui è fatta derivare periodica mappatura. L'infrastruttura pubblica è mappata dal Dipartimento Comunicazioni.	Risorse attualmente disponibili, indicatori di copertura e take-up dell'utenza e investimenti pianificati nel periodo di programmazione 2014-2020 potranno essere ulteriormente dettagliati nella strategia per la crescita digitale.
	- modelli d'investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	SI	Il regime di aiuto nazionale prevede tre modelli di intervento, che rispettano i principi della concorrenza e dell'accesso definiti dagli orientamenti comunitari in materia di reti di nuova generazione: 1) Modello "A" diretto 2) Modello "B" partnership pubblico/privata 3) Modello "C" a incentivo	
	- misure per stimolare gli investimenti privati.	SI	Il regime si accompagna ad altri provvedimenti per l'attrazione di investimenti privati, quali: - Decreto scavi (DM Sviluppo Economico 1/10/2013) - Normativa di semplificazione (Legge 04.04.2012 n° 35)	

Tavola B – Azioni da intraprendere per soddisfare la condizionalità ex ante applicabile, tempistica e soggetti responsabili (condizionalità non soddisfatte o parzialmente soddisfatte)

2.1 Crescita digitale - Esistenza di quadro strategico per la crescita digitale per stimolare la domanda di servizi ICT privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili e per aumentarne la diffusione fra i cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, imprese e pubbliche amministrazioni, incluse le iniziative transfrontaliere.					
<i>Adempimento della condizionalità: No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Criteri NON adempiuti o PARZIALMENTE non adempiuti</i>	<i>Azioni da intraprendere se i criteri non sono risultati soddisfatti o sono risultati soddisfatti parzialmente</i>	<i>Termine per l'adempimento (data)</i>	<i>Amministrazione responsabile dell'adempimento</i>
Parzialmente	Disponibilità di un quadro strategico per la crescita digitale, ad esempio all'interno del quadro strategico nazionale o regionale per la specializzazione intelligente, che contenga:	<i>Parzialmente</i>	La redazione del quadro strategico è stata avviata, coordinata dall'Agenzia per l'Italia digitale. Sono in corso confronti con le Regioni che stanno parallelamente definendo le strategie regionali.	31/03/2014	Agenzia per l'Italia digitale
	– programmazione di bilancio e definizione delle azioni prioritarie mediante un'analisi SWOT o simili in linea con lo <i>Scoreboard</i> dell'agenda digitale europea;	<i>Parzialmente</i>	L'analisi prevedrà opportuna descrizione della metodologia e delle fonti di dati utilizzate e una descrizione del processo utilizzato per la definizione delle priorità. Darà inoltre descrizione delle risorse finanziarie attualmente disponibili, indicando vari fonti finanziarie e ammontare indicativo.	31/03/2014	Agenzia per l'Italia digitale
	– è stata condotta un'analisi volta a bilanciare domanda e offerta di TIC;	<i>Parzialmente</i>	Il quadro strategico darà evidenza circa l'analisi condotta, descrivendo la modalità utilizzata per identificare domanda e offerta di ICT e per bilanciarne il supporto. L'analisi coprirà tutti gli aspetti socio-economici rilevanti con riguardo alla domanda e all'offerta. Riguarderà anche in particolare il settore ICT.	31/03/2014	Agenzia per l'Italia digitale
	– indicatori per misurare l'avanzamento degli interventi in materia di alfabetizzazione digitale, e-inclusione, e-accessibilità, e-sanità, in conformità ai limiti stabiliti dall'art. 168 del TFUE conformi, ove opportuno, alle pertinenti strategie settoriali comunitarie, nazionali o regionali esistenti;	<i>Parzialmente</i>	Sarà attivato un meccanismo di monitoraggio per misurare i progressi nell'uso dell'ICT e negli impatti. Tale meccanismo coprirà tutte le aree di intervento. Saranno utilizzati gli stessi indicatori del Digital Agenda Scoreboard, con l'integrazione di indicatori addizionali.	31/03/2014	Agenzia per l'Italia digitale
	– valutazione delle necessità di rafforzamento dello sviluppo di capacità nell'ambito delle TIC	<i>Parzialmente</i>	Sarà effettuata un'analisi delle debolezze nelle attuali capacità nell'ambito dell'ICT. Saranno quindi identificate misure da prendere o già prese per assicurare la capacità di organismi intermedi e beneficiari di identificare e realizzare gli interventi.	nd	Agenzia per l'Italia digitale

2.2 Infrastruttura di reti d'accesso di nuova generazione (NGA) - Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi UE di accesso ad internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non riesce a fornire un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità adeguata, in conformità alle norme dell'UE in materia di concorrenza e aiuti di Stato, e che forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.

<i>Adempimento della condizionalità: No/Parzialmente</i>	<i>Criteria di adempimento</i>	<i>Criteria NON adempiti o PARZIALMENTE non adempiti</i>	<i>Azioni da intraprendere se i criteri non sono risultati soddisfatti o sono risultati soddisfatti parzialmente</i>	<i>Termine per l'adempimento (data)</i>	<i>Amministrazione responsabile dell'adempimento</i>
	Esistenza di un piano nazionale e/o regionale per reti NGA che contenga:				
	- un piano d'investimenti in infrastrutturali che si basi sull'analisi economica che consideri l'infrastruttura pubblica e privata esistente e degli investimenti programmati				
	- modelli d'investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;				
	- misure per stimolare gli investimenti privati.				

CONDIZIONALITÀ EX ANTE

3.1 PMI

OBIETTIVO TEMATICO 3: PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE, IL SETTORE AGRICOLO E IL SETTORE DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA

AMMINISTRAZIONE	MISE - Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione del Ministero dello Sviluppo economico (Direzione generale per le piccole e medie imprese e gli enti cooperativi) Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli Affari Giuridici e Legislativi MISE – Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (Direzione generale per la politica regionale unitaria e comunitaria)
RIFERIMENTI E RECAPITI	<i>Giuseppe Capuano (MISE) giuseppe.capuano@mise.gov.it</i> <i>Amadio Salvi (DAGL) a.salvi@palazzochigi.it</i> <i>Giorgio Martini (DPS – DGPRUC) giorgio.martini@dps.gov.it</i>

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili a livello nazionale

3.1 Competitività PMI - Esistenza di azioni specifiche intraprese per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto di quanto previsto nello SBA				
<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parziale</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parziale</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
Soddisfatta	Le azioni specifiche sono:			
	- Implementazione di misure volte a ridurre il tempo e il costo di avvio di un'impresa in conformità agli obiettivi dello SBA	SI	<p>Sì, a livello nazionale. Vari sono gli strumenti che possono essere citati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'art. 9 del D.L. n. 7/2007, convertito con Legge n. 40/2007, ha introdotto la comunicazione unica per la nascita dell'impresa, da presentarsi all'ufficio del Registro delle imprese per via telematica; • Il D.L. n. 1/2012 (cd. "Cresci Italia"), convertito con legge n. 27/2012, ha introdotto l'articolo 2463-bis del Codice civile che prevede la SRL semplificata a favore dei soggetti con età inferiore a 35 anni (il requisito anagrafico è stato poi successivamente eliminato, consentendo a chiunque di ricorrere a questa forma societaria. Il requisito dell'età inferiore a 35 anni rimane esclusivamente ai fini dell'esenzione dal diritto di bollo per l'atto costitutivo e l'iscrizione nel registro delle imprese, nonché dagli oneri notariali); • Il D.L. n. 78/2010, convertito con L. n. 122/2010, ha sostituito la DIA (Dichiarazione di Inizio Attività) con la SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività), ampliando in modo consistente il ricorso alla autocertificazione. Il nuovo meccanismo, che sostituisce tutti gli atti di assenso che non richiedono valutazioni discrezionali da parte della P.A., consente di avviare l'attività interessata sin dalla data di presentazione della segnalazione alla P.A. competente, senza che sia necessario attendere il decorso di un determinato termine. Il decreto legislativo n. 147/2012 in materia di liberalizzazione del mercato, in vigore dal 14 settembre 2012, prevede la SCIA quale procedura ordinaria nel settore dei servizi per l'avvio delle attività d'impresa soggette solo a verifica dei requisiti ed il silenzio assenso per gli altri casi. 	
	- Implementazione di misure volte a ridurre i tempi necessari all'ottenimento di licenze e permessi per l'avvio e l'esercizio delle attività specifiche di un'impresa, in conformità agli obiettivi dello SBA	SI	<p>Sì, a livello nazionale. Le misure in atto sono costituite dall'implementazione della SUAP, la struttura telematica, gestita dai Comuni, competente per tutte le vicende amministrative delle imprese. Tale struttura rappresenta l'unico referente territoriale per tutti i procedimenti riguardanti le attività produttive (impianti industriali, attività di servizi, ecc.). Per quanto riguarda il rilascio dei titoli abilitativi in materia di attività produttive, il DPR n. 160/2010 disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il procedimento automatizzato, attivabile nel caso in cui le attività di competenza del SUAP siano soggette a SCIA o silenzio assenso; • il procedimento ordinario, attivabile nei casi in cui sia richiesto il rilascio 	

			un provvedimento amministrativo espresso, che può svolgersi anche secondo i moduli della conferenza di servizi.	
	- implementazione di un meccanismo volto a monitorare l'attuazione delle azioni previste dallo SBA ed il relativo impatto sulle PMI	Si	<p>Si, a livello nazionale. Tali elementi di valutazione si riscontrano tra le funzioni attribuite al Garante per le PMI: il Garante italiano, secondo quanto previsto dallo Statuto delle imprese (L. n. 180/2011 che lo istituisce a livello nazionale), ha infatti il compito di monitorare l'attuazione nell'ordinamento della Comunicazione europea sullo SBA e trasmettere annualmente al Presidente del Consiglio una relazione sull'attività svolta, con un'analisi preventiva ed una valutazione successiva dell'impatto delle politiche pubbliche sulle imprese di piccole dimensioni, individuando le misure da attuare per favorirne la competitività e, a tal riguardo, utilizza come base della relazione, il Rapporto di monitoraggio sull'attuazione dello SBA, che viene pubblicato annualmente (il sistema di monitoraggio delle iniziative a sostegno delle PMI in attuazione dello SBA è operativo dal 2010 e viene svolto dalla DG PMI e Enti Cooperativi del MISE, come previsto dall'art. 6 delle Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 maggio 2010).</p> <p>Inoltre, il Garante italiano presiede il Tavolo Permanente PMI, tra i cui membri figurano la Conferenza Stato-Regioni, le Associazioni maggiormente rappresentative del sistema produttivo italiano, ABI, ISTAT, il sistema delle Camere di Commercio, etc., insediato presso la Direzione Generale PMI e Enti Cooperativi dal 2010 e si propone di monitorare l'andamento congiunturale delle PMI italiane, individuarne fabbisogni e criticità e presentare proposte di intervento, secondo il principio "Think Small First".</p> <p>Tra le funzioni del Garante nazionale per le PMI, viene citato anche il monitoraggio delle leggi regionali di interesse delle MPPI, coordinando la rete dei Mister PMI nominati dalle Regioni; a tal riguardo, il MISE ha indicato che sono in corso numerosi contatti, finalizzati alla nomina di Garanti regionali e alla realizzazione di una rete con questi. Attualmente, il Garante per le PMI è il Capo Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione del Ministero dello Sviluppo economico.</p> <p>Da citare anche l'Osservatorio MPPI – Regioni, volto ad analizzare la struttura produttiva italiana nelle sue varie articolazioni territoriali, l'Osservatorio dei Contratti di Rete e l'indagine annuale di valutazione qualitativa di impatto, diretta alle imprese manifatturiere e di servizi che hanno utilizzato le misure previste a sostegno delle MicroPMI (v. Rapporto SBA 2013).</p> <p>Per quanto concerne il sistema di valutazione dell'impatto della legislazione sulle imprese, la tematica è espressamente disciplinata e trova attuazione negli strumenti dell'AIR (analisi di impatto regolamentare). La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 gennaio 2013 "Disciplina sul rispetto dei livelli minimi di regolazione previsti dalle direttive europee, nonché aggiornamento del modello di Relazione AIR, ai sensi dell'articolo 14, comma 6, della legge 28 novembre 2005, n. 246" (pubblicata nella Gazz. Uff. 12 aprile 2013, n. 86) introduce il TEST PMI a livello statale, soddisfacendo per tale via i criteri di adempimento forniti nella griglia di</p>	

			valutazione.	
--	--	--	--------------	--

Tavola B – Azioni da intraprendere per soddisfare la condizionalità ex ante applicabile, tempistica e soggetti responsabili (condizionalità non soddisfatte o parzialmente soddisfatte)

3.1 Competitività PMI - Esistenza di azioni specifiche intraprese per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto di quanto previsto nello SBA					
<i>Adempimento della condizionalità: No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Criteri NON adempiti o PARZIALMENTE non adempiti</i>	<i>Azioni da intraprendere se i criteri non sono risultati soddisfatti o sono risultati soddisfatti parzialmente</i>	<i>Termine per l'adempimento (data)</i>	<i>Amministrazione responsabile dell'adempimento</i>
	Le azioni specifiche sono:				
	- Implementazione di misure volte a ridurre il tempo e il costo di avvio di un'impresa in conformità agli obiettivi dello SBA				
	- Implementazione di misure volte a ridurre i tempi necessari all'ottenimento di licenze e permessi per l'avvio e l'esercizio delle attività specifiche di un'impresa, in conformità agli obiettivi dello SBA				
	- implementazione di un meccanismo volto a monitorare l'attuazione delle azioni previste dallo SBA ed il relativo impatto sulle PMI				

CONDIZIONALITÀ EX ANTE

4.1 Efficienza energetica di infrastrutture, edifici pubblici ed abitazioni

4.2 Cogenerazione

4.3 Energie rinnovabili

OBIETTIVO TEMATICO 4: SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI

AMMINISTRAZIONE	Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento per l'Energia
RIFERIMENTI E RECAPITI	Ing. Mauro Mallone Direzione generale per l'energia nucleare, le energie rinnovabili e l'efficienza energetica Divisione VIII - Sviluppo energetico sostenibile e sistemi energetici distribuiti mauro.mallone@sviluppoeconomico.gov.it Via V. Veneto, 33 00187 ROMA (RM) Tel. (+39) 06 4705 2083 Fax (+39) 06 4705 2847

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili a livello nazionale

4.1 Efficienza energetica di infrastrutture, edifici pubblici ed abitazioni - Esistenza di azioni volte a promuovere miglioramenti economicamente vantaggiosi sia per quanto relativo all'efficienza nell'utilizzo finale dell'energia che in materia di investimenti volti a promuovere l'efficienza energetica nei settori della costruzione e ristrutturazione di edifici.				
<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
SI	Le azioni sono le seguenti:			
	- Implementazione di misure volte a garantire il rispetto dei requisiti minimi della performance energetica nel settore dell'edilizia, secondo il dettato degli articoli 3, 4 e 5 della Direttiva UE 31-/2010	SI	Legge 3 agosto 2013 N.90	A livello nazionale i requisiti sono soddisfatti dalla legge 3 agosto 2013, n. 90 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della Direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia (GU Serie Generale n.181 del 3-8-2013) , entrata in vigore il 4 agosto 2013.
	- Adozione di misure necessarie per implementare un sistema di certificazione della performance energetica degli edifici, conformemente all'art. 11 della Direttiva UE 31-/2010	SI	Legge 3 agosto 2013 N.90	
	- Adozione di misure volte a garantire una pianificazione strategica in materia di efficienza energetica in conformità all'art. 3 della direttiva UE 27/2012	SI	Inviata la "Relazione annuale sull'efficienza energetica: risultati conseguiti al 2011 e obiettivi al 2020" ad aprile 2013. http://ec.europa.eu/energy/efficiency/eed/doc/reporting/2013/it_2013_report_en.zip	Entro aprile 2014, come richiesto dalla Direttiva, sarà approvata la Strategia Nazionale per l'Efficienza
	- Adozione di misure che garantiscano il rispetto dell'art. 13 della Direttiva 2006/32 CE in materia di efficienza energetica nell'utilizzo finale di energia e di servizi energetici mirati ad assicurare la fornitura agli utenti finali di contatori individuali, nella misura in cui questo sia tecnicamente possibile, finanziariamente sostenibile e proporzionato ai potenziali risparmi energetici ottenibili.	SI	http://www.autorita.energia.it/it/docs/06/292-06.htm http://www.autorita.energia.it/it/docs/08/155-08arg.htm	L'Autorità per l'energia e il gas ha reso obbligatorio fin dal 2006 la sostituzione degli apparecchi di misurazione dell'elettricità con contatori elettronici secondo un piano di sostituzione progressivo che mira a coprire l'intero territorio nazionale. Stesso obbligo è stato introdotto per il gas a partire del 2008. Per l'elettricità, al 31-12-2010 il grado di copertura delle utenze a livello nazionale si aggirava intorno al 96%, mentre per il gas, al 30-06-2011 la copertura era del 66,81% (dati Autorità Energia Gas).

4.2 Cogenerazione - Esistenza di azioni volte a promuovere una cogenerazione di calore e energia altamente efficiente.

Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parziale/ente	Criteri di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parziale/ente	Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Spiegazione (ove opportuno)
SI	Le azioni sono le seguenti:			
	- Supporto alla cogenerazione che si basi sulla domanda di calore utile e sul risparmio di energia primaria in conformità agli artt. 7.1 e 9.1 (a) (b) della Direttiva 2004/8/CE	SI	Soddisfatta dal Dlgs 20/2007 che ha recepito la direttiva 2004/8/CE e da successivi decreti ministeriali del 4 agosto 2011 e 5 settembre 2011 che normano la promozione di questa modalità di generazione energetica (elettrica, termica e meccanica) prevedendo modalità di sviluppo della stessa anche attraverso incentivi dedicati.	
	- valutazione da parte degli SM o delle strutture competenti della legislazione e del quadro regolamentare esistente in materia di procedure autorizzative e di altre procedure al fine di: <ul style="list-style-type: none"> ▪ a) incoraggiare la progettazione di unità di cogenerazione per far fronte a domande economicamente giustificabili di calore utile ed evitare l'eccessiva produzione di calore ▪ b) ridurre le barriere regolamentari e non regolamentari allo sviluppo della cogenerazione 	SI	Dlgs 20/2007 http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/documenti/Relazione-cogenerazione-2011.pdf	

4.3 Energie rinnovabili - Esistenza di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione energie rinnovabili.

<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parziale/ente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parziale/ente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
SI	Creazione di regimi di sostegno trasparenti, e definizione di priorità in materia di accesso alle reti e di dispacciamento come pure l'esistenza di una normativa che regolamenti l'assunzione e la ripartizione dei costi degli adattamenti tecnici resi pubblici, in conformità a quanto previsto dagli Artt. 14(1), 16(2) e 16(3) della Direttiva 2009/28/CE	SI	- Il DLgs. 28/2011 prevede quanto richiesto.	
	Adozione da parte dello SM di un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili in conformità all'art. 4 della Direttiva 2009/28/CE	SI	http://approfondimenti.gse.it/approfondimenti/Simeri/AreaDocumentale/Documenti%20Piano%20di%20Azione%20Nazionale/PAN%20DETTAGLIO.pdf	A giugno 2010 il MISE ha pubblicato il Piano nazionale per le energie rinnovabili trasmettendolo alla Commissione entro il 30 giugno 2010 come previsto dalla Direttiva. La relazione sui progressi realizzati nella promozione e nell'uso dell'energia da fonti rinnovabili è stata trasmessa alla Commissione entro il mese di dicembre 2011, come previsto all'art. 22 della direttiva 2009/28/CE.

Tavola B – Azioni da intraprendere per soddisfare la condizionalità ex ante applicabile, tempistica e soggetti responsabili (condizionalità non soddisfatte o parzialmente soddisfatte)

4.1 Efficienza energetica di infrastrutture, edifici pubblici ed abitazioni - Esistenza di azioni volte a promuovere miglioramenti economicamente vantaggiosi sia per quanto relativo all'efficienza nell'utilizzo finale dell'energia che in materia di investimenti volti a promuovere l'efficienza energetica nei settori della costruzione e ristrutturazione di edifici					
<i>Adempimento della condizionalità: No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Criteri NON adempiuti o PARZIALMENTE non adempiuti</i>	<i>Azioni da intraprendere se i criteri non sono risultati soddisfatti o sono risultati soddisfatti parzialmente</i>	<i>Termine per l'adempimento (data)</i>	<i>Amministrazione responsabile dell'adempimento</i>
	Le azioni sono le seguenti:				
	- Implementazione di misure volte a garantire il rispetto dei requisiti minimi della performance energetica nel settore dell'edilizia, secondo il dettato degli articoli 3, 4 e 5 della Direttiva UE 31-/2010				
	- Adozione di misure necessarie per implementare un sistema di certificazione della performance energetica degli edifici, conformemente all'art. 11 della Direttiva UE 31-/2010				
	- Adozione di misure volte a garantire una pianificazione strategica in materia di efficienza energetica in conformità all'art. 3 della direttiva UE 27/2012				
	- Adozione di misure che garantiscano il rispetto all'art. 13 della Direttiva 2006/32 CE in materia di efficienza energetica nell'utilizzo finale di energia e di servizi energetici mirati ad assicurare la fornitura agli utenti finali di contatori individuali, nella misura in cui questo sia tecnicamente possibile, finanziariamente sostenibile e proporzionato ai potenziali risparmi energetici ottenibili.				

4.2 Cogenerazione - Esistenza di azioni volte a promuovere una cogenerazione di calore e energia. altamente efficiente.

<i>Adempimento della condizionalità: No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Criteri NON adempiti o PARZIALMENTE non adempiti</i>	<i>Azioni da intraprendere se i criteri non sono risultati soddisfatti o sono risultati soddisfatti parzialmente</i>	<i>Termine per l'adempimento (data)</i>	<i>Amministrazione responsabile dell'adempimento</i>
	Le azioni sono le seguenti:				
	- Supporto alla cogenerazione che si basi sulla domanda di calore utile e sul risparmio di energia primaria in conformità agli artt. 7.1 e 9.1 (a) (b) della Direttiva 2004/8/CE				
	- valutazione da parte degli SM o delle strutture competenti della legislazione e del quadro regolamentare esistente in materia di procedure autorizzative e di altre procedure al fine di: <ul style="list-style-type: none"> ▪ a) incoraggiare la progettazione di unità di cogenerazione per far fronte a domande economicamente giustificabili di calore utile ed evitare l'eccessiva produzione di calore ▪ b) ridurre le barriere regolamentari e non regolamentari allo sviluppo della cogenerazione 				

4.3 Energie rinnovabili - Esistenza di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione energie rinnovabili.

<i>Adempimento della condizionalità: No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Criteri NON adempiti o PARZIALMENTE non adempiti</i>	<i>Azioni da intraprendere se i criteri non sono risultati soddisfatti o sono risultati soddisfatti parzialmente</i>	<i>Termine per l'adempimento (data)</i>	<i>Amministrazione responsabile dell'adempimento</i>
	Creazione di regimi di sostegno trasparenti, e definizione di priorità				

	<p>in materia di accesso alle reti e di dispacciamento, come pure l'esistenza di una normativa che regolamenti l'assunzione e la ripartizione dei costi degli adattamenti tecnici resi pubblici, in conformità a quanto previsto dagli Artt. 14(1), 16(2) e 16(3) della Direttiva 2009/28/CE</p>				
	<p>Adozione da parte dello SM di un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili in conformità all'art. 4 della Direttiva 2009/28/CE</p>				

CONDIZIONALITÀ EX ANTE

5.1 Prevenzione e gestione dei rischi

OBIETTIVO TEMATICO 5: PROMUOVERE L'ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO, PREVENZIONE E LA GESTIONE DEI RISCHI

AMMINISTRAZIONE	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Segretariato Generale Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile
RIFERIMENTI E RECAPITI	Dott.ssa Giusy Lombardi Segretariato Generale Servizio III - Dirigente Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Via Cristoforo Colombo, 44 00147 – Roma Tel. 06/57 22 87 08 Cell. 320/43 18 027 Fax 06/57 22 87 28 lombardi.giusy@minambiente.it Per la strategia di adattamento al cambiamento climatico – dr.ssa Laura Pierantonelli DG-SEC pierantonelli.laura@minambiente.it - 06 57228146 Per il rischio di dissesto idrogeologico – dr.ssa Maddalena Mattei Gentili DG-TTRI matteigentili.maddalena@minambiente.it - 06 57228611 Dirigente Paola Pagliara Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile Ufficio II – Rischi idrogeologici e antropici Via Vitorchiano, 4 - 00189 Roma Tel + 39 06 6820 2493 www.protezionecivile.gov.it

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili a livello nazionale

5.1 Prevenzione e gestione dei rischi - Esistenza di sistemi di valutazione nazionale o regionale per la gestione delle catastrofi che tenga conto dei cambiamenti climatici.				
<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parziale</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parziale</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
SI	Esistenza di un sistema nazionale o regionale di valutazione dei rischi che comprenda:	SI	<p>I Piani per l'assetto idrogeologico (PAI) coprono l'intero territorio sia per rischio frane sia per rischio alluvioni ai sensi della L. 183/89 e L. 267/98). E' in fase di attuazione la Direttiva 2007/60/CE recepita con D.Lgs. 49/10; relativamente alle alluvioni, le Autorità di Bacino Nazionali hanno già adeguato le mappe di pericolosità e rischio, mappe che a norma della direttiva dovevano essere adeguate entro dicembre 2013.</p> <p>Il sistema di allertamento è stato realizzato su tutto il territorio nazionale sia per rischio frane sia per rischio alluvioni ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile". La gestione del sistema di allertamento nazionale è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, ovvero soggetti preposti allo svolgimento delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e di valutazione dei conseguenti effetti sul territorio.</p> <p>La rete dei Centri Funzionali è costituita da un Centro Funzionale Centrale (CFC) presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai Centri Funzionali Decentrati (CFR) presso le Regioni.</p> <p>Sono stati elaborati scenari di rischio in tempo reale per il rischio alluvioni e frane.</p>	

	<p>- La descrizione dei processi, delle metodologie, dei metodi e dei dati non sensibili utilizzati nelle valutazioni dei rischi oltre alla definizione dei criteri di rischio utilizzati per la definizione delle priorità degli investimenti.</p>	SI	<p>Relativamente alle alluvioni, il criterio è soddisfatto con l'adozione delle mappe di pericolosità e rischio ai sensi della dir. 2007/60; per le frane, la normativa nazionale prevede l'adozione e la pubblicazione del progetto di piano, la possibilità da parte del pubblico di presentare osservazioni, la celebrazione di specifiche conferenze programmatiche su base regionale e con il coinvolgimento degli enti locali.</p>	
	<p>- La descrizione di scenari mono rischio e multi rischio</p>	SI	<p>Si per frane e alluvioni nei Piani di Assetto Idrogeologico.</p>	
	<p>- La considerazione, ove applicabile, di strategie nazionali di adattamento ai cambiamenti climatici</p>	SI		<p>Gli impatti del cambiamento climatico relativamente al rischio di alluvioni sono considerati nella predisposizione della mappatura della pericolosità e del rischio in conformità con la direttiva 2007/60 che prevede tale considerazione esclusivamente per i Piani di gestione previsti per il 2015.</p> <p>Per quanto riguarda il rischio frane e alluvioni i cambiamenti climatici ipotizzati sulla base delle conoscenze, non determineranno in tutto il territorio un peggioramento delle condizioni di rischio.</p> <p>È stata inoltre pubblicato il 29 ottobre 2013 sul sito del Ministero dell'ambiente il documento "Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici" per la consultazione pubblica; la Strategia sarà adottata entro il primo semestre del 2014.</p>

Tavola B – Azioni da intraprendere per soddisfare la condizionalità ex ante applicabile, tempistica e soggetti responsabili (condizionalità non soddisfatte o parzialmente soddisfatte)

5.1 Prevenzione e gestione dei rischi - Esistenza di sistemi di valutazione nazionale o regionale per la gestione delle catastrofi che tenga conto dei cambiamenti climatici.					
<i>Adempimento della condizionalità: No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Criteri NON adempiuti o PARZIALMENTE non adempiuti</i>	<i>Azioni da intraprendere se i criteri non sono risultati soddisfatti o sono risultati soddisfatti parzialmente</i>	<i>Termine per l'adempimento (data)</i>	<i>Amministrazione responsabile dell'adempimento</i>
	Esistenza di un sistema nazionale o regionale di valutazione dei rischi che comprenda:				
	- La descrizione dei processi, delle metodologie, dei metodi e dei dati non sensibili utilizzati nelle valutazioni dei rischi oltre alla definizione dei criteri di rischio utilizzati per la definizione delle priorità degli investimenti.				
	- La descrizione di scenari monorischio e multi rischio				
	- La considerazione, ove applicabile, di strategie nazionali di adattamento ai cambiamenti climatici				

CONDIZIONALITÀ EX ANTE PER LO SVILUPPO RURALE

AMMINISTRAZIONE	Mipaaf - Dipartimento delle politiche europee ed internazionali e dello sviluppo rurale (Direzione generale dello sviluppo rurale)
RIFERIMENTI E RECAPITI	Giuseppe Cacopardi – Direttore Generale dello sviluppo rurale – g.cacopardi@mpaaf.gov.it Paolo Ammassari dirigente Agricoltura e ambiente- p.ammassari@mpaaf.gov.it Graziella Romito – dirigente programmazione sviluppo rurale g.romio@mpaaf.gov.it

5.2 Buone condizioni agronomiche ed ambientali (FEASR)

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili a livello nazionale

5.2 Buone condizioni agronomiche ed ambientali (BCAA)				
<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione (ove opportuno)</i>
SI	Sono stati stabiliti a livello nazionale gli standard per le buone condizioni agricole e ambientali cui si riferisce il Cap I titolo VI del Reg (EU)HR xxx	SI	Il decreto Mipaaf n° 30125 del 22 dicembre 2009, modificato dal decreto n° 10346 del 13 maggio 2011 e dal decreto n° 27417 del 22 dicembre 2011 definisce le BCAA e gli obblighi relativi ai requisiti minimi per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari.	Le BCAA sono definite da disposizioni nazionali e specificate nei programmi

5.3 Requisiti minimi per fertilizzanti e prodotti fitosanitari (FEASR)

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili a livello nazionale

5.3 Requisiti minimi per fertilizzanti e prodotti fitosanitari				
<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione (ove opportuno)</i>

SI	I requisiti minimi per fertilizzanti e prodotti sanitari richiamati all'art. 29 capitolo I titolo III del regolamento sullo sviluppo rurale sono definiti a livello nazionale	SI	Il decreto Mipaaf n° 30125 del 22 dicembre 2009, modificato dal decreto n° 10346 del 13 maggio 2011 e dal decreto n° 27417 del 22 dicembre 2011 definisce le BCAA e gli obblighi relativi ai requisiti minimi per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari.	I requisiti minimi per fertilizzanti e prodotti fitosanitari sono specificati nei programmi
-----------	---	-----------	---	---

5.4 Altri standard previsti dalla legislazione nazionale

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili a livello nazionale

5.4 Altri standard previsti dalla legislazione nazionale				
<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione (ove opportuno)</i>
SI	Altri standard obbligatori sono definiti per lo scopo di cui all'art. 29 capitolo I titolo III del regolamento sviluppo rurale	SI	Il Piano d'azione nazionale (PAN) sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari in applicazione della direttiva 2009/128/CE è in corso di adozione	Altri standard nazionali obbligatori sono definiti nei programmi La condizionalità sarà adempiuta entro il 31 dicembre 2013

CONDIZIONALITÀ EX ANTE

6.1 Risorse idriche

6.2 Rifiuti

OBIETTIVO TEMATICO 6:TUTELARE L'AMBIENTE E PROMUOVERE L'USO EFFICIENTE DELLE RISORSE

AMMINISTRAZIONE	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Segretariato Generale
RIFERIMENTI E RECAPITI	Dott.ssa Giusy Lombardi Segretariato Generale Servizio III - Dirigente Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Via Cristoforo Colombo, 44 00147 – Roma Tel. 06/57 22 87 08 Cell. 320/43 18 027 Fax 06/57 22 87 28 lombardi.giusy@minambiente.it Per le risorse idriche - dr.ssa Maddalena Mattei Gentili DG-TTRI matteigentili.maddalena@minambiente.it - 06 57228611 Per i rifiuti – dr.ssa Giuliana Gasparrini (fino al 31-12-13) – DG-TTRI gasparrini.giuliana@minambiente.it - 06 57225265

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili a livello nazionale

6.1 Settore delle risorse idriche - Esistenza di: a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi agli utilizzatori finali volti a promuovere l'utilizzo efficiente delle risorse idriche e b) un adeguato contributo, apportato dalle differenti modalità di utilizzo delle risorse idriche al recupero dei costi dei servizi idrici in linea con il tasso determinato dal Piano di gestione del bacino idrico in vigore per gli investimenti finanziati dai programmi				
<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
Parzialmente	Per i settori ammissibili ai finanziamenti a valere sul FESR, sul FEASR e sul Fondo Coesione, lo Stato membro garantisce che le diverse modalità di utilizzo delle risorse idriche contribuiscano al recupero dei costi dei servizi idrici in conformità dell'articolo 9, comma 1 della direttiva 2000/60/CE avendo riguardo, ove appropriato, agli effetti sociali ambientali e economici del recupero ottenuto, oltre agli effetti prodotti sulle condizioni climatiche o geografiche delle regioni interessate.	Parzialmente	E' in atto un processo di revisione dei metodi tariffari. Per gli usi civili vi è già un metodo transitorio adottato dall'Autorità per l'Energia e il Gas con Delibera del 28 febbraio 2013 n. 88/2013/R/idr http://www.autorita.energia.it/it/docs/13/088-13.htm Oltre a questo metodo tariffario, esistono in molte regioni modalità di definizione del calcolo del canone di concessione d'uso delle risorse idriche coerenti con i principi della Direttiva 2000/60 e che spesso riguardano sia gli usi civili che industriali.	Una politica dei prezzi dell'acqua che incentiva un uso razionale della risorsa e prescrive un contributo di tutti i settori di impiego rilevanti al recupero dei costi dei servizi idrici già oggi esiste in ambito nazionale; sono tuttavia richiesti adeguamenti, in particolare con riferimento alla valutazione dei costi ambientali e della risorsa.
	Adozione di un piano di gestione dei bacini idrografici per il relativo distretto idrografico, in conformità dell'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque	Parzialmente	Positiva per: - il PdG Distretto Idrografico padano è stato approvato con DPCM dell'8 febbraio 2013 (Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 15 maggio 2013 - Serie Generale n. 112) - il PdG Distretto idrografico pilota del Serchio è stato approvato con DPCM dell'8 febbraio 2013 (Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 15 maggio 2013 - Serie Generale n. 112) - il PdG Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale è stato approvato con DPCM del 10 aprile 2013 - il PdG Distretto Idrografico della Sardegna è stato approvato con DPCM del 17 maggio 2013 - il PdG del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale è stato approvato con DPCM del 5 luglio 2013 - il PdG del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale è stato approvato con DPCM del 21 novembre 2013	I Piani di Distretto Idrografico della Regione siciliana, delle Alpi Orientali sono in fase di approvazione.
6.2 Rifiuti - promozione di investimenti nel settore dei rifiuti sostenibili sia dal punto di vista ambientale che economico realizzati, in particolare, attraverso lo sviluppo di piani di gestione dei rifiuti conformi alla direttiva 2008/98/CE sui rifiuti e alla gerarchia dei rifiuti.				

<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteria di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
SI	Lo Stato Membro ha sottoposto alla Commissione europea un rapporto di implementazione, in linea con quanto richiesto dall'art. 11(5) della direttiva 2008/98/relativo ai progressi compiuti verso il raggiungimento degli obiettivi identificati dall'art. 11 della Direttiva 2008/98/CE	SI	Allo stato Membro è stato richiesto di predisporre entro settembre 2013 un aggiornamento del report 2011-2012 (in formato elettronico); il report è disponibile e ed è stato inviato alla Commissione tramite il sistema informatico stabilito da Eurostat (eDAMIS). Contiene le statistiche sui risultati raggiunti in merito agli obiettivi di cui all'art. 11 della Direttiva quadro sui rifiuti: il dato della percentuale di riciclaggio dell'anno 2011 è stato di recente pubblicato nel rapporto rifiuti urbani 2013 dell'ISPRA, e si attesta a circa al 40%, pertanto non si intravedono particolari criticità nel raggiungimento al 2020 dell'obiettivo del 50% di riciclaggio	Il Ministero dell'Ambiente ha inviato il Report relativo all'implementazione degli obiettivi di cui all'articolo 11 della Direttiva 2008/98/CE conformemente a quanto richiesto dalla Commissione.
	Esistenza di uno o più piani di gestione dei rifiuti in conformità a quanto previsto all'articolo 28 della Direttiva 2008/98/CE;	SI		Competenza Regionale. In tutte le regioni sono operativi piani di gestione dei rifiuti la maggior parte dei quali conformi alla direttiva 2008/98/CE. Solo per le Regioni Basilicata, Calabria e Toscana e per la P.A. di Trento è necessario aggiornare il piano inserendo criteri per la localizzazione degli impianti di trattamento.
	Esistenza di un programma di riduzione dei rifiuti in conformità a quanto richiesto dall'articolo 29 della Direttiva 2008/98/CE	SI	http://www.minambiente.it/comunicati/presentazione-del-programma-nazionale-di-prevenzione-dei-rifiuti	Il Ministero dell'Ambiente con Decreto Direttoriale del 7 ottobre 2013 (GU n.245 del 18/10/2013) ha adottato il Programma Nazionale di prevenzione dei rifiuti. Le Regioni devono provvedere ad integrare i Piani regionali rendendoli coerenti con gli indirizzi nazionali entro un anno dall'adozione del Programma nazionale.
	Adozione delle misure necessarie per conseguire gli obiettivi al 2020 in materia di riutilizzo e riciclaggio, secondo quanto previsto dall'art. della Direttiva 2008/98/CE	SI		I piani di gestione dei rifiuti elaborati dalle regioni contengono le misure necessarie per assicurare il conseguimento degli obiettivi di riciclaggio. Al 2020 l'Italia raggiungerà gli obiettivi di riciclaggio.

Tavola B – Azioni da intraprendere per soddisfare la condizionalità ex ante applicabile, tempistica e soggetti responsabili (condizionalità non soddisfatte o parzialmente soddisfatte)

6.1 - Settore delle risorse idriche - Esistenza di: a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi agli utilizzatori finali volti a promuovere l'utilizzo efficiente delle risorse idriche e b) un adeguato contributo, apportato dalle differenti modalità di utilizzo delle risorse idriche al recupero dei costi dei servizi idrici in linea con il tasso determinato dal Piano di gestione del bacino idrico in vigore per gli investimenti finanziati dai programmi					
<i>Adempimento della condizionalità: No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Criteri NON adempiuti o PARZIALMENTE non adempiuti</i>	<i>Azioni da intraprendere se i criteri non sono risultati soddisfatti o sono risultati soddisfatti parzialmente</i>	<i>Termine per l'adempimento (data)</i>	<i>Amministrazione responsabile dell'adempimento</i>
Parzialmente	Per i settori ammissibili ai finanziamenti a valere sul FESR e sul Fondo Coesione, lo Stato membro garantisce che le diverse modalità di utilizzo delle risorse idriche contribuiscano al recupero dei costi dei servizi idrici in conformità dell'articolo 9, comma 1 della direttiva 2000/60/CE avendo riguardo, ove appropriato, agli effetti sociali ambientali e economici del recupero ottenuto, oltre agli effetti prodotti sulle condizioni climatiche o geografiche delle regioni interessate.	Parzialmente	Circa l' analisi economica così come previsto dall'Allegato III della Direttiva 2000/60/CE sono richiesti adeguamenti per il suo aggiornamento di quella effettuata nei piani di gestione adottati nel febbraio 2010: ai sensi dell'articolo 5 della direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE, entro dicembre 2013 deve essere condotto, tra le altre attività, il riesame dell'analisi economica dell'utilizzo idrico secondo le specifiche tecniche dell'allegato III della direttiva 2000/60/CE. Tutte le Adb (tranne Distretto dell'Appennino Meridionale e il Distretto della regione siciliana) hanno provveduto a pubblicare il calendario dei lavori per l'aggiornamento dei piani di gestione che prevede, tra le attività da svolgere nel corso del 2013, il riesame dell'analisi economica degli utilizzi idrici. (da verificare stato dell'arte). http://www.direttivaacque.minambiente.it/stato_attivita.html .	dicembre 2013 - marzo 2014	Le Autorità di bacino di rilievo nazionale, che svolgono anche funzioni di coordinamento nei confronti delle regioni ricadenti nei rispettivi distretti idrografici. Nel caso di distretti nei quali non è presente alcuna Autorità di bacino di rilievo nazionale, provvedono le Regioni.
			Circa l' esistenza di una politica dei prezzi come previsto dall'Art. 9 paragrafo 1, comma 1 della Direttiva 2000/60/CE, <u>già oggi esiste in ambito nazionale una politica dei prezzi dell'acqua che incentiva un uso razionale della risorsa e prescrive un contributo di tutti i settori di impiego rilevanti al recupero dei costi dei servizi idrici; sono tuttavia richiesti adeguamenti, in particolare con riferimento alla valutazione dei costi ambientali e della risorsa.</u> Il recupero del costo ambientale e della risorsa è una problematica che interessa la generalità dei Paesi europei. Pur parzialmente integrato nel nostro sistema dei prezzi, dovrà essere rivisitato alla luce del lavoro della Commissione Europea e degli Stati Membri in attuazione della Direttiva 2000/60/CE come previsto dal Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee (COM 2012/673 final del 14 novembre 2012). <i>Le azioni da intraprendere sono:</i>	entro dicembre 2016	
			Istituzione di un tavolo di lavoro a livello nazionale finalizzato a	Entro settembre 2013	Ministero dell'Ambiente Partecipazione: Regioni, AdB,

			fornire contributi alla emanazione delle linee guida comunitarie		ISPRA, AEEG, MIPAAF
			Partecipazione al tavolo di lavoro comunitario per l'elaborazione linee guida costi ambientali e della risorsa	Settembre 2013-dicembre 2014	Ministero dell'Ambiente
			Formulazione linee guida nazionali costi ambientali e della risorsa	Giugno 2014-giugno 2015	Ministero dell'Ambiente
			Revisione metodo tariffario	Dicembre 2015 (da verificare con AEEG)	AEEG
			Formulazione dei criteri generali per la determinazione, da parte delle regioni, dei canoni di concessione per l'utenza di acqua pubblica, tenendo conto dei costi ambientali e dei costi della risorsa	Da definire a cura di Ministero dell'economia e delle finanze	Ministero dell'economia e delle finanze. Collabora: Ministero dell'Ambiente
			Adeguamenti regolamentari	Da definire a livello politico	AEEG, Regioni, Stato
	Adozione di un piano di gestione dei bacini idrografici per il relativo distretto idrografico, in conformità dell'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque	Parzialmente	Per i PdG del Distretto dell'Appennino settentrionale e del Distretto delle Alpi Orientali mancano:		
<ul style="list-style-type: none"> il parere da parte del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali (Distretto delle Alpi Orientali) approvazione con DPCM (per entrambi i distretti) 			Entro dicembre 2013.	Ministero dei Beni Culturali e Ambientali. PCM	
PDG Distretto della regione siciliana mancano: <ul style="list-style-type: none"> adeguamenti richiesti nel parere VAS relativo al piano di gestione 2010 predisposizione della procedura per l'approvazione con DPCM 			Dicembre 2016	Regione siciliana MATTM	

CONDIZIONALITÀ EX ANTE

7.1 Strade

7.2 Ferrovie

7.3 Altre modalità di trasporto

OBBIETTIVO TEMATICO 7: PROMUOVERE SISTEMI DI TRASPORTO SOSTENIBILI E ELIMINARE LE STROZZATURE NELLE PRINCIPALI INFRASTRUTTURE DI RETE

AMMINISTRAZIONE	<i>Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti (MIT)</i> <i>Ministero dello Sviluppo economico</i> <i>Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica</i>
RIFERIMENTI E RECAPITI	

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili a livello nazionale

7.1 Strade - Esistenza di uno o più piani globali / quadri di riferimento strategico relativi agli investimenti nel settore trasporto che sia in linea con l'assetto istituzionale degli SM (che includano il trasporto pubblico a livello regionale e locale, supportino lo sviluppo delle infrastrutture e migliorino la connessione alle reti strategiche TEN-T e le reti globali)

<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
Parzialmente	Esistenza di un piano generale/quadro generale relativo al settore dei trasporti che rispetti i requisiti legali per la VAS e che definisca:	Parzialmente	Allegato Infrastrutture	Il documento è in aggiornamento relativamente ai sottocriteri non ancora soddisfatti (cfr. infra), l'aggiornamento dovrà essere sottoposto a VAS
	- Il contributo allo spazio europeo dei trasporti secondo quanto previsto dall'Articolo 10 del Regolamento N° [TEN -T], ivi incluse le priorità di investimento nelle: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Reti strategiche TEN-T e nelle reti generali per le quali si preveda il finanziamento a valere su FESR e FC ▪ nella viabilità secondaria 	Parzialmente	Allegato Infrastrutture	Le priorità di investimento nella viabilità secondaria, di competenza regionale, dovranno essere definite nei Piani Regionali
	- elaborazione di un piano di progetti realizzabili e cantierabili per i quali sia previsto il sostegno FESR e FC.	Parzialmente	Allegato Infrastrutture	In aggiornamento
	Misure intese a rafforzare la capacità sia degli organismi intermedi che dei beneficiari di realizzare i progetti previsti dal piano.	NO		Sarà previsto nella versione in aggiornamento dell'Allegato Infrastrutture

7.2 Ferrovie - Esistenza, nel piano globale o quadro generale (o piani globali /quadri generali) dei trasporti, di una sezione espressamente dedicata allo sviluppo ferroviario, che sia in linea con l'assetto istituzionale degli Stati Membri (che includa il trasporto pubblico a livello regionale e locale), che sostenga lo sviluppo delle infrastrutture e che migliori la connessione con le reti strategiche TEN-T e le reti globali. Gli investimenti devono includere beni mobili, l'interoperabilità e la *capacity building*.

<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti che includono riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
Parzialmente	Esistenza, nell'ambito del piano globale o quadro generale dei trasporti, di una sezione relativa allo sviluppo ferroviario, che soddisfi i requisiti legali della VAS e definisca un piano di progetti realizzabili e cantierabili (definendo anche il cronoprogramma e il quadro di bilancio).	Parzialmente	Allegato Infrastrutture	L'Allegato Infrastrutture include il piano di progetti realizzabile ma non contiene ancora una apposita sezione riferita allo sviluppo ferroviario. L'aggiornamento in corso dovrà essere sottoposto a VAS
	Misure intese a rafforzare la capacità sia degli organismi intermedi che dei beneficiari di realizzare i progetti previsti dal piano.	NO		Sarà previsto nella versione in aggiornamento dell'Allegato Infrastrutture

7.3 Altre modalità di trasporto che comprendono le vie navigabili interne, i trasporti marittimi, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali - Esistenza all'interno del piano (piani) generale o del quadro (quadri) generale dei trasporti di una sezione dedicata alle vie navigabili interne, ai trasporti marittimi, ai porti, ai collegamenti multimodali e alle infrastrutture aeroportuali, che contribuisca a migliorare la connessione con le reti strategiche TEN-T e le reti globali e alla promozione di una mobilità regionale e locale sostenibile.

<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti che includono riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
Parzialmente	Esistenza, all'interno dei piani o quadri generali dei trasporti, di una sezione dedicata alle vie navigabili interne, ai trasporti marittimi, ai collegamenti multimodali e alle infrastrutture aeroportuali che:	Parzialmente		L'Allegato Infrastrutture non contiene ancora una apposita sezione riferita alle singole modalità di trasporto. E' in corso l'aggiornamento dell'Allegato Infrastrutture

	- rispetti i requisiti legali della VAS	NO		L'aggiornamento in corso dovrà essere sottoposto a VAS
	- definisca un piano di progetti realizzabili e cantierabili (definendo anche il cronoprogramma e il quadro di bilancio).	SI	Allegato Infrastrutture	L'Allegato Infrastrutture include il piano di progetti realizzabile
	Misure intese a rafforzare la capacità sia degli organismi intermedi che dei beneficiari di realizzare i progetti previsti dal piano.	NO		Sarà previsto nella versione in aggiornamento dell'Allegato Infrastrutture

Tavola B – Azioni da intraprendere per soddisfare la condizionalità ex ante applicabile, tempistica e soggetti responsabili (condizionalità non soddisfatte o parzialmente soddisfatte)

7.1 Strade - Esistenza di uno o più piani globali / quadri di riferimento strategico relativi agli investimenti nel settore trasporto che sia in linea con l'assetto istituzionale degli SM (che includano il trasporto pubblico a livello regionale e locale, supportino lo sviluppo delle infrastrutture e migliorino la connessione alle reti strategiche TEN-T e le reti globali)					
<i>Adempimento della condizionalità: No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Criteri NON adempiuti o PARZIALMENTE non adempiuti</i>	<i>Azioni da intraprendere se i criteri non sono risultati soddisfatti o sono risultati soddisfatti parzialmente</i>	<i>Termine per l'adempimento (data)</i>	<i>Amministrazione responsabile dell'adempimento</i>
Parzialmente	Esistenza di un piano generale/quadro generale relativo al settore dei trasporti che rispetti i requisiti legali per la VAS e che definisca:	Parzialmente	Aggiornamento dell'Allegato Infrastrutture relativamente ai criteri non soddisfatti e sottoposizione a VAS dell'allegato aggiornato	31/12/2016	MIT
	- Il contributo allo spazio europeo dei trasporti secondo quanto previsto dall'Articolo 10 del Regolamento [TEN-T], ivi incluse le priorità di investimento nelle: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Reti strategiche TEN-T e nelle reti generali per le quali si preveda il finanziamento a valere su FESR e FC ▪ nella viabilità secondaria 	Parzialmente			

	- elaborazione di un piano di progetti realizzabili e cantierabili per i quali sia previsto il sostegno FESR e FC.	Parzialmente			
	Misure intese a rafforzare la capacità sia degli organismi intermedi che dei beneficiari di realizzare i progetti previsti dal piano.	NO	Inserimento di apposita sezione nell'Allegato Infrastrutture	31/12/2014	MIT

7.2 Ferrovie - Esistenza, nel piano globale o quadro generale (o piani globali /quadri generali) dei trasporti, di una sezione espressamente dedicata allo sviluppo ferroviario, che sia in linea con l'assetto istituzionale degli Stati Membri (che includa il trasporto pubblico a livello regionale e locale), che sostenga lo sviluppo delle infrastrutture e che migliori la connessione con le reti strategiche TEN-T e le reti globali. Gli investimenti devono includere beni mobili, l'interoperabilità e la *capacity building*.

<i>Adempimento della condizionalità: No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Criteri NON adempiuti o PARZIALMENTE non adempiuti</i>	<i>Azioni da intraprendere se i criteri non sono risultati soddisfatti o sono risultati soddisfatti parzialmente</i>	<i>Termine per l'adempimento (data)</i>	<i>Amministrazione responsabile dell'adempimento</i>
Parzialmente	Esistenza, nell'ambito del piano globale o quadro generale dei trasporti, di una sezione relativa allo sviluppo ferroviario, che soddisfi i requisiti legali della VAS e definisca un piano di progetti realizzabili e cantierabili (definendo anche il cronoprogramma e il quadro di bilancio).	Parzialmente	Aggiornamento dell'Allegato Infrastrutture con esplicitazione in apposita sezione della strategia relativa allo sviluppo ferroviario e sottoposizione a VAS dell'Allegato aggiornato	31/12/2016	MIT
NO	Misure intese a rafforzare la capacità sia degli organismi intermedi che dei beneficiari di realizzare i progetti previsti dal piano.	NO	Inserimento di apposita sezione nell'Allegato Infrastrutture	31/12/2014	MIT

7.3 Altre modalità di trasporto che comprendono le vie navigabili interne, i trasporti marittimi, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali -
 Esistenza all'interno del piano (piani) generale o del quadro (quadri) generale dei trasporti di una sezione dedicata alle vie navigabili interne, ai trasporti marittimi, ai porti, ai collegamenti multimodali e alle infrastrutture aeroportuali, che contribuisca a migliorare la connessione con le reti strategiche TEN-T e le reti globali e alla promozione di una mobilità regionale e locale sostenibile.

<i>Adempimento della condizionalità: No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Criteri NON adempiuti o PARZIALMENTE non adempiuti</i>	<i>Azioni da intraprendere se i criteri non sono risultati soddisfatti o sono risultati soddisfatti parzialmente</i>	<i>Termine per l'adempimento (data)</i>	<i>Amministrazione responsabile dell'adempimento</i>
Parzialmente	Esistenza, all'interno dei piani o quadri generali dei trasporti, di una sezione dedicata alle vie navigabili interne, ai trasporti marittimi, ai collegamenti multimodali e alle infrastrutture aeroportuali che:	Parzialmente	Aggiornamento dell'Allegato Infrastrutture con esplicitazione in apposita sezione della strategia relativa allo sviluppo ferroviario	30/06//2014	MIT
	- rispetti i requisiti legali della VAS	NO	Sottoposizione a VAS dell'Allegato Infrastrutture aggiornato	31/12/2016	MIT
	- definisca un piano di progetti realizzabili e cantierabili (definendo anche il cronoprogramma e il quadro di bilancio).	SI			
	Misure intese a rafforzare la capacità sia degli organismi intermedi che dei beneficiari di realizzare i progetti previsti dal piano.	NO	Inserimento di apposita sezione nell'Allegato Infrastrutture	31/12/2014	MIT

CONDIZIONALITÀ EX ANTE

8.1 Accesso al mercato del lavoro

8.2 Autoimpiego, autoimprenditorialità

8.3 Modernizzazione delle Istituzioni del mercato del lavoro

8.4 Invecchiamento attivo

8.5 Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti

OBIETTIVO TEMATICO 8: PROMUOVERE L'OCCUPAZIONE E SOSTENERE LA MOBILITÀ DEI LAVORATORI

AMMINISTRAZIONE	Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali
RIFERIMENTI E RECAPITI	

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili a livello nazionale

8.1 Accesso al mercato del lavoro- Esistenza di politiche attive per il mercato del lavoro definite e attuate in conformità con le Linee Guida in materia di occupazione.				
<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
Soddisfatta	Esistenza di servizi per l'occupazione che siano in grado di offrire (ed effettivamente offrano) quanto segue:	SI		
	- servizi personalizzati per l'occupazione e misure preliminari attive e preventive, destinate a tutti coloro in cerca di occupazione e al contempo focalizzati sui soggetti a maggior rischio di esclusione sociale e i soggetti appartenenti a comunità emarginate			
	- informazioni generali e trasparenti relative a nuove posizioni lavorative aperte e a nuove opportunità di lavoro disponibili che tengano conto dei cambiamenti nei fabbisogni del mercato del lavoro		<p>CLIC Lavoro (www.cliclavoro.gov.it) di cui all'art. 15, dlgs. n. 276/2003 (http://www.normattiva.it/atto/caricaDettaglioAtto?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2003-10-09&atto.codiceRedazionale=003G0297&currentPage=1)</p> <p>Banca dati politiche attive e passive (http://www.normattiva.it/atto/caricaDettaglioAtto?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2013-06-28&atto.codiceRedazionale=13G00123&currentPage=19)</p>	<p>A livello nazionale gli elementi essenziali sono già disponibili come offerta di servizio (Sistema delle comunicazioni obbligatorie e Clic lavoro).</p> <p>Il criterio risulta infatti già soddisfatto a livello nazionale con riferimento allo scambio di informazioni trasparenti e sistematiche su nuove opportunità di lavoro. Il portale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali "Cliclavoro" costituisce infatti la Borsa Continua Nazionale del Lavoro di cui all'art. 15 del Decreto Legislativo 10 settembre 2003 n. 276; è un network per il lavoro dove gli utenti accedono a un circuito di informazioni e servizi per il lavoro erogati sul territorio nazionale, al fine di agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, nonché il monitoraggio statistico e la valutazione delle politiche attive. I principali servizi erogati tramite Cliclavoro sono:</p> <p>i) esposizione delle opportunità di impiego e delle professionalità disponibili sul territorio nazionale. Il sistema prevede la possibilità di ottenere le informazioni</p>

				<p>anonime senza necessità di registrazione. Registrandosi al portale Cliclavoro, l'utente può inserire il proprio curriculum o il proprio profilo aziendale per entrare in contatto con chi cerca o offre lavoro;</p> <p>ii) l' Albo Informatico delle Agenzie per il Lavoro ossia il registro elettronico del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali in cui sono iscritte le Agenzie per il lavoro autorizzate;</p> <p>iii) l'accesso e la cooperazione con Eures;</p> <p>iv) la mappatura e la georeferenziazione dei principali sportelli per il lavoro distribuiti sul territorio nazionale;</p> <p>v) il servizio delle Comunicazioni Obbligatorie online che permette l'invio delle comunicazioni relative all'instaurazione, cessazione, proroga e trasformazione dei rapporti di lavoro, e che si raccorda, tramite il canale della cooperazione applicativa, con i vari soggetti coinvolti.</p> <p>In direzione del miglioramento continuo del sistema, sarà sviluppato anche un servizio specifico per soggetti disabili. Verrà infatti organizzata una sezione che raccoglierà dai soggetti locali le varie informazioni sulle opportunità di lavoro e le renderà disponibili sul portale Cliclavoro.</p> <p>Cliclavoro fa parte di un sistema informativo più articolato e complesso che vede coinvolti diversi soggetti istituzionali che, a diverso titolo producono e/o gestiscono informazioni e dati sulle professioni. Il Sistema informativo sulle professioni oltre al set informativo fornito da Cliclavoro collega i dati Istat sulle forze di lavoro, le previsioni di breve termine di Excelsior (Unioncamere), le previsioni di occupazione di medio termine e i fabbisogni professionali (Isfol), i dati sull'incidentalità legata all'esercizio delle professioni (Inail), ecc.</p> <p>A supporto delle azioni attivate dalle regioni, il Ministero del Lavoro inoltre realizzerà la Banca dati delle Politiche Attive e Passive (BDPAP). Il sistema, che verrà sviluppato secondo le regole tecniche di interoperabilità e scambio dati definite dal Codice dell'Amministrazione Digitale, integrerà, oltre ai dati disponibili sul Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie e di Cliclavoro, la Banca dati dei percettori di sostegno al reddito dell'INPS, l'Anagrafe nazionale degli studenti e dei laureati delle università del MIUR e le informazioni provenienti dalle banche dati centrali e territoriali esistenti contenenti dati sulla storia personale e professionale dei lavoratori.</p> <p>La Banca dati delle politiche attive e passive che raccoglierà le informazioni relative a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - soggetti da collocare nel mercato del lavoro - politiche attive erogate
--	--	--	--	--

				<p>- opportunità di impiego.</p> <p>Nella Banca dati confluiscono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la Banca dati INPS dei percettori degli ammortizzatori sociali - l'Anagrafe nazionale degli studenti e dei laureati delle università - la dorsale informativa unica, dell'apprendimento permanente <p>Questo strumento sarà accompagnato da una gamma di servizi utili agli SPI per la gestione degli interventi operativi, che vanno oltre a quanto richiesto dalla condizionalità in sé e integrano l'esigenza di evoluzione costante delle prestazioni in senso incrementale e migliorativo.</p> <p>Il sistema Cliclavoro, attraverso il collegamento con la Banca Dati delle Politiche Attive e Passive e l'integrazione dei principali Social Network permetterà di dare una visione sulle potenzialità/criticità delle professioni e di indicare al mercato i trend suddiviso per settori e aree geografiche</p> <p>L'implementazione di quest'ultima azione consentirà il completamento di un sistema di monitoraggio costante del mercato, delle competenze, dell'offerta e della domanda di lavoro, della mobilità interna e esterna al Paese,. Ottimizzerà il flusso delle informazioni attraverso l'integrazione tra servizi di diverse amministrazioni, garantendo maggiori sicurezza, aggiornamento e unicità dei dati, consentendo l'accesso telematico alle informazioni a tutti gli operatori e utilizzatori, ciascuno secondo il proprio ruolo e necessità.</p>
	<p>Esistenza di servizi per l'occupazione basati su meccanismi di cooperazione formali o informali con gli stakeholders rilevanti</p>	<p>SI</p>		<p>Riguardo alle Agenzie per il Lavoro la norma prevede il conferimento dei dati trattati dalle agenzie stesse al portale Cliclavoro, sia ai fini di monitoraggio che per permettere a lavoratori e datori di lavoro di accedere alle informazioni sull'incontro domanda e offerta di lavoro anche attraverso il portale Cliclavoro.</p> <p>L'art. 7 del d.lgs. n. 276/2003 affida alle Regioni il compito di integrare la rete del servizio pubblico con soggetti selezionati, tramite un'apposita procedura, denominata accreditamento. I soggetti accreditati (a seconda della legislazione regionale: agenzie private di collocamento, agenzie di lavoro interinale, enti di formazione, ONG, associazioni datoriali, sindacati, università, comuni, scuole) possono essere chiamate a cooperare/integrare il sistema pubblico.</p>

8.2 Autoimpiego - Autoimpiego, imprenditorialità e creazione di impresa: esistenza di un quadro strategico per il supporto alle start-up inclusive

Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente	Criteri di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente	Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti che includono riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Spiegazione
Soddisfatta	Implementazione di un quadro strategico per il supporto alle start-up inclusive, che preveda:	Sì		
	- misure volte a ridurre tempi e costi relativi alla costituzione d'impresa secondo gli obiettivi dello SBA;	SI	<p>Sì, a livello nazionale. Vari sono gli strumenti che possono essere citati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'art. 9 del D.L. n. 7/2007, convertito con Legge n. 40/2007, ha introdotto la comunicazione unica per la nascita dell'impresa, da presentarsi all'ufficio del Registro delle imprese per via telematica; • Il D.L. n. 1/2012 (cd. "Cresci Italia"), convertito con legge n. 27/2012, ha introdotto l'articolo 2463-bis del Codice civile che prevede la SRL semplificata a favore dei soggetti con età inferiore a 35 anni (il requisito anagrafico è stato poi successivamente eliminato, consentendo a chiunque di ricorrere a questa forma societaria. Il requisito dell'età inferiore a 35 anni rimane esclusivamente ai fini dell'esenzione dal diritto di bollo per l'atto costitutivo e l'iscrizione nel registro delle imprese, nonché dagli oneri notarili); • Il D.L. n. 78/2010, convertito con L. n. 122/2010, ha sostituito la DIA (Dichiarazione di Inizio Attività) con la SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività), ampliando in modo consistente il ricorso alla autocertificazione. Il nuovo meccanismo, che sostituisce tutti gli atti di assenso che non richiedono valutazioni discrezionali da parte della P.A., consente di avviare l'attività interessata sin dalla data di presentazione della segnalazione alla P.A. competente, senza che sia necessario attendere il decorso di un determinato termine. Il decreto legislativo n. 147/2012 in materia di liberalizzazione del mercato, in vigore dal 14 settembre 2012, prevede la SCIA quale procedura ordinaria nel settore dei servizi per l'avvio delle attività d'impresa soggette solo a verifica dei requisiti ed il silenzio assenso per gli altri casi. 	
	- Misure volte a ridurre i tempi necessari ad ottenere licenze e permessi necessari ad avviare ed esercitare le specifiche attività di impresa, in linea con gli obiettivi dello SBA;	Sì	<p>Sì, a livello nazionale. Le misure in atto sono costituite dall'implementazione della SUAP, la struttura telematica, gestita dai Comuni, competente per tutte le vicende amministrative delle imprese. Tale struttura rappresenta l'unico referente territoriale per tutti i procedimenti riguardanti le attività produttive (impianti industriali, attività di servizi, ecc.). Per quanto riguarda il rilascio dei titoli abilitativi in materia di attività produttive, il DPR n. 160/2010 disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il procedimento automatizzato, attivabile nel caso in cui le attività di competenza del SUAP siano soggette a SCIA o silenzio assenso; • il procedimento ordinario, attivabile nei casi in cui sia richiesto il rilascio un provvedimento amministrativo espresso, che può svolgersi anche secondo i moduli della conferenza di servizi. 	
	- Azioni che colleghino i servizi per lo sviluppo	Sì	Sì, a livello nazionale. Il Ministero dello Sviluppo Economico ha avviato nel 2011 l'azione pilota " Servizi integrati per la nuova imprenditorialità " ancora in corso:	L'azione pilota avviata dal MISE - Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione - non esaurisce il

	d'impresa ed i servizi finanziari (accesso al capitale) includendo, ove necessario, il sostegno a gruppi e/o aree svantaggiati.		<p>l'azione è finalizzata a promuovere e sostenere l'autoimpiego, la creazione e lo start-up di nuove imprese, attraverso servizi di supporto erogati dalle Camere di commercio che integrano l'assistenza e consulenza all'avvio di nuove imprese con strumenti di sostegno finanziario destinati alle stesse iniziative assistite.</p> <p>Gli strumenti finanziari consistono di norma in un abbattimento degli interessi su finanziamenti bancari o nella concessione di garanzie da fondi appositamente costituiti. L'azione è finanziata con le risorse destinate all'Accordo di programma MISE-Unioncamere.</p> <p>A livello regionale, nelle aree più svantaggiate, sono state attivate diverse iniziative (finanziate a valere sui Fondi strutturali) per l'erogazione di microcrediti finalizzati all'inclusione dei più deboli (donne, giovani e immigrati) anche attraverso l'autoimpiego.</p>	repertorio delle azioni che soddisfano il sub criterio della condizionalità in quanto andrebbero considerati anche i servizi attivati a livello regionale.
--	---	--	---	--

8.3 Istituzioni del mercato del lavoro -Istituzioni del mercato del lavoro modernizzate e rafforzate secondo quanto previsto dalle Linee Guida in materia di occupazione. Esistenza di riforme delle istituzioni del mercato del lavoro che siano state precedute da un chiaro quadro strategico e da una valutazione ex ante che comprenda la valutazione di genere.

<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti che includono riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
	Esistenza di azioni volte a riformare il settore dei servizi per l'occupazione al fine di garantire la capacità di offrire:	SI		
	- servizi personalizzati per l'occupazione e misure preliminari attive e preventive, destinate a tutti coloro in cerca di occupazione e al contempo focalizzati sui soggetti a maggior rischio di esclusione sociale e i soggetti appartenenti a comunità emarginate			<p>Gli strumenti già descritti nella condizionalità 8.1 potranno essere arricchiti da ulteriori interventi. Infatti, attraverso un sistema di analisi predittive, basate sui dati del DWH del Ministero del Lavoro e della Banca Dati delle Politiche Attive e Passive verranno creati degli strumenti per l'analisi di lungo periodo sulle professioni, integrando anche dati economici. Il sistema che produrrà le analisi, verrà concertato su più livelli istituzionali (Miur, MISE, INPS, Inail, ecc.) e tra i vari attori del mercato del lavoro (locale e centrale) al fine di consolidare gli schemi e le strategie di azione. Relativamente alle professioni, nella descrizione dei vari profili professionali, già attualmente previsti, verranno realizzate e distribuite delle linee guida, aggiornate periodicamente, per fornire informazioni di dettaglio sulle potenzialità o criticità delle varie professioni e sui vari sbocchi, dando evidenza di settorialità o zone geografiche. Anche per queste ultime verranno forniti dati economici di lungo periodo per poter valutare anticipatamente le varie scelte. In particolare per la problematica della denominazione</p>

				delle professioni, della loro variabilità nei differenti contesti territoriali e produttivi, così come la “vicinanza” e la similitudine tra attività lavorative apparentemente molto differenti, verrà affrontata con azioni specifiche per dare soluzione sia agli aspetti interni che europei.
	- informazioni generali e trasparenti relative a nuove posizioni lavorative aperte e a nuove opportunità di lavoro disponibili che tengano conto dei cambiamenti nei fabbisogni del mercato del lavoro			V. quanto già riportato sotto 8.1. Inoltre, per quanto riguarda nuove opportunità di lavoro accessibili a livello dell'Unione Europea, le attività della rete EURES Italia riguardano la progettazione e realizzazione di Programmi di Cooperazione Transfrontaliera e Transnazionale per la mobilità geografica, finalizzati a favorire l'incontro domanda/offerta di lavoro. Con riferimento alla proposta di riforma della rete Eures, si stanno attuando delle politiche dei servizi per l'impiego che prevedono un'integrazione dei servizi competenti pubblici (centri per l'impiego e soggetti autorizzati ai sensi dell'art. 6 del DLgs 276/03) e privati.
	Esistenza di servizi per l'occupazione basati su meccanismi di cooperazione formali o informali con gli stakeholders rilevanti			cfr. anche condizionalità 8.1. Come descritto, nell'ambito dei sistemi informativi sono già previsti obblighi di legge per il conferimento dei dati al sistema nazionale, quale ad esempio il caso delle Agenzie per il lavoro. Ulteriori cooperazioni sono previste, come specificato, con altri soggetti, tra cui il MIUR e gli istituti di previdenza, ecc. . Si sta valutando l'estensione della cooperazione, non solo informatica, anche ad altri soggetti (servizi sociali, agenzie formative, ecc.),

8.4 Invecchiamento attivo e in buona salute - Sono state definite politiche in favore dell'invecchiamento attivo e in buona salute in linea con le Linee Guida in materia di occupazione

<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione (ove opportuno)</i>
	Coinvolgimento degli stakeholders rilevanti nella progettazione e follow up di politiche a favore dell'invecchiamento attivo volte a limitare il prepensionamento e promuovere l'occupazione dei soggetti anziani.	SI	Legge n. 328 dell'8 novembre 2000 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali” <u>Legge 28 giugno 2012 n. 92</u> (commi 1-7, art. 4)	La concertazione con le parti sociali è una prassi consolidata con particolare riferimento alle politiche del lavoro e della formazione. A livello nazionale e regionale esistono tavoli e comitati (formalizzati o meno) che consentono questo confronto in modo continuativo . In molti casi ciò conduce alla stipula di accordi e intese, o al minimo, alla consultazione delle parti. Si possono citare numerosi esempi a livello nazionale:

				accordo sull'apprendistato, linee guida della formazione professionale, accordo sulla formazione continua, ecc,
	Implementazione da parte dello Stato Membro di misure volte a promuovere l'invecchiamento attivo	SI	<p><u>Decreto Legislativo 9 luglio 2003, n. 216 "Attuazione della direttiva 2000/78/CE per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro"</u></p> <p>D.lgs. 9 aprile 2008, n. 81 "Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro"</p> <p><u>Legge 19 luglio 1993, n. 236 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione"</u></p> <p><u>Legge 8 marzo 2000, n. 53 "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città" (art. 6)</u></p> <p>Legge n. 388 del 23/12/2000</p>	<p>In merito all'aspetto dell'healthy ageing, si può fare riferimento al Decreto legislativo n. 216/2003, che recepisce la Direttiva 2000/78/CE del Consiglio, del 27 novembre 2000.</p> <p>Nel 2008 è stato varato il testo unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro. In particolare il testo introduce:</p> <ul style="list-style-type: none"> • regole comuni per tutti i settori, sia pubblici che privati; • attività specifiche di controllo; • finanziamento per interventi di prevenzione; • responsabilità specifiche e sanzioni per i datori di lavoro e i lavoratori; • un'organizzazione del lavoro in base a principi ergonomici; • la valutazione obbligatoria dei rischi e la formazione specifica obbligatoria dei lavoratori; • la valutazione periodica dei rischi per la popolazione e l'ambiente. <p>A partire dal 2003, i Decreti emanati dal Ministero del Lavoro per il riparto alle Regioni e Province Autonome delle risorse da destinare al finanziamento degli interventi di formazione continua, contengono esplicitamente una priorità assegnata alla formazione di lavoratori di qualsiasi impresa privata con età superiore ai 45 anni. L'implementazione operativa e le scelte effettive sono rimesse alle regioni.</p> <p>I lavoratori, occupati e non occupati, hanno diritto di proseguire i percorsi di formazione per tutto l'arco della vita, per accrescere conoscenze e competenze professionali. La formazione può corrispondere ad autonoma scelta del lavoratore ovvero essere predisposta dall'azienda, attraverso i piani formativi aziendali territoriali concordati tra le parti sociali in coerenza con quanto previsto dall'articolo 17 della legge n. 196 del 1997, e successive modificazioni.</p> <p>A normativa prevede la possibilità di piani straordinari di intervento, di interventi di formazione continua a favore dell'auto-imprenditorialità, di particolari priorità per i lavoratori oltre i 45 anni di età, dei lavoratori di aziende private con solo titolo di licenza elementare o media, di interventi di formazione individuale. La partecipazione della fascia d'età over 50 appare non trascurabile.</p>

			<p>Legge n.148 del 14/09/2011</p> <p>Decreto Legislativo 10 settembre 2003, n. 276</p> <p>Legge 28 giugno 2012 n. 92</p> <p>Art. 24 del Decreto Legge 201/2011 (c.d. Decreto "Salva Italia"), del 6 dicembre 2011 e convertito dalla Legge 214 del 22 dicembre 2011</p> <p>Legge 14 del 24 febbraio 2012, che ha convertito il Decreto Legge 216 del 29 dicembre 2011 (c.d. Decreto Milleproroghe)</p>	<p>Prendendo ad esempio in esame i piani formativi conclusi tra il primo gennaio 2008 e il 30 giugno 2011, i lavoratori di questa fascia d'età rappresentano il 15,5% del totale (poco più di 111.000 unità). Di questo segmento gli uomini rappresentano quasi il 64%.</p> <p>Gli istituti contrattuali variamente riconducibili all'ambito del lavoro non standard (cioè diverso dal contratto standard full-time a tempo indeterminato) rappresentano strumenti utilizzabili per la realizzazione di pratiche di age-management in azienda, in un'ottica di ritiro flessibile e graduale dall'attività lavorativa. Alcuni di essi prevedono il concorso specifico della negoziazione fra le parti sociali per determinarne modalità di utilizzo, contenuti formativi, ove previsti, ovvero un'applicazione più ampia rispetto al dettato legislativo.</p> <p>Dopo l'abrogazione da parte della Legge 92/2012 del contratto di inserimento, gli istituti utilizzabili per i lavoratori maturi sono i seguenti: contratti a tempo determinato; part-time; lavoro a chiamata; job sharing; buoni lavoro; contratti di collaborazione coordinata e continuativa.</p> <p>In materia di riduzione del pensionamento anticipato sono state poste le basi per una riforma complessiva del sistema previdenziale italiano.</p> <p>Successivamente, nel 2012, sono state apportate alcune modifiche ed integrazioni all'art. 24 del Decreto "Salva Italia".</p> <p>I provvedimenti relativi alle pensioni si pongono in un'ottica di lungo periodo ed allo stesso tempo si orientano nell'immediato verso l'applicazione di principi di equità, di trasparenza, di semplificazione e di solidarietà sociale. In particolare, fra gli elementi maggiormente innovativi rispetto al sistema precedente figurano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'introduzione per tutti del metodo contributivo pro-rata come criterio di calcolo delle pensioni, in un'ottica di equità finanziaria intra-generazionale e inter-generazionale; • la previsione di un percorso predefinito di convergenza delle regole previste per uomini e donne; • l'eliminazione delle posizioni di privilegio; • la presenza di clausole derogative soltanto per le fasce più deboli; • la flessibilità nell'età di pensionamento, che consente al lavoratore maggiori possibilità di scelta nell'anticipare o posticipare il ritiro; • la semplificazione e la trasparenza dei meccanismi di
--	--	--	--	--

			<p>Legge 28 giugno 2012 n. 92 (commi 1-19, art. 2)</p> <p>Legge 28 giugno 2012 n. 92 (art. 1)</p>	<p>funzionamento del sistema, con l'abolizione delle finestre e di altri dispositivi che non rientrino esplicitamente nel metodo contributivo.</p> <p>In sintesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • età pensionabile adeguata alla longevità dal 2013; • innalzamento dell'età della pensione di vecchiaia (uomini 66 anni dal 2012; donne 66 dal 2018 nel settore privato e dal 2012 nel settore pubblico); • abolizione della pensione di anzianità dal 2012; • disincentivi al ritiro anticipato; • flessibilità di pensionamento da 62 a 70 anni di età; • tutele specifiche per i lavori usuranti; • schemi pensionistici privati. <p>La riforma non ha sostanzialmente modificato il sistema delle tutele rappresentato dagli strumenti di Cassa integrazione (Cigo e Cigs), che continuano a prevedere quindi una durata più lunga per i lavoratori over 55.</p> <p>A partire dal primo gennaio 2013, la nuova indennità di disoccupazione (ASpl) viene corrisposta ai lavoratori di età pari o superiore ai 55 anni per una durata superiore (18 mesi) rispetto a quella garantita ai lavoratori di età inferiore (12 mesi). Considerato che la nuova indennità è stata estesa a tutti i lavoratori dipendenti, compresi gli apprendisti, i soci di cooperativa con contratto di lavoro subordinato e il personale artistico, teatrale e cinematografico dipendente, è probabile che un numero maggiormente elevato di lavoratori maturi, rispetto al passato, possa rientrare tra i beneficiari.</p> <p>L'indennità di mobilità (sovente utilizzata come misura di uscita assistita dal mercato del lavoro) è abrogata dal gennaio 2017.</p> <p>La riforma ha generalizzato per il datore di lavoro un obbligo di contribuzione nei casi di interruzione di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato per causa diversa dalle dimissioni. Poiché il contributo è calcolato al 50% del trattamento mensile iniziale di indennità di disoccupazione per ogni 12 mesi di anzianità aziendale negli ultimi 3 anni, è probabile che possa rappresentare un ulteriore disincentivo al licenziamento di lavoratori anziani.</p> <p>A partire da gennaio 2013, è prevista una riduzione del 50% dei contributi a carico del datore di lavoro, per una durata di 12 mesi, nel caso di assunzione con contratti di lavoro dipendente, a tempo determinato, o in</p>
--	--	--	---	--

			<p>Legge 28 giugno 2012 n. 92 (commi 8-11, art. 4)</p> <p>Legge n. 266 dell'11 agosto 1991 "Legge-quadro sul volontariato"</p> <p>Legge n. 383 del 7 dicembre 2000 "Disciplina delle associazioni di promozione sociale"</p> <p>Monitoraggi dedicati</p> <p>ISTAT</p>	<p>somministrazione, di lavoratori disoccupati da oltre 12 mesi, di età pari o superiore a 50 anni. Nel caso in cui il contratto venga successivamente trasformato a tempo indeterminato, la riduzione viene prolungata fino al 18° mese dalla data di assunzione</p> <p>Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali promuove l'invecchiamento attivo anche attraverso gli strumenti finanziari rappresentati dalla Legge n. 266 dell'11 agosto 1991 "Legge-quadro sul volontariato" e la Legge n. 383 del 7 dicembre 2000 "Disciplina delle associazioni di promozione sociale" che prevedono il finanziamento di progetti sperimentali a favore del Terzo Settore (Associazioni di Volontariato, Associazioni di Promozione Sociale) destinati a fronteggiare emergenze sociali ed a favorire l'applicazione di metodologie di intervento innovative: in particolare tra gli ambiti di intervento è prevista la promozione di modelli riguardanti la partecipazione e integrazione socio-lavorativa delle persone anziane.</p> <p>Il MLPS finanzia inoltre diverse analisi e monitoraggi sul tema, anche attraverso i propri enti in house. (es. Analisi delle azioni locali per il prolungamento della vita attiva; Monitoraggio del Piano Internazionale di Azione di Madrid per l'Invecchiamento (MIPAA)ecc)</p> <p>Rilevazione sulle forze di lavoro</p>
--	--	--	---	--

8.5 Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti - Esistenza di politiche volte a favorire la previsione e la corretta gestione dei cambiamenti e dei processi di ristrutturazione aziendale.

<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti che includono riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
Soddisfatta	Esistenza di strumenti posti in essere per supportare le parti sociali e le Amministrazioni pubbliche	SI		

	<p>nello sviluppo e monitoraggio di approcci ai cambiamenti ed ai processi di ristrutturazione aziendale proattivi che comprendano:</p>			
	<p>- Misure volte ad promuovere l'anticipazione dei cambiamenti</p>		<p>Unioncamere Sistema informativo Excelsior: : sistema informativo, inserito tra le indagini con obbligo di risposta previste dal Programma Statistico Nazionale, in grado di fornire una conoscenza aggiornata della domanda di figure professionali espressa dalle imprese;</p> <p>http://professionioccupazione.isfol.it</p>	<p>Vedi anche condizionalità 8.1</p> <p>Il riferimento principale a livello nazionale è costituito dal Sistema informativo Excelsior sui fabbisogni delle imprese e dal Sistema permanente di monitoraggio delle attività formative finanziate dai Fondi Paritetici Interprofessionali, che consente, con cadenza semestrale, di conoscere le linee di tendenza e le direzioni seguite dalle parti sociali e dalle imprese relativamente alle scelte formative (sul piano settoriale, contenutistico, metodologico, strategico).</p> <p>Oltre ai dispositivi illustrati in riferimento alla condizionalità 8.1, negli ultimi anni sono state sperimentate tecniche di forecast e foresight per l'anticipazione dei fabbisogni professionali e di skills. Sul versante del forecast si producono previsioni a medio termine (5 anni) della offerta e della domanda di lavoro per titoli di studio. Rispetto agli strumenti di foresight si stanno utilizzando le metodologie di scenario per anticipare i fabbisogni professionali e di skills di medio termine (5 anni). Negli ultimi anni sono stati prodotti dati e informazioni sui seguenti settori: Turismo, Tessile-Abbigliamento-Calzaturiero e sono in corso studi di scenario per i settori Chimica e Servizi bancari, finanziari e assicurativi. (http://professionioccupazione.isfol.it)</p>
	<p>- Misure volte a favorire la pianificazione e la gestione dei processi di ristrutturazione aziendale.</p>		<p>Legge n. 388 del 23/12/2000</p> <p>Legge n.148 del 14/09/2011</p>	<p>L'attività dei Fondi Paritetici Interprofessionali per la formazione continua (da tempo a regime) si basa sul principio di "vicinanza" tra l'emersione del fabbisogno formativo e i soggetti chiamati a porre in essere le condizioni per soddisfarlo. Essi si caratterizzano per due principali strategie di azione finalizzate all'anticipazione del patrimonio informativo e di competenze delle imprese e dei lavoratori: una centrata sul finanziamento di piani di formazione direttamente espressi dalle imprese, l'altra sulla fissazione di priorità di intervento (per temi, territori e target) a cui vengono destinate risorse a bando. Entrambe le strategie sono sempre più spesso rafforzate da ulteriori risorse rese disponibili,</p>

			<p>L. 2/2009 “Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale</p> <p>Accordo Stato-Regioni 2009-2010 (prorogato al 2012): Programma di sostegno al reddito e alle competenze per i lavoratori colpiti dalla crisi economica</p> <p>L.220/2010: Finanziamento della Cassa Integrazione in deroga;</p> <p>DL 138/2011 convertito in legge 148/2011: Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo (art. 10 Revisione dei Fondi interprofessionali, estensione per apprendisti e lavoratori a progetto, sostegno alla contrattazione collettiva di prossimità);</p> <p>Legge 28 giugno 2012 n. 92 “Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita (disciplina ammortizzatori sociali)”</p> <p>Legge n. 180 dell’11 novembre 2011 recante “Norme per la tutela della libertà di impresa. Statuto delle imprese”</p>	<p>attraverso accordi specifici, dalle Regioni e Province: le modalità di integrazione tra i soggetti vengono di volta in volta regolate in relazione a specifiche condizioni territoriali e agli indirizzi strategici perseguiti dagli stessi. Si tratta di una modalità di azione che, in relazione alle sfide sempre più complesse dell’anticipazione e alla gestione del cambiamento, acquisirà una rilevanza crescente.</p> <p>Con gli interventi “anticrisi” sono state sperimentate a livello regionale forme di integrazione tra politiche passive (sostegno al reddito) e politiche attive (interventi per l’orientamento, la riqualificazione, la manutenzione delle competenze dei lavoratori, incentivi alle imprese per il reinserimento dei lavoratori espulsi). Tali forme di integrazione si basano sul principio di complementarità rispetto alle fonti di finanziamento, ai servizi e alle caratteristiche dei lavoratori e delle imprese coinvolte e sono tese a creare reti permanenti di collaborazione tra soggetti (pubblici e privati) in grado di agire in modo mirato sui territori. In questa direzione, inoltre, è stato profuso un impegno particolare, seppure ancora non esaustivo, nell’ottimizzazione di banche dati informative sulle attività di formazione finanziate, che possono fornire dati utili ad una programmazione integrata delle attività. Tutto ciò, pur nell’attuale eterogeneità, è suscettibile di essere meglio sistematizzato e ricondotto ad un quadro coerente sul piano nazionale nel rispetto delle specificità, e in ogni caso può rappresentare fin d’ora una base di partenza efficace per la strutturazione di quelle “reti territoriali” integrate di cui al comma 55 art. 4 della Riforma del lavoro.</p> <p>Si fa riferimento prioritariamente al Monitoraggio del programma anticrisi (Isfol/Italia Lavoro) e al Sistema permanente di monitoraggio delle attività formative finanziate dai Fondi Paritetici Interprofessionali (gestito dall’Isfol per conto del Ministero del Lavoro).</p> <p>Di particolare rilievo per i processi di ristrutturazione dell’apparato produttivo è lo “Statuto delle imprese” del 2011 che recepisce la Direttiva europea dello Small Business Act e che individua nella creazione e rafforzamento delle reti di impresa (in particolare tra le piccole e le micro imprese) una delle chiavi per il superamento dei limiti dimensionali con particolare riguardo a temi chiave quali l’internazionalizzazione, l’innovazione e l’accrescimento delle quote di mercato, producendo integrazioni sia orizzontali che verticali.</p>
--	--	--	--	--

Tavola B – Azioni da intraprendere per soddisfare la condizionalità ex ante applicabile, tempistica e soggetti responsabili (condizionalità non soddisfatte o parzialmente soddisfatte)

8.1 Accesso al mercato del lavoro- Esistenza di politiche attive per il mercato del lavoro definite e attuate in conformità con le Linee Guida in materia di occupazione.					
<i>Adempimento della condizionalità: No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Criteri NON adempiuti o PARZIALMENTE non adempiuti</i>	<i>Azioni da intraprendere se i criteri non sono risultati soddisfatti o sono risultati soddisfatti parzialmente</i>	<i>Termine per l'adempimento (data)</i>	<i>Amministrazione responsabile dell'adempimento</i>
	Esistenza di servizi per l'occupazione che siano in grado di offrire (ed effettivamente offrano) quanto segue:				
	- servizi personalizzati per l'occupazione e misure preliminari attive e preventive, destinate a tutti coloro in cerca di occupazione e al contempo focalizzati sui soggetti a maggior rischio di esclusione sociale e i soggetti appartenenti a comunità emarginate				
	- Informazioni generali e trasparenti relative a nuove posizioni lavorative aperte ed a nuove opportunità di lavoro disponibili che tengano conto delle mutevoli esigenze del mercato del lavoro				
	Esistenza di servizi per l'occupazione basati su meccanismi di cooperazione formali o informali con gli				

	<i>stakeholders rilevanti</i>				
8.2 Autoimpiego Autoimpiego, imprenditorialità e creazione di impresa: esistenza di un quadro strategico per il supporto alle start-up inclusive					
<i>Adempimento della condizionalità: No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Criteri NON adempiuti o PARZIALMENTE non adempiuti</i>	<i>Azioni da intraprendere se i criteri non sono risultati soddisfatti o sono risultati soddisfatti parzialmente</i>	<i>Termine per l'adempimento (data)</i>	<i>Amministrazione responsabile dell'adempimento</i>
	Implementazione di un quadro strategico per il supporto alle start-up inclusive, che preveda:				
	- misure volte a ridurre tempi e costi relativi alla costituzione d'impresa secondo gli obiettivi dello SBA;				
	- Misure volte a ridurre i tempi necessari ad ottenere licenze e permessi necessari ad avviare ed esercitare le specifiche attività di impresa, in linea con gli obiettivi dello SBA;				
	- Azioni che colleghino i servizi per lo sviluppo d'impresa ed i servizi finanziari (accesso al capitale) includendo, ove necessario, il sostegno a gruppi e/o aree svantaggiati.				
8.3 Istituzioni del mercato del lavoro: Implementazione della modernizzazione e del rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro in linea con le Linee Guida in materia di occupazione. Esistenza di riforme delle istituzioni del mercato del lavoro che siano state precedute da un chiaro quadro strategico e da una valutazione ex ante che comprenda la valutazione di genere.					
<i>Adempimento della condizionalità: No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Criteri NON adempiuti o PARZIALMENTE non adempiuti</i>	<i>Azioni da intraprendere se i criteri non sono risultati soddisfatti o sono risultati soddisfatti parzialmente</i>	<i>Termine per l'adempimento (data)</i>	<i>Amministrazione responsabile dell'adempimento</i>

	Esistenza di azioni volte a riformare il settore dei servizi per l'occupazione al fine di garantire la capacità di offrire:				
	- servizi personalizzati per l'occupazione e misure preliminari attive e preventive, destinate a tutti coloro in cerca di occupazione e al contempo focalizzati sui soggetti a maggior rischio di esclusione sociale e i soggetti appartenenti a comunità emarginate				
	- informazioni generali e trasparenti relative a nuove posizioni lavorative aperte e a nuove opportunità di lavoro disponibili che tengano conto dei cambiamenti nei fabbisogni del mercato del lavoro				
	Esistenza di servizi per l'occupazione basati su meccanismi di cooperazione formali o informali con gli stakeholders rilevanti				
8.4 Invecchiamento attivo e in buona salute - Sono state definite politiche in favore dell'invecchiamento attivo e in buona salute in linea con le Linee Guida in materia di occupazione					
<i>Adempimento della condizionalità: No/Parzialmente e</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Criteri NON adempiuti o PARZIALMENTE non adempiuti</i>	<i>Azioni da intraprendere se i criteri non sono risultati soddisfatti o sono risultati soddisfatti parzialmente</i>	<i>Termine per l'adempimento (data)</i>	<i>Amministrazione responsabile dell'adempimento</i>
	Coinvolgimento degli stakeholders rilevanti nella progettazione e follow up di politiche a favore dell'invecchiamento attivo volte a limitare il				

	prepensionamento e promuovere l'occupazione dei soggetti anziani.				
	Implementazione da parte dello Stato Membro di misure volte a promuovere l'invecchiamento attivo				
8.5 Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti: Esistenza di politiche volte a favorire la previsione e la corretta gestione dei cambiamenti e dei processi di ristrutturazione aziendale.					
<i>Adempimento della condizionalità: No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Criteri NON adempiuti o PARZIALMENTE non adempiuti</i>	<i>Azioni da intraprendere se i criteri non sono risultati soddisfatti o sono risultati soddisfatti parzialmente</i>	<i>Termine per l'adempimento (data)</i>	<i>Amministrazione responsabile dell'adempimento</i>
	Esistenza di strumenti posti in essere per supportare le parti sociali e le Amministrazioni pubbliche nello sviluppo e monitoraggio di approcci proattivi ai cambiamenti e alle ristrutturazioni che comprendano:				
	- Misure volte ad promuovere l'anticipazione dei cambiamenti				
	- Misure volte a favorire la pianificazione e la gestione dei processi di ristrutturazione aziendale.				

CONDIZIONALITÀ EX ANTE

9.1 Abbandono scolastico

9.2 Istruzione superiore

9.3 Apprendimento permanente

**OBIETTIVO TEMATICO 10:ISTRUZIONE E FORMAZIONE (INVESTIRE NELL'ISTRUZIONE, FORMAZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE PER LE
COMPETENZE E L'APPRENDIMENTO PERMANENTE)**

AMMINISTRAZIONE	Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca
RIFERIMENTI E RECAPITI	

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili a livello nazionale

9.1 Abbandono scolastico - Esistenza di un quadro strategico per la riduzione dell'abbandono scolastico (ESL) coerente con gli obiettivi di cui all'Articolo 165 TFUE.				
<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
SI	Esistenza di un sistema di raccolta e analisi di dati e informazioni sull'abbandono scolastico relativo a tutti i livelli pertinenti che	SI		<p>Gli strumenti predisposti vanno a comporre un sistema di raccolta e analisi di dati e informazioni sull'abbandono scolastico a livello nazionale, regionale e locale.</p> <p>Le banche dati disponibili, che coprono tutti gli ambiti di competenza del MIUR, considerate nel loro insieme, costituiscono sia un valido strumento di supporto all'elaborazione di politiche ed azioni mirate al contenimento del fenomeno dell'abbandono scolastico, sia un mezzo attraverso il quale monitorare l'andamento del fenomeno e, quindi, l'efficacia delle politiche poste in essere</p>
	- fornisca evidenza al fine di elaborare politiche mirate e di monitorarne gli sviluppi		Anagrafe Nazionale studenti e altri sistemi informativi a supporto della conoscenza del fenomeno "dispersione" , istituita presso il MIUR dall'art 3, comma 1 del Dlgs 76/2005	<p>L'Anagrafe cura il trattamento sui percorsi scolastici, formativi e in apprendistato e dei dati relativi alla valutazione degli studenti, a partire dal primo anno della scuola primaria L'Anagrafe coerentemente con quanto previsto dalla Raccomandazione del Consiglio del 28 giugno 2011 sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico, permette di analizzare le principali ragioni dell'abbandono in relazione agli studenti e, quindi, alle istituzioni scolastiche, tipologie di istituti, Comuni, Province e Regioni. Nello specifico il data base contiene, per ciascun alunno iscritto, oltre ad una sezione anagrafica, che consente di rilevare le caratteristiche degli studenti in termini di genere, età, nazionalità, ecc., importanti informazioni sulle motivazioni alla base dell'abbandono scolastico. In particolare partendo dalle due macro tipologie di abbandono – trasferimenti e interruzioni di frequenza - è possibile sapere, in relazione ai trasferimenti, se si tratta di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - trasferimento in altra scuola italiana, statale o paritaria; - trasferimento in altra scuola italiana, non paritaria; - trasferimento in una scuola all'estero; - passaggio all'apprendistato (per 15enni)¹

¹ Per i 15enni il passaggio all'apprendistato è considerato trasferimento.

				<p>- passaggio alla formazione professionale</p> <p>Per quanto concerne le interruzioni di frequenza l'Anagrafe consente di capire i motivi della stessa attraverso i seguenti items:</p> <ul style="list-style-type: none"> - passaggio all'istruzione parentale - ritiro entro il 15 marzo di ogni anno² - decesso - passaggio all'apprendistato (al di sopra dei 16 anni)³ - passaggio all'istruzione per adulti (CTP) - abbandono, ovvero interruzione di frequenza non motivata. <p>Al fine di agevolare l'azione di autovalutazione da parte delle istituzioni scolastiche, il MIUR sintetizza i dati provenienti dall'anagrafe e gli organizza in fascicoli. Ogni fascicolo in cui è descritta la situazione di ciascuna istituzione scolastica viene inviato alla scuola cui si riferisce al fine di supportare l'azione di valutazione effettuata di anno in anno da parte Sistema Nazionale di Valutazione (SNV).</p>
			Indagini nazionali INVALSI sugli apprendisti	<p>Le indagini, operate annualmente all'interno del SNV, sono rivolte alla totalità delle scuole italiane per i livelli II e V della scuola primaria, I e III della scuola secondaria di I grado e II della scuola secondaria di II grado e si concentrano sugli ambiti disciplinari di Italiano e Matematica. I dati raccolti attraverso le Indagini Nazionali sugli apprendimenti implementano un data base che consente di avere informazioni in serie storica, distinte per istituzione scolastica. Gli esiti delle indagini vengono restituiti a ciascuna scuola che li utilizza per alimentare un processo di autovalutazione.</p> <p>La valutazione dell'andamento degli apprendimenti rappresenta una componente importante –anche se non esclusiva – per individuare fattori di rischio a livello di territorio, scuola, classe o singolo studente e di intervenire preventivamente su possibili cause di abbandono.</p>
			Banca dati "Scuola in chiaro"	<p>E' una banca dati on line, accessibile dal sito web del MIUR che mette a disposizione dei cittadini dati costantemente aggiornati necessari a delineare il profilo di ogni istituzione scolastica: la dimensione dell'istituto, le caratteristiche dell'offerta formativa, le risorse strumentali e professionali disponibili, gli studenti e i loro risultati intermedi e finali. Accanto a tali informazioni ve ne sono altre che riguardano specificamente l'attività didattica offerta, la composizione</p>

² Coloro che interrompono la frequenza entro il 15 marzo si presentano generalmente a sostenere l'esame da privatista nel successivo mese di giugno.

³ Per studenti aventi più di 15 anni il passaggio all'apprendistato implica l'interruzione di frequenza.

				<p>del personale scolastico e la composizione percentuale delle entrate dell'istituzione scolastica per fonte di provenienza. La banca dati "Scuola in Chiaro" consente dunque di disporre di un vasto numero di dati aggregati a livello di scuola, fornendo elementi e dati per l'analisi, ma anche rafforzando la trasparenza e l'utilizzabilità delle informazioni da parte dei cittadini.</p> <p>A partire dall'anno scolastico 2013/2014 attraverso la pagina web dedicata "Scuola in chiaro" i genitori potranno scegliere la scuola che interessa al proprio figlio, cercando tra quelle che più soddisfano le loro esigenze</p>
			Indagini internazionali PISA, PIRLS e TIMSS	<ul style="list-style-type: none"> • L'indagine PISA (<i>Programme for International Student Assessment</i>) è un'indagine internazionale promossa dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), per accertare le competenze dei quindicenni scolarizzati. • L'indagine PIRLS è un'indagine periodica, ripetuta ogni cinque anni, che ha come principale obiettivo la valutazione comparativa delle competenze di lettura dei bambini al quarto anno di scolarità e di età compresa tra i nove e i dieci anni. • Infine, l'indagine TIMSS è un'indagine periodica, ripetuta ogni quattro anni, che ha come principale obiettivo la valutazione comparativa delle competenze di Matematica e Scienze degli studenti al quarto anno di scolarità (di età compresa tra i nove e i dieci anni) e all'ottavo anno di scolarità (di età compresa fra i tredici e i quattordici anni). <p>Anche le indagini internazionali, opportunamente analizzate e lette in relazione alle altre informazioni disponibili, forniscono un insieme di dati e informazioni dettagliate, analizzabili a livello territoriale, che possono rappresentare un importante contributo all'individuazione delle aree di criticità e dei fattori di rischio alla base del fenomeno dell'abbandono scolastico</p>
			Banca dati territoriale per le politiche di sviluppo contenente l'aggiornamento e l'ampliamento della Banca dati di indicatori regionali per la valutazione delle politiche di sviluppo	<p>La banca dati territoriale per le politiche di sviluppo consente di disporre sia di dati relativi al fenomeno dell'abbandono, sia di un vasto numero di altri indicatori, relativi al sistema dell'istruzione e più in generale ai diversi ambiti di policy delle politiche di sviluppo, consentendo di realizzare analisi dettagliate dell'evoluzione dei diversi fenomeni, anche in relazione alle caratteristiche dei diversi contesti territoriali di riferimento.</p> <p>Al fine di delineare strategie coerenti con gli obiettivi di Europa 2020 e, quindi, di porre in essere politiche volte a ridurre l'abbandono scolastico coerenti con le reali esigenze del territorio cui sono destinate, il MIUR incrocia i dati specifici sul fenomeno con i dati di contesto socio-economico riferiti all'area in cui si intende intervenire</p> <p>Si tratta di un data base implementato dall'ISTAT a seguito di una convenzione con il DPS, contenente 206 indicatori, disponibili a</p>

				<p>livello regionale e sub regionale, per macro area e per le aree obiettivo delle politiche di sviluppo, con le serie storiche che nella maggior parte dei casi partono dal 1995 e arrivano fino all'ultimo anno disponibile. Con specifico riferimento al tema della dispersione gli indicatori disponibili sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Giovani che abbandonano prematuramente gli studi. In relazione a tale indicatore è possibile avere sia il dato riferito alla popolazione totale sia il dato distinto per genere; • Tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori; • Tasso di abbandono alla fine del secondo anno delle scuole secondarie superiori; • Tasso di abbandono alla fine del primo biennio delle scuole secondarie superiori; <p>Livello di istruzione della popolazione (15-19anni), distinto per genere</p>
			Osservatorio sulle tecnologie didattiche	<p>L'Osservatorio tecnologico rileva periodicamente le dotazioni tecnologiche delle scuole e consente di analizzare, in relazione a ciascun livello di istruzione e a ciascuna regione, informazioni quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il numero di computer in dotazione; • il numero di scuole connesse a internet; • il numero di LIM installate; • il numero di aule in rete; <p>L'Osservatorio tecnologico consente di rilevare il livello di diffusione delle dotazioni tecnologiche nelle scuole e, di conseguenza, di evidenziare i fabbisogni di intervento su questo fronte</p>
			<p>Si segnalano inoltre i sistemi di rilevazione e monitoraggio legati alle attività dei PON. Tra queste particolare interesse per il tema dell'abbandono scolastico riveste il progetto "Sistema Informativo Integrato e valutazione degli apprendimenti".</p>	<p>Il sistema nel suo complesso è costituito da un database interattivo per la valutazione dei PON-Istruzione, a partire dai dati provenienti dall'INVALSI e da altre tre fonti principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> -MIUR - Direzione Generale Studi e Programmazione (Anagrafe studenti), -MIUR - Direzione Generale Affari Internazionali, -ISTAT. <p>Obiettivo primario del sistema è disporre di informazioni integrate per la valutazione ed il miglioramento delle scuole beneficiarie dei PON. A tal fine il progetto si articola in più step:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Misurazione dei progressi e degli apprendimenti nelle scuole: in questa fase vengono analizzati i dati relativi agli studenti italiani nelle prove standardizzate del Sistema Nazionale di Valutazione e della Prova Nazionale INVALSI in materia di competenze in italiano e in matematica. Gli esiti di tale analisi permettono di fornire a ciascuna scuola una informazione circa l'efficacia delle soluzioni didattiche e organizzative adottate; 2) Statistiche sugli Apprendimenti – Area PON: I dati in

				<p>precedenza analizzati vengono sintetizzati in apposite tavole pubblicate sul sito web del Ministero, nell'area PON. Tali tavole consentono di confrontare direttamente i risultati conseguiti da ciascuna regione PON con gli esiti complessivi delle regioni dell'Obiettivo Convergenza e con i livelli di risultato rilevati su scala nazionale;</p> <p>3) Scheda Scuola PON: aggregano i dati sugli apprendimenti degli studenti con altre informazioni provenienti da fonti diverse: anagrafica scolastica, contesto scolastico, dispersione, bilancio, dati pianificazione PON si perviene alla definizione di una scheda sintetica per ciascuna istituzione scolastica. La scheda, disponibile on line e visibile solo all'istituzione cui si riferisce, fornisce nel dettaglio le seguenti informazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> -per ciascuna classe si possono evidenziare i dati sugli apprendimenti in italiano e matematica distinti per sesso e cittadinanza; -percentuale di trasferiti e di abbandoni; -a livello di istituzione scolastica ci è un'autodiagnosi effettuata dalla scuola. In questa sezione ogni scuola individua punti di forza, punti di debolezza e priorità su cui intervenire in merito a: personale scolastico, studenti, infrastrutture, rapporti con le famiglie e col territorio; dati di contesto utili a comprendere il bacino di utenza della scuola (popolazione residente per fascia di età e titolo di studio, forze lavoro e non forze lavoro, abitazioni esistenti, edifici e complessi di edifici (utilizzati) per alberghi uffici commercio e industria, comunicazioni e trasporti, famiglie suddivise per numero di componenti, stranieri residenti distinti per nazionalità.
	<p>Esistenza di una quadro strategico globale sull'abbandono scolastico, che:</p>	<p>SI</p>	<p>Tale strategia è supportata da diversi strumenti normativi e programmatori, fra cui, in particolare:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Interventi nelle "Aree a rischio"; 2. Piano Nazionale Orientamento 3. PON MIUR-settore istruzione 2007-2013 FSE "Competenze per lo sviluppo" e FESR "Ambienti per l'Apprendimento" 4. Piano di Azione e Coesione – Priorità Istruzione 5. esistenza e concreta attuazione del Piano d'Azione per gli Obiettivi di Servizio; 6. attenzione alla fase prescolare attraverso l'istituzione delle sezioni primavera e degli istituti comprensivi. <p>Si rimanda alla sezione successiva per un'illustrazione più dettagliata di questi ed altri strumenti.</p>	<p>Il tema dell'abbandono scolastico costituisce uno dei temi fondamentali sui cui si basano le strategie di crescita e sviluppo del capitale umano. Le diverse azioni programmate e implementate sul tema sono tra di loro coordinate e si muovono all'interno di un quadro strategico globale che coinvolge i diversi policy maker interessati.</p> <p>La strategia di contrasto dell'abbandono scolastico ha sempre visto il MIUR fortemente impegnato nell'attivazione di iniziative molteplici e complementari, programmate a partire dall'analisi e dal monitoraggio dei dati disponibili e dall'individuazione dei fabbisogni di intervento (cfr. criterio precedente). Negli anni, sono stati promossi molti interventi volti ad ostacolare il fenomeno nelle sue diverse dimensioni e a fornire agli attori del sistema Istruzione i necessari strumenti per conoscerne le dinamiche, per programmare le azioni più efficaci, per rafforzare le competenze dei docenti, per favorire la partecipazione da parte dei soggetti più a rischio ai percorsi scolastici, etc..</p> <p>Le azioni programmate e/o in corso di realizzazione sono del tutto coerenti con la Raccomandazione del Consiglio Europeo sulle</p>

				<p>politiche di riduzione dell'abbandono scolastico. Tali provvedimenti compongono nel loro insieme un quadro organico che può essere interpretato come una “<i>strategia globale (...)</i> e <i>intersettoriale</i>” così come previsto dai criteri di adempimento della condizionalità.</p> <p>In linea con quanto previsto dalla Strategia di Europa 2020, nell’ambito del PNR l’obiettivo relativo agli ESL viene declinato a livello nazionale (16% entro il 2020) e monitorato annualmente. Vengono inoltre illustrate le azioni realizzate annualmente nell’ambito della strategia di contrasto all’abbandono.</p>
	- si basi su dati di fatto	SI		<p>La definizione e la programmazione degli interventi si basa sulle esigenze e sui fabbisogni rilevati attraverso il sistema di raccolta e analisi dei dati già illustrato nelle sezioni precedenti.</p> <p>Le misure adottate sono calibrate sui fabbisogni specifici, sia a livello territoriale (misure e piani d’azione per le regioni del Mezzogiorno e dell’Obiettivo Convergenza, individuazione di obiettivi di servizio per le regioni del Mezzogiorno, azioni per le aree a rischio, ...), sia a livello di particolari target group (individuazione di fattori di rischio, soggetti a rischio di abbandono, recupero di drop out, interventi su famiglie, integrazione dei soggetti svantaggiati, ecc...).</p> <p>Anche sul fronte delle infrastrutture, sulla base dei fabbisogni rilevati, è in atto un piano di interventi di riqualificazione e potenziamento dell’attrattività degli istituti scolastici. Si segnala, in particolare, il Fondo per l’edilizia scolastica, uno strumento che, attraverso la sinergia e l’unione di risorse provenienti da diverse fonti, prevede la destinazione di fondi alla costruzione e riqualificazione delle scuole, secondo specifiche linee guida che orienteranno gli interventi in direzione del processo di innovazione della scuola</p>
	- copra i tutti i settori rilevanti, compreso lo sviluppo della prima infanzia, che preveda misure per la prevenzione, l’intervento e la compensazione e che sia mirato, in particolare, a gruppi a rischio elevato di abbandono scolastico, ivi incluse le comunità emarginate.		Di seguito si riportano i riferimenti normativi nonché gli strumenti che compongono il <i>frame work</i> in cui si inseriscono gli interventi destinati a combattere il fenomeno della dispersione, ponendo tra l’altro l’accento al sistema di offerta formativa rivolto alle categorie più deboli di soggetti	<p>Il quadro di riferimento strategico copre tutti i livelli scolastici, a partire dalla prima infanzia (es: sezioni primavera, estensione degli interventi della nuova programmazione dei Fondi strutturali del settore istruzione alla scuola dell’infanzia, ...) e contempla misure preventive (es. orientamento, interventi sperimentali, azioni sulla scuola dell’infanzia, interventi di potenziamento delle competenze degli insegnanti, ecc.), di intervento (interventi su soggetti ed aree a rischio, ...) e di compensazione (interventi per adulti a basso titolo di istruzione, azioni di reinserimento dei drop out). Si segnalano, in particolare: le misure per le aree a rischio, che prevedono la realizzazione di interventi che tengano in considerazione anche la diffusione del fenomeno della dispersione scolastica; il Piano Nazionale di Orientamento (e il Piano Lauree Scientifiche), tesi a ridurre il fenomeno dell’abbandono legato a scelte errate e poco consapevoli del percorso formativo; la figura dell’insegnante di sostegno, in linea con un indirizzo di piena integrazione dei soggetti portatori di bisogni speciali. Si tratta di tasselli essenziali di un quadro strategico più ampio che dedica particolare attenzione all’individuazione dei fabbisogni e alla rilevazione delle criticità, all’attenzione alle misure preventive e ai bisogni specifici dei target</p>

			<ul style="list-style-type: none"> • L. 53/2003 “Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull’istruzione e dei livelli essenziali sulle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale” (G.U. 02.04.2003 n.77) art. 1 c. c “è assicurato a tutti il diritto all’istruzione e alla formazione per almeno 12 anni, o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il 18 esimo anno di età”. • D. Lgs. 15 aprile 2005, n. 76 "Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, a norma dell'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge 28 marzo 2003, n. 53" pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 103 del 5 maggio 2005. • L. D. Lgs. 17 ottobre 2005 n.226 “Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'articolo 2 della legge 28 marzo 2003, n. 53 • DPR 15 marzo 2010, n. 87 Regolamento recante norme per il riordino degli istituti professionali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 • DPR 15 marzo 2010, n. 88 Regolamento recante norme per il riordino degli istituti tecnici a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 • DPR 15 marzo 2010, n. 89 Regolamento recante revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 <p>Istruzione e Formazione professionale +</p> <ul style="list-style-type: none"> • Capo III D. Lgs. 17 ottobre 2005 n.226 “Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'articolo 2 della legge 28 marzo 2003, n. 53” • Decreto Interministeriale 29 novembre 2007 (Istruzione-Previdenza sociale) sulla prima attuazione del nuovo obbligo scolastico e sui percorsi sperimentali d’istruzione e formazione professionale. <ul style="list-style-type: none"> • La L. 06.08.08 n. 133, art 64, c 4bis • Linee guida per la realizzazione di raccordi tra i percorsi degli IPS (Istituti Professionali di stato) e degli IeFP (Istruzione e Formazione professionale) in attuazione del DM 15/06/2010 che ha recepito l’accordo del 29/04/2010 tra il MIUR e il MLPS, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano riguardante il primo anno di attuazione, 2010-11, dei percorsi di istruzione e formazione professionale a norma dell’art. 27, comma 2, del DLgs 17/10/2005 n.226. 	<p>svantaggiati</p> <p>L’obbligo scolastico nonché l’obbligo formativo, introdotto con la Legge n. 144 del 17/5/1999 (art. 68) sono stati ridefiniti ed ampliati come diritto all’istruzione e formazione e correlativo dovere con la Legge n. 53 del 2003 e con i successivi decreti attuativi: in particolare, con il Decreto legislativo n. 76/2005, la Repubblica assicura a tutti i ragazzi il diritto all’istruzione e alla formazione, per almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età. Infine la legge finanziaria 2007 (legge n. 296/2006) ha innalzato a sedici anni l’obbligo di istruzione e l’età di accesso al lavoro.</p> <p>La norma oltre a definire il diritto-dovere all’istruzione e alla formazione, descrive le modalità attraverso le quali si realizza e si vigila l’assolvimento di tale diritto – dovere da parte degli studenti..</p> <p><u>Istruzione e Formazione professionale</u></p> <p>L’adempimento dell’obbligo di istruzione è finalizzato alla acquisizione di un titolo di studio di istruzione secondaria di II grado o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il 18° anno di età. Con il loro conseguimento si assolve il diritto/dovere di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76.</p> <p>La L. 06.08.08 n. 133, art 64, c 4bis, ha parzialmente modificato le precedenti disposizioni di legge, consentendo di assolvere l’obbligo di istruzione, oltre che nei percorsi scolastici, anche nei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al Capo III del D lgs 17.10.05, n 226.</p> <p>Linee guida per la realizzazione di raccordi tra i percorsi degli IPS (Istituti Professionali di stato) e degli IeFP (Istruzione e Formazione professionale) in attuazione del DM 15/06/2010 che ha recepito l’accordo del 29/04/2010 tra il MIUR e il MLPS, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano riguardante il primo anno di attuazione, 2010-11, dei percorsi di istruzione e formazione</p>
--	--	--	---	---

			<p>D. I. del 11/11/2011 di recepimento dell' Accordo tra il Ministro dell'Istruzione, dell' Università e Ricerca e il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, le Regioni e le P. A. di Trento e Bolzano, riguardante gli atti necessari per il passaggio a nuovo ordinamento dei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, sancito in sede di conferenza Stato Regioni il 27 luglio 2011 (11°16157) (G.U. N. 296 del 21/12/2011, Suppl. Ordinario n. 269).</p> <p>D.M. 22 agosto 2007, n. 139 "Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione"</p> <p>Apprendistato</p> <ul style="list-style-type: none"> • Testo unico sull'apprendistato 167/2011 (art.3) • L. 92/2012, commi da 16 a 19 dell'art. 1 modificano in alcune parti il contratto di apprendistato. • DL. 76/2013 comma 3 dell'art. 9 modifica l'articolo 3 del TUA. <p>D.P.R. 970/1975 che introduce, tra l'altro la figura dell'insegnante "di</p>	<p>professionale a norma dell'art. 27, comma 2, del DLgs 17/10/2005 n.226.</p> <p>Il 29 aprile 2010 è stato siglato l'Accordo tra il MIUR, il MLPS, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano che da avvio alla messa a regime del sistema di Istruzione e Formazione Professionale attraverso la definizione di 21 figure nazionali di riferimento rispettivamente per percorsi di durata triennale (qualifiche) e quadriennale (diplomi).</p> <p>Il 27 luglio 2011 è stato siglato l'Accordo tra il MIUR, il MLPS, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano riguardante gli atti necessari per il passaggio a nuovo ordinamento dei percorsi di istruzione e formazione professionale che completa la descrizione delle figure nazionali di riferimento dei percorsi triennali e quadriennali, definisce i criteri metodologici di descrizione e aggiornamento periodico degli standard minimi formativi, nonché i modelli e le relative note di compilazione di attestato di qualifica e diploma professionali e di attestazione intermedia.</p> <p>Il 27 luglio 2011, inoltre, è stato siglato l'Accordo in Conferenza Unificata che classifica per aree professionali l'offerta del sistema di istruzione e formazione professionale.</p> <p>Apprendistato</p> <p>L'apprendistato è stato riformato dal Decreto Legislativo 10 settembre 2003, n. 276 che ne ha ampliato finalità e opportunità introducendo tre tipologie di contratto sostituite nuovamente dal Decreto Legislativo 14 settembre 2011, n.167 (Testo Unico dell'apprendistato). Tale provvedimento, che abroga la normativa preesistente, configura l'apprendistato quale contratto di lavoro a tempo indeterminato finalizzato alla formazione e all'occupazione giovanile.</p> <p>Attualmente il contratto di apprendistato si articola in tre tipologie. In particolare per ridurre l'abbandono scolastico è stato istituito quello di primo livello: apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale - Art.3 del D. lgs 167 per giovani dai 15 anni al compimento del 25esimo anno, finalizzato a conseguire una qualifica o un diploma di Istruzione e formazione professionale in ambiente di lavoro - Art.3 del D. lgs 167;</p> <p>Le figura dell'insegnante di sostegno è stata ulteriormente definita dalla Legge 517/77 che ratifica il diritto alla piena integrazione e istituisce la figura dell'insegnante di sostegno sia nelle scuole</p>
--	--	--	---	--

		<p>sostegno”, come docente "specialista", distinto dagli altri insegnanti curricolari</p> <p>D.M. 11 marzo 2008, n. 19 Costituzione del Gruppo di Lavoro Interdirezionale per la Dispersione scolastica (G.L.I.D) finalizzato al coordinamento delle politiche e delle azioni in materia di dispersione scolastica</p> <p>Legge 169/2008 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 2008, n.137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università</p> <p>Art 9 del CCNL per il triennio 2006/2009 – Misure incentivanti per progetti relativi alle aree a rischio, a forte processo immigratorio e contro l'emarginazione scolastica.</p> <p>Decreto Legislativo n. 150/2009 e Legge n. 10 del 26/02/2011 per lo sviluppo e l'attuazione del Sistema Nazionale di Valutazione</p> <p>Legge 15 luglio 2011, n. 111 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 “Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria”</p> <p>Sezioni primavera Legge 27 dicembre 2006, n. 296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)" Comma n. 630</p> <p>ACCORDO QUADRO del 7 ottobre 2010 tra Governo, Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano, Province, Comuni e Comunità montane che sancisce la prosecuzione delle sezioni primavera</p>	<p>elementari che nelle scuole medie. L'insegnante di sostegno è un soggetto specializzato che viene assegnato, in piena con titolarità con gli altri docenti, alla classe in cui è inserito il soggetto portatore di handicap per attuare "forme di integrazione a favore degli alunni portatori di handicap" e "realizzare interventi individualizzati in relazione alle esigenze dei singoli alunni". Il ruolo dell'insegnante di sostegno è stato ulteriormente rafforzato dalla legge-quadro 104/92 per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate</p> <p>Art 9 del CCNL per il triennio 2006/2009: a fronte di tale misura, per l'anno 2007/2008 il MIUR ha stabilito che, nel provvedere alla ripartizione delle risorse finanziarie debbano considerarsi alcuni indicatori a livello regionale, tra cui l'indicatore sintetico riferito al contesto socio-economico, in quanto i fenomeni ad esso afferenti hanno una forte influenza sui processi di dispersione scolastica e di successo formativo. A partire da tale annualità il MIUR ha proceduto ad emanare circolari per le aree a rischio che tenessero in giusta considerazione anche il fenomeno dell'abbandono scolastico</p> <p>Sezioni primavera Istituzione delle sezioni primavera finalizzate a fronteggiare la crescente domanda di servizi educativi per i bambini al di sotto dei tre anni di età. Si tratta di progetti tesi all'ampliamento qualificato dell'offerta formativa rivolta a bambini dai 24 ai 36 mesi di età, anche mediante la realizzazione di iniziative sperimentali improntate a criteri di qualità pedagogica, flessibilità, rispondenza alle caratteristiche della specifica fascia di età. I nuovi servizi possono articolarsi secondo diverse tipologie, con priorità per quelle modalità che si qualificano come sezioni sperimentali aggregate alla scuola dell'infanzia, per</p>
--	--	---	--

			<p><u>Istituti comprensivi</u> L.n.97 dell'11 gennaio 1994 (art 21), O.M. 9/11/1994, n.315 L.n.662 del 23 dicembre 1996 Decreto interministeriale 15 marzo 1997, n. 176 Regolamento relativo al dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche statali e agli organici funzionali di istituto, emanato ai sensi dell'art. 21 della L.n.59/1997 (D.P.R.. 18 giugno 1998, n.233).</p> <p><u>Corsi di recupero</u> Ordinanza Ministeriale 92/2007</p>	<p>favorire un'effettiva continuità del percorso formativo lungo l'asse cronologico 0-6 anni di età.</p> <p><u>Istituti comprensivi</u> La L.n.97 dell'11 gennaio 1994 (art 21), contenente disposizioni per le zone montane, ha previsto la possibilità di istituire nei comuni di montagna istituti comprensivi di scuola materna elementare e media, nonché di stipulare accordi di programma per il miglioramento dei servizi educativi. Il Ministro della P.I. con O.M. 9/11/1994, n.315, ha previsto, in via sperimentale, la possibilità di istituire istituti comprensivi di scuola materna, elementare e media anche in zone particolari che non fossero di montagna. La L.n.662 del 23 dicembre 1996 ha consentito, anche a livello normativo, tale possibilità. Il Decreto interministeriale 15 marzo 1997, n. 176, ha definito le modalità per l'istituzione di istituti comprensivi su tutto il territorio nazionale. Il Regolamento relativo al dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche statali e agli organici funzionali di istituto, emanato ai sensi dell'art. 21 della L.n.59/1997 (D.P.R.. 18 giugno 1998, n.233), ha consentito istituti comprensivi su tutto il territorio nazionale a determinate condizioni, legate alle dimensioni ottimali per l'attribuzione della personalità giuridica e dell'autonomia alle istituzioni scolastiche</p> <p><u>Corsi di recupero</u> L'ordinanza Ministeriale 92/2007 ha disciplinato, tra l'altro, le attività di recupero definendo i criteri e le procedure per l'istituzione di corsi di sostegno per le insufficienze dello scrutinio intermedio e per il superamento dei debiti formativi risultanti dallo scrutinio finale. Tali criteri e procedure tengono conto sia delle esigenze che delle risorse dell'Istituto, cercando di volta in volta soluzioni che salvaguardino la valenza didattica in primo luogo e considerino quale aspetto essenziale l'efficacia del recupero, quindi il raggiungimento del successo formativo degli studenti</p> <p>Corsi serali Per quanto riguarda l'istruzione superiore, la possibilità di istituire sezioni serali per lavoratori-studenti viene prevista dalla C.M. 10</p>
--	--	--	--	---

			<p>Circolare 8 marzo 1968, n. 140</p> <p>Circolare 19 agosto 1971, n.254</p> <p>Circolare 15 marzo 1982 n. 87</p> <p>Centri Territoriali Permanenti Ordinanza ministeriale 455/1997</p> <p><u>Piani di intervento annuali</u> Piano Nazionale Orientamento (Longlife Career Guidance)</p>	<p>aprile 1964 n. 147 per alcuni indirizzi di istituti tecnici industriali e dalle circolari 29 ottobre 1966, n.411 e 11 novembre 1966 per gli istituti tecnici commerciali e per geometri</p> <p>La circolare 8 marzo 1968, n. 140, con l'intento di ricapitolare, modificare e integrare la precedente normativa, oltre ad individuare quale condizione primaria per l'istituzione di sezioni serali per lavoratori-studenti una "richiesta largamente sentita nell'area territoriale e socioeconomica in cui opera la scuola o istituto", ne regolamenta i requisiti per l'iscrizione, la durata, l'organizzazione, il funzionamento, il reclutamento degli insegnanti e il loro trattamento economico, la possibilità di estensione ai licei classici o scientifici</p> <p>La intervenendo successivamente a fissare alcuni parametri per la costituzione delle classi, a modifica della circolare 140/68, sottolinea al fine di "...realizzare in aula il maggior profitto possibile" la necessità "...condizionante per l'efficacia degli studi serali della presenza nelle relative sezioni di personale capace ed esperto".</p> <p>Con l'iscrizione alle sezioni serali viene consentita anche a coloro cui in precedenza era preclusa: maggiori degli anni 40, disoccupati e casalinghe</p> <p>Centri Territoriali Permanenti</p> <p>L'ordinanza ministeriale 455/1997 istituisce i Centri Territoriali Permanenti quali vere e proprie strutture radicate sul territorio al fine di raccogliere ed integrare le esperienze dei corsi di alfabetizzazione e dei corsi sperimentali per lavoratori (150 ore) e coordinare l'offerta nel campo dell'educazione in età adulta.</p> <p>Il quadro normativo appena descritto è completato da una serie di azioni poste in essere dal MIUR, anche grazie all'utilizzo dei fondi strutturali europei. Si tratta di Piani e Programmi di investimento, per la cui definizione e implementazione è attuato un ampio coinvolgimento del partenariato economico e sociale</p> <p><u>Piani di intervento annuali</u></p> <p>Ogni anno il Ministero attua il Piano Nazionale Orientamento (Longlife Career Guidance) che si articola a livello locale nei Piani Regionali di orientamento, costantemente monitorati e sostenuti. Il Piano ha l'obiettivo principale di diminuire i tassi di dispersione scolastica e di interruzione di frequenza, ancora molto elevati, specie</p>
--	--	--	---	---

			<p>Piano Lauree Scientifiche</p> <p>Progetti finalizzati a sostenere le aree a rischio sociale e di dispersione scolastica e le aree a forte processo immigratorio del territorio nazionale</p> <p><u>Piani e Programmi di intervento pluriennali</u></p>	<p>nei primi due anni delle superiori, e di sostenere la maturazione e il successo formativo di ciascuno puntando su: centralità della persona, sussidiarietà e concertazione, formazione in servizio dei docenti, didattiche attive e laboratoriali</p> <p>Sempre sul tema dell'orientamento si evidenzia il Piano Lauree Scientifiche, avviato a partire dal 2005, che vede l'interazione tra studenti e docenti della scuola secondaria di 2° grado con i docenti universitari delle discipline di matematica e statistica, chimica, fisica, scienza dei materiali e l'attivazione di laboratori per il miglioramento delle competenze scientifiche e l'incremento degli immatricolati alle citate facoltà.</p> <p>Grazie alle risorse del CCNL Scuola 2006/2009 vengono annualmente finanziati i progetti finalizzati a sostenere le aree a rischio sociale e di dispersione scolastica e le aree a forte processo immigratorio del territorio nazionale. Le iniziative selezionate a seguito di appositi bandi emanati dagli Uffici Scolastici Regionali sulla base dei criteri identificati a livello nazionale, sono messi in atto dalle scuole. I Progetti per le Aree a rischio e a forte processo immigratorio hanno lo scopo di recuperare i ragazzi di Istituzioni Scolastiche situate in aree a forte rischio educativo e sociale e che presentano elevati tassi di disagio e dispersione scolastica e/o una significativa presenza di stranieri e/o nomadi.</p> <p>Ultima in ordine di emanazione è la Circolare MIUR "Aree a rischio" n. 44 del 15/05/2012 protocollo n. 0002592 R.U. del 10/05/2012, che dispone:</p> <ul style="list-style-type: none"> -il riparto delle risorse per le Regioni -i termini per la contrattazione integrata regionale e la comunicazione da parte degli USR alle scuole dei progetti autorizzati affinché queste possano svolgere i progetti nell' a.s. 2012/13 <p><u>Piani e Programmi di intervento pluriennali</u></p> <p>Misure significative e di particolare consistenza per combattere l'abbandono scolastico sono previste nell'ambito dell'utilizzazione dei fondi strutturali europei, con l'attuazione della programmazione 2007 – 2013, che investe incisivamente per prevenire la dispersione scolastica e per migliorare l'attrattività del sistema dell'istruzione e degli ambienti scolastici attraverso la realizzazione, nelle regioni dell'Ob. Convergenza, di politiche di prevenzione, politiche di intervento e politiche di compensazione. Agli interventi previsti nell'ambito dei Programmi Operativi Nazionali "Competenze per lo sviluppo" finanziato dal FSE e "Ambienti per l'apprendimento"</p>
--	--	--	--	---

			<p>PON “Competenze per lo sviluppo</p> <p>PON “Ambienti per l’apprendimento</p> <p>Interventi previsti dal PAC – priorità istruzione:</p> <p>Protocollo d’Intesa MIUR-MinInterno, - Circolare prot. n. 11666 del 31 luglio 2012 “Realizzazione di prototipi di azioni educative in aree di grave esclusione sociale e culturale, anche attraverso la valorizzazione delle reti esistenti”.</p>	<p>finanziato dal FESR, si affiancano quelli previsti dal Piano di Azione e Coesione (PAC), approvato nel novembre 2011 e aggiornato nel maggio 2012.</p> <p>Per quanto concerne il PON “Competenze per lo sviluppo”, a partire dal 2007 – 2008 sono state avviate e realizzate le seguenti attività per ogni anno scolastico fino a quello in corso:</p> <p>a. Azioni volte al miglioramento delle competenze di base degli studenti (italiano, matematica scienze, lingua straniera e nuove tecnologie) con un prolungamento dell’orario scolastico nelle ore pomeridiane. Le iniziative sono presenti nel 95% delle istituzioni scolastiche.</p> <p>b. Azioni volte a ridurre il fenomeno della dispersione scolastica con progetti destinati particolarmente alle fasce più deboli della popolazione scolastica, che prevedono, tra l’altro l’intervento dei genitori degli allievi coinvolti. Le attività raggiungono il 40% delle istituzioni scolastiche.</p> <p>In relazione al PON “Ambienti per l’apprendimento” a partire dal 2007 – 2008 sono state e realizzate le seguenti attività per ogni anno scolastico fino a quello in corso:</p> <p>a. Azioni volte al miglioramento degli ambienti scolastici, con particolare riferimento all’efficientamento energetico delle strutture, alla messa in sicurezza e all’accessibilità delle stesse.</p> <p>b. Azioni finalizzate a potenziare le dotazioni tecnologiche delle scuole.</p> <p>Alle azioni appena descritte si affiancano gli interventi previsti dal PAC – priorità istruzione:</p> <p>Protocollo d’Intesa MIUR-MinInterno, volto a garantire la convergenza delle risorse del PON Istruzione e del PON Sicurezza su 100 aree del territorio Convergenza, particolarmente sensibili al problema della dispersione scolastica e di quello, fortemente correlato, del disagio giovanile. A seguito di tale protocollo è stata emanata la Circolare prot. n. 11666 del 31 luglio 2012 “Realizzazione di prototipi di azioni educative in aree di grave esclusione sociale e culturale, anche attraverso la valorizzazione delle reti esistenti”. Si tratta di un’azione innovativa mirata alla realizzazione di prototipi di azioni integrate svolte da reti di scuole e da altri attori del territorio finalizzate a contrastare il fallimento formativo precoce in aree di</p>
--	--	--	---	--

			<p>Circolare n. 16621 del 5/07/2012</p> <p>Circolare n. 16621 del 5/07/2012</p>	<p>esclusione sociale e culturale particolarmente grave</p> <p>Circolare n. 16621 del 5/07/2012 – avente ad oggetto il finanziamento di dotazioni tecnologiche e laboratori per migliorare l'apprendimento delle competenze chiave per sostenere l'attuazione dell'agenda digitale prevista dal PAC</p> <p>Circolare n. 16621 del 5/07/2012 – avente ad oggetto il finanziamento di dotazioni tecnologiche e laboratori per migliorare l'apprendimento delle competenze chiave per sostenere l'attuazione dell'agenda digitale prevista dal PAC</p> <p>Infine è in corso di avvio un progetto che riguarderà l'orientamento correlato alle iniziative nazionali già sviluppate con il Piano Nazionale di Orientamento; tale iniziativa sarà sviluppata per l'anno 2013 – 2014.</p>
	<p>- coinvolga tutti i settori di intervento e le parti interessate per affrontare la problematica dell'abbandono scolastico.</p>		<p>Piano d'Azione Obiettivi di Servizio previsto dalla delibera CIPE n.82 del 2007 “Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 - definizione delle procedure e delle modalità di attuazione del meccanismo premiale collegato agli “obiettivi di servizio”.</p> <p>Cfr. punti sviluppati nella sezione precedente</p>	<p>Agli strumenti della programmazione comunitaria si affianca il Piano d'Azione Obiettivi di Servizio previsto dalla delibera CIPE n.82 del 2007 “Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 - definizione delle procedure e delle modalità di attuazione del meccanismo premiale collegato agli “obiettivi di servizio”. Tra le regole previste dal meccanismo, fondato su risorse ordinarie (Fondo di Sviluppo e Coesione, ex Fondo per le Aree Sottoutilizzate), vi è, appunto, la predisposizione di un Piano in cui indicare le azioni da promuovere sul territorio per il conseguimento degli obiettivi; le modalità organizzative per ciascuna azione; le risorse umane e finanziarie necessarie; i tempi previsti per ciascuna attività; gli strumenti utili ad assicurare lo svolgimento delle azioni, i meccanismi di monitoraggio dell'attuazione del Piano.</p> <p>Sia i PON che il PAC sono accompagnati da significative azioni di valutazione finalizzate a rilevare l'efficienza e l'efficacia degli interventi realizzati, definite nell'ambito dell'apposito Piano Unitario di Valutazione, volto a verificare la valenza dei programmi in termini di ricaduta sulla qualità dell'istruzione</p> <p>La strategia messa in atto comporta necessariamente l'integrazione e il coordinamento di diversi settori di policy (istruzione, formazione, lavoro, ambito sociale, ecc...). L'adempimento dell'obbligo formativo può infatti avvenire attraverso il canale dell'istruzione, della formazione o dell'apprendistato.</p> <p>Al fine di definire in termini complementari gli interventi è inoltre</p>

				previsto il coordinamento tra il livello centrale e quello territoriale, oltre che il raccordo tra le diverse Amministrazioni competenti e il coinvolgimento delle Parti Sociali. Esiste inoltre un forte coordinamento da parte del MIUR, che vede il pieno coinvolgimento degli Uffici Scolastici Regionali e il collegamento diretto con le istituzioni scolastiche. Gli USR operano inoltre in collaborazione con le altre istituzioni locali (Regioni, Province, Comuni). E' comunque in atto uno sforzo per rafforzare il coordinamento verticale e orizzontale tra i diversi attori, oltre che per potenziare l'integrazione tra i diversi ambiti settoriali, che potrà portare ad un rafforzamento in tal senso entro il 2014.
--	--	--	--	--

9.2 Istruzione superiore - Esistenza di un quadro strategico nazionale o regionale volto ad aumentare il livello dei laureati e a migliorare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria in conformità con quanto previsto dall'Articolo 165 TFUE.

<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti che includono riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione (ove opportuno)</i>
	Esistenza di un quadro strategico nazionale o regionale per l'istruzione superiore, contenente i seguenti elementi:	SI	<p><u>Legge 240/2010</u> "Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario" (http://www.camera.it/parlam/leggi/102401.htm)</p> <p><u>Legge 43/2005</u> (conversione del Decreto Legge n. 7 del 2005) art. 1-ter relativo alla programmazione e alla valutazione delle università e provvedimenti successivi, in particolare il DM 779 del 29 settembre 2013. (http://www.istruzione.it/allegati/DM_PROGRAMMAZIONE_2013-2015_FIRMATO.pdf)</p> <p><u>DM 509/1999</u> "Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei" e <u>DM 270/2004</u> " Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei, approvato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509" (http://www.miur.it/0006Menu_C/0012Docume/0098Normat/2088Regola.htm and http://www.miur.it/0006Menu_C/0012Docume/0098Normat/4640Modifi_cf2.htm)</p>	<p>La <u>Legge 240/2010</u> è un provvedimento organico che ha impresso un deciso cambiamento all'organizzazione del sistema universitario italiano nella direzione di garantire una gestione efficace e sostenibile degli Atenei, di introdurre meccanismi per incrementare i livelli di qualità ed efficienza e per monitorarli e valutarli anche facendo dipendere da essi l'assegnazione di risorse. Essa tocca gli elementi principali del settore: il Governo degli Atenei, gli strumenti di supporto all'accesso agli studi e al successo formativo, il miglioramento della qualità dei Corsi di studio, incluso il rapporto con il mondo del lavoro, il reclutamento dei docenti universitari, la formazione dei ricercatori e il Dottorato di ricerca, il riconoscimento dell'apprendimento pregresso. Molti dei provvedimenti citati di seguito derivano da questa ampia cornice di riforma voluta dal legislatore.</p> <p>Tale Legge viene integrata dalla definizione delle priorità triennali per il sistema attraverso il Decreto Ministeriale che definisce, appunto, le linee d'azione principali per il triennio e le conseguenti priorità di finanziamento nella distribuzione delle risorse premiali. Per il periodo 2013 – 2015, le priorità di intervento sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La promozione della qualità del sistema universitario; - Il dimensionamento sostenibile dello stesso. <p>Per quello che riguarda la promozione della qualità, si rimanda al testo successivo. Per quello che concerne il dimensionamento sostenibile, le priorità di intervento riguardano la fusione tra due o più università, la federazione tra due o più università, il riassetto dell'offerta formativa, al fine di migliorare i servizi offerti agli</p>

			<p>studenti e la garanzia di sbocchi occupazionali.</p> <p>Le condizioni per garantire il raggiungimento dei risultati attesi risiedono anche nell'introduzione in Italia della struttura a tre cicli concordata dai Ministri in seno al Processo di Bologna con i <u>DDMM 509/1999 e 270/2004</u>. L'introduzione di un sistema a tre cicli, l'uso dei crediti formativi, l'attenzione per ciò che lo studente apprende hanno creato le condizioni necessarie per una maggiore partecipazione all'istruzione superiore, soprattutto per coloro che provenivano da contesti socio – economici svantaggiati, per la partecipazione degli adulti e per la riduzione dei tempi di ottenimento del titolo.</p>
<p>- Ove necessario, misure atte a :</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ favorire la partecipazione all'istruzione superiore tra i gruppi a basso reddito e altri gruppi sottorappresentati, con particolare riguardo a persone svantaggiate, ivi incluse le comunità emarginate; ▪ ridurre i tassi di abbandono /miglioramento dei tassi di completamento degli studi 	Sì	<p><u>Dati di riferimento e analisi</u> Gli interventi normativi citati si basano su rilevazioni istituzionali fatte a livello nazionale e comparato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Anagrafe Nazionale degli Studenti (http://anagrafe.miur.it/index.php) - Ufficio di statistica (http://statistica.miur.it/) - Analisi comparate UOE - Rilevazioni condotte dai Nuclei di valutazione delle Università, con il coordinamento dell'Agenzia nazionale di valutazione (ANVUR) <p>E su studi qualitativi e quantitativi condotti da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Agenzia nazionale di Valutazione (ANVUR) - Ufficio di statistica MIUR - Istituto nazionale di Statistica (ISTAT) - Consorzio Almalaurea (profilo degli studenti e dei laureati) - Progetto Eurostudent - Osservatorio Nazionale per il Diritto allo Studio; - Osservatorio Regionale per il Diritto allo Studio della Regione Piemonte. <p><u>Favorire la partecipazione</u></p> <p><u>D.Lgs 68/2012</u> relativo alla “Revisione della normativa di principio in materia di diritto allo studio e valorizzazione dei collegi universitari legalmente riconosciuti” (http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2012:068)</p> <p><u>DM 78/2013</u> istitutivo dell'Osservatorio Nazionale per il Diritto allo Studio Universitario, composizione dell'organo per il triennio 2013 – 2015.</p> <p><u>D.M. 72/2008</u> relativo al “Il Piano triennale, cofinanziamento interventi tipologia B, C, D, alloggi e residenze universitarie” e <u>D.M 26/2011</u> relativo alle “Procedure e modalità per la presentazione dei progetti e per l'erogazione dei finanziamenti relativi agli interventi per alloggi e residenze per studenti universitari, di cui alla legge 14 novembre 2000, n. 338” (http://attiministeriali.miur.it/anno-2008/novembre/dm-14112008-n-72.aspx) e (http://attiministeriali.miur.it/anno-2011/febbraio/dm-07022011-%281%29.aspx)</p> <p><u>Legge 240/2010, art. 4</u> per l'istituzione di un Fondo per il Merito per promuovere l'eccellenza e il merito tra gli studenti universitari e <u>Decreto Legislativo 70/2011</u> (convertito in legge con modificazioni dalla l. 106/2011) art. 9, commi 3-16 istitutivo della Fondazione per il Merito.</p>	<p><u>Dati di riferimento e analisi</u> I dati disponibili a livello nazionale mostrano la permanenza di differenze nella partecipazione all'istruzione superiore sulla base della provenienza regionale e sulla base della condizione socio – economica. La partecipazione femminile è crescente in tutte le discipline anche se rimangono alcuni ambiti prevalentemente a partecipazione femminile.</p> <p>L'impianto dell'offerta formativa delle Università, così come definito nei decreti 509/1999 e 270/2004 citati, nella prima fase di applicazione, ha influenzato la partecipazione all'istruzione superiore tra i gruppi a basso reddito, la partecipazione degli adulti è migliorata i tassi di completamento degli studi. Nel tempo, però, l'effetto positivo della riforma si è ridimensionato e, ad oggi, la partecipazione all'istruzione superiore si sta riducendo e i tempi di laurea si stanno nuovo allungando.</p> <p>Pertanto, le misure elencate si concentrano prevalentemente sulle leve finanziarie a disposizione per promuovere la partecipazione dei gruppi sotto-rappresentati in termini di provenienza regionale e condizioni socio-economiche.</p> <p><u>Favorire la partecipazione</u> Va premesso che la riforma del Titolo V della Costituzione (che determina le competenze dello Stato e delle Regioni nell'ottica di un decentramento regionale rafforzato) ha delegato alle Regioni la responsabilità di realizzare tutti gli interventi a sostegno degli studi universitari, in un quadro di garanzie minime definite a livello nazionale. Inoltre, le Regioni collaborano con le università alle quali, con l'introduzione dell'autonomia universitaria (art. 12 della Legge n°390 del 1991), sono delegati tutti i servizi per l'orientamento agli studenti e il successo formativo. Allo Stato spetta una funzione di indirizzo, coordinamento, e programmazione delle attività, in collaborazione con l'Agenzia nazionale di Valutazione (ANVUR).</p> <p>Pertanto, a livello nazionale, la normativa ha definito i Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) che devono essere garantiti a tutti gli studenti provenienti da contesti socio – economici svantaggiati. Il provvedimento citato (Dlgs 68/2012) ha l'obiettivo di promuovere l'ingresso all'università e la conclusione con successo degli studi, rimuovendo gli ostacoli di ordine economico e sociale, in linea con la</p>

		<p>http://www.dt.tesoro.it/it/progetti_speciali/fondazione_merito.html</p> <p>Decreto legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98 relativo alle borse di studio per gli studenti a supporto della mobilità interregionale.</p> <p>Decreto Legge del 12 settembre 2013, n. 104 relativo alle borse di studio per gli studenti del settore AFAM e ai permessi di soggiorno per gli studenti stranieri.</p> <p>Riduzione degli abbandoni</p> <p>D.L. 5/2012 recante “Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo, convertito con modificazioni dalla L. 35/2012 http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2012-02-09;5!vig</p> <p>E’ stato pubblicato il sito internet del Quadro Italiano dei Titoli per l’istruzione superiore (www.quadroititoli.it)</p> <p>D.Lgs. 19/ 2012 recante “Valorizzazione dell’efficienza delle Università e [...] previsione di un sistema di accreditamento periodico delle università” e DM 47/2013 su “autovalutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio e valutazione periodica” http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/universita/valutazione</p> <p>D.Lgs 68/2012 relativo alla “Revisione della normativa di principio in materia di diritto allo studio e valorizzazione dei collegi universitari legalmente riconosciuti” http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2012:068</p> <p>Legge 43/ 2005 (conversione del Decreto Legge n. 7 del 2005) art. 1-ter relativo alla programmazione e alla valutazione delle università e provvedimenti successivi, in particolare il DM 779 del 29 settembre 2013. http://www.istruzione.it/allegati/DM_PROGRAMMAZIONE_2013-2015_FIRMATO.pdf</p> <p>Legge n. 289 del 2002 (art. 26) e Decreto Interministeriale del 17 aprile 2003 relativo ai criteri e procedure di accreditamento dei corsi di studio a distanza delle università statali e non statali e delle istituzioni universitarie abilitate a rilasciare titoli accademici. La Legge 289/2002, nell’ambito dell’innovazione tecnologica, prevede la possibilità di accreditare Corsi di studio a distanza per il rilascio di Titoli accademici secondo i criteri e le modalità definiti dal Decreto Interministeriale.</p>	<p>strategia europea che incoraggia l’Italia ad aumentare il numero dei propri laureati. Tra i LEP che devono essere garantiti rientrano i servizi abitativi, di ristorazione, di orientamento e tutorato, le attività a tempo parziale, i trasporti, l’accesso alla cultura. E’ inoltre determinato l’importo standard per la borsa di studio da attribuire agli studenti che rientrino nei requisiti definiti di merito accademico e di condizione socio-economica. A completamento della riforma per il Diritto allo Studio, è stato istituito l’Osservatorio Nazionale per il Diritto allo Studio Universitario con le funzioni di creare un sistema informativo per l’attuazione del diritto allo studio, anche attraverso una banca dati dei beneficiari delle borse di studio aggiornata periodicamente a cura dei soggetti erogatori; procedere ad analisi, confronti e ricerche sui criteri e le metodologie adottate, con particolare riferimento alla valutazione dei costi di mantenimento agli studi, nonché sui risultati ottenuti, presentare al Ministro proposte per migliorare l’attuazione del principio di garanzia su tutto il territorio nazionale dei livelli essenziali delle prestazioni.</p> <p>Per quello che riguarda gli interventi infrastrutturali, la responsabilità è condivisa, come per gli altri interventi a supporto degli studenti, tra Stato, Regioni e Università. Nazionalmente, è garantito un contributo finanziario per la realizzazione di infrastrutture per gli studenti – mense, alloggi, sale studio, ... - pari al massimo al 50% del costo totale dell’opera. L’ultimo piano triennale di co – finanziamento adottato è per il periodo 2008 – 2011 ed è pari a circa 100M €. Le modalità di ripartizione delle risorse sono definite con Decreto del Ministro. Inoltre, il DM 338/2013 regola la costituzione e l’accreditamento di Scuole e collegi superiori aventi lo scopo di contribuire al soddisfacimento della domanda degli studenti capaci e meritevoli, nonché di promuovere l’attrattività del sistema universitario.</p> <p>Tuttavia, poiché la responsabilità per il Diritto allo Studio universitario ha una forte connotazione territoriale e viene erogato in collaborazione con le Regioni, a livello nazionale si è ritenuto di sviluppare ulteriori strumenti che abbiano lo scopo di supportare ulteriormente gli studenti particolarmente meritevoli, fornendo strumenti che siano anche slegati dalla dimensione territoriale. E’ stato istituito il Fondo per il Merito e, per la sua gestione, la Fondazione per il merito, ovvero una partnership pubblico-privato, promossa in collaborazione fra il Ministero dell’Economia e delle Finanze e il Ministero dell’Istruzione e della Ricerca Scientifica. Il Decreto Legislativo citato ne definisce la composizione e le modalità di funzionamento. Al Fondo sono attualmente destinati 9M€ (più 1M€ per la costituzione del fondo di dotazione della Fondazione la quale è autorizzata a spendere 1M€ all’anno a partire dal 2012). La medesima norma prevede che la Fondazione potrà, altresì, avere accesso alle risorse del Programma Operativo Nazionale "Ricerca e Competitività Fesr 2007/2013" e di altri programmi cofinanziati dai Fondi strutturali europei, nel rispetto della normativa comunitaria vigente e degli obiettivi specifici dei programmi stessi. L’attività chiave è la creazione di un sistema di prestiti e premi di studio a</p>
--	--	--	--

				<p>favore degli studenti più meritevoli, che riesca ad attirare anche un co-finanziamento privato.</p> <p>Oltre al Fondo per il Merito, sono state stanziati risorse specifiche per gli anni 2013, 2014 e 2015 in favore degli studenti meritevoli che hanno deciso di iscriversi a un Corso di studio in una Regione diversa da quella di appartenenza. Si tratta di uno stanziamento complessivo pari a 5 milioni di euro per il 2013 e per il 2014 e di 7 milioni per il 2015.</p> <p>Infine, data la specificità e l'elevata qualità dei Corsi di studio offerti nel settore AFAM (Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica), sono state stanziati 7 milioni di euro per il 2014 per il supporto alla frequenza di tali Corsi di studio.</p> <p><u>Riduzione degli abbandoni</u></p> <p>Va premesso che con l'introduzione dell'autonomia universitaria (art. 12 della Legge n°390 del 1991), tutti i servizi per l'orientamento agli studenti e il successo formativo sono stati delegati alle Università. Allo Stato spetta una funzione di indirizzo, coordinamento, e programmazione delle attività, in collaborazione con l'Agenzia nazionale di Valutazione (ANVUR).</p> <p>Il primo gruppo di provvedimenti citati ha l'obiettivo di aumentare le informazioni a disposizione dei "potenziali" studenti universitari, di supportarli nella scelta del Corso di Studio più adeguato alle loro conoscenze, capacità e progetti di vita e lavoro, di facilitare e dematerializzare le procedure di iscrizione. Tali condizioni riguardano anche le opportunità di studio in Italia di studenti internazionali, lasciando alle università la possibilità di istituire Corsi di studio in lingua inglese e Corsi di studio internazionali (che portano al rilascio di un Titolo doppio o congiunto). Le procedure per il reclutamento degli studenti internazionali si stanno adeguando a quelle usate dagli altri paesi, anticipando le scadenze, promuovendo azioni mirate alla promozione dell'offerta formativa e migliorando le procedure per i visti e i permessi di soggiorno.</p> <p>Gli strumenti per il raggiungimento dell'obiettivo "trasparenza e informazione" sono: (i) la creazione di un portale unico presso il MIUR per consentire l'acquisizione di informazione sui corsi di laurea di tutte le università, (ii) la pubblicazione del Quadro Italiano per i Titoli di istruzione universitaria, previsto dagli accordi assunti in seno al Processo di Bologna, (iii) una procedura standardizzata per i test di ingresso ai Corsi di studio a numero chiuso con la possibilità di accedere a simulazioni delle prove (http://accessoprogrammato.miur.it/2012/index.html), (iv) una procedura per i test di ingresso ai Corsi di studio a numero chiuso in inglese, a supporto del reclutamento internazionale (http://www.accessoprogrammato.miur.it/2012/ME_EN.html), (v) l'allineamento della durata dei permessi di soggiorno per studio con la durata normale del Corso frequentato.</p>
--	--	--	--	---

			<p><u>Formazione tecnica superiore – Percorsi ITS</u></p> <p>Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008 recante “Linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli Istituti tecnici superiori</p>	<p>Con il Progetto Lauree Scientifiche, poi, il Ministero supporta tutte quelle iniziative che le Università mettono in campo per promuovere l’iscrizione a Corsi di studio in settori chiave come Chimica, Fisica, Matematica, Scienze dei Materiali e Statistica (http://laureescientifiche.miur.it/).</p> <p>Il secondo ambito di intervento ha riguardato la valutazione qualitativa degli interventi che le Università mettono in campo per migliorare i tassi di completamento degli studi e ridurre gli abbandoni. L’Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR), attraverso il sistema per l’Autovalutazione, la Valutazione e l’Accreditamento (AVA), verifica l’esistenza e la qualità delle misure che le università hanno messo in atto per migliorare le informazioni a disposizione degli studenti, l’orientamento, la verifica delle competenze apprese, il supporto dato agli studenti per completare gli studi nei tempi previsti. I risultati della valutazione di tali iniziative influenzeranno sia l’accreditamento periodico che, in seconda battuta, le risorse premiali distribuite alle università. In aggiunta, sono diversi gli indicatori del sistema di valutazione periodica che riguardano il tasso di abbandono degli studi e il conseguimento del titolo in tempi regolari.</p> <p>La normativa relativa alla programmazione pluriennale per lo sviluppo del sistema universitario è il documento di indirizzo per il sistema del Ministro. Esso definisce come priorità la promozione della qualità nel sistema universitari e il dimensionamento sostenibile dello stesso. Il miglioramento della qualità viene assicurato con azioni per il miglioramento dei servizi agli studenti, con particolare riferimento all’orientamento in ingresso e in uscita, alla dematerializzazione, alla formazione a distanza.</p> <p>Come iniziative ulteriori, è prevista per il Ministero la possibilità di promuovere accordi di programma e protocolli di intesa, anche con l’attribuzione di specifiche risorse, al fine di favorire il raccordo tra le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, le università e le diverse istituzioni che concorrono al successo formativo degli studenti per potenziare la gamma di servizi e interventi posti in essere dalle predette istituzioni nell’ambito della propria autonomia statutaria.</p> <p>Per stimolare l’intervento delle università sull’accesso all’istruzione superiore e sul successo formativo, una quota del Fondo di Finanziamento Ordinario (13% nel 2012) è attribuita alle Università su base premiale. Tra gli indicatori usati, il primo riguarda il numero degli studenti regolari iscritti ai Corsi di Laurea.</p> <p><u>Formazione tecnica superiore – Percorsi ITS</u></p> <p>Il sistema della formazione tecnica superiore nasce nel 1999 (Legge 17 maggio, n. 144, art. 69) per garantire la corrispondenza tra formazione di alto livello di tipo tecnico e fabbisogni professionali e formativi provenienti dal territorio. Qual canale formativo di</p>
--	--	--	--	--

			<p>Decreto di concerto MIUR - MLPS del 7/9/2011 concerne la determinazione dei diplomi di Tecnico Superiore con riferimento alle figure definite a livello nazionale e alla definizione delle modalità per la verifica finale delle competenze acquisite e della relativa certificazione</p> <p>Decreto recante linee guida in materia di semplificazione e promozione dell'istruzione tecnico professionale a norma dell'articolo 52 del decreto legge 9 febbraio 2012, n.5, convertito, con modificazioni, nella legge 4 aprile 2012 n. 35, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo.</p> <p><u>Apprendistato di alta formazione e ricerca</u></p> <p>Decreto legislativo 167/2011 Testo Unico dell'Apprendistato</p>	<p>specializzazione, mira a facilitare l'accesso dei giovani al mondo del lavoro e la riqualificazione di adulti occupati e non occupati, trasferendo competenze di tipo tecnico-professionali di medio e alto livello con riferimento a specifiche aree economico-professionali. Il sistema, riorganizzato dal DPCM 25 gennaio 2008, si articola in due canali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) • percorsi realizzati all'interno dei nuovi Istituti Tecnici Superiori (ITS) <p>In particolare, gli Istituti Tecnici Superiori sono "scuole ad alta specializzazione tecnologica", nate per rispondere alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche.</p> <p>Formano tecnici superiori nelle aree tecnologiche strategiche per lo sviluppo economico e la competitività e costituiscono il segmento di formazione terziaria non universitaria.</p> <p>Si costituiscono secondo la forma della Fondazione di partecipazione che comprende scuole, enti di formazione, imprese, università e centri di ricerca, enti locali. Gli ITS istituiti sono 62.</p> <p>Le attività riferite ad entrambe le filiere sono programmate nell'ambito dei Piani territoriali adottati per ogni triennio dalle Regioni.</p> <p>Il coordinamento dell'offerta è favorito dalla costituzione dei Poli tecnico professionali introdotti dall'art. 13. co. 2, della Legge 02 aprile 2007, n. 40 e successivamente sviluppati all'interno dell'Intesa sancita nella seduta della Conferenza Unificata del 26 settembre 2012 che ha portato alla stesura e condivisione dello schema di decreto per l'adozione delle Linee Guida in materia di semplificazione e promozione dell'istruzione tecnico professionale a norma dell'art. 52 del Decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5 convertito con modificazioni dalla legge 4 aprile 2012, n.35.</p> <p><u>Apprendistato di alta formazione e ricerca</u></p> <p>Apprendistato di alta formazione e ricerca - Art.5 del D. lgs 167, per i giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni finalizzato a conseguire titoli dell'istruzione secondaria superiore e terziaria, compresi i dottorati di ricerca, la specializzazione tecnica, nonché per il praticantato per l'accesso alle professioni ordinistiche.</p>
	- misure atte ad incoraggiare l'innovazione nei contenuti	SI	<p><u>Dati di riferimento e analisi</u> Gli interventi normativi citati si basano su rilevazioni istituzionali fatte a livello</p>	<p><u>Dati e analisi</u> Le principali informazioni sulla qualità dell'offerta formativa si</p>

	e nei programmi;		<p>nazionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - banca dati dell'offerta formativa (http://off.miur.it/pubblico.php/ricerca/show_form/p/miur) - questionari di rilevazione dell'opinione degli studenti frequentanti in merito alla qualità dell'offerta formativa. <p>E su studi qualitativi e quantitativi condotti da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Agenzia nazionale di Valutazione (ANVUR) - Rapporti di auto-valutazione dei Nuclei di valutazione dei singoli Atenei; - Relazioni delle Commissioni paritetiche docenti – studenti presenti negli Atenei a livello di Dipartimento o Consiglio di Corso di studio; - Consorzio Almalaurea (profilo degli studenti e dei laureati) - Progetto Eurostudent. <p><u>DM 270/2004</u> ” Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei, approvato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509”</p> <p><u>Legge 43/ 2005</u> (conversione del Decreto Legge n. 7 del 2005) art. 1-ter relativo alla programmazione e alla valutazione delle università e provvedimenti successivi, in particolare il DM 779 del 29 settembre 2013. (http://www.istruzione.it/allegati/DM_PROGRAMMAZIONE_2013-2015_FIRMATO.pdf)</p> <p><u>D.Lgs. 19/ 2012</u> recante “Valorizzazione dell'efficienza delle Università e [...] previsione di un sistema di accreditamento periodico delle università” e <u>DM 47/2013</u> su “autovalutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio e valutazione periodica” (http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/universita/valutazione)</p> <p><u>D.Lgs 68/2012</u> relativo alla “Revisione della normativa di principio in materia di diritto allo studio e valorizzazione dei collegi universitari legalmente riconosciuti” (http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2012;068)</p> <p><u>D.L. 179/2012</u>, sezione III recante disposizioni in materia di “Agenda digitale per l'istruzione e la cultura digitale”</p> <p><u>D.M. 45/2013</u> recante modalità di accreditamento delle sedi e dei corsi di dottorato e criteri per la istituzione dei corsi di dottorato da parte degli enti accreditati (http://attiministeriali.miur.it/anno-2013/febbraio/dm-08022013-%281%29.aspx)</p>	<p>traggono dai rapporti qualitativi dell'ANVUR, dai questionari compilati annualmente dagli studenti, dai rapporti e dalle relazioni di approfondimento redatte dai Nuclei di valutazione e dalle Commissioni paritetiche degli Atenei. Altre consistente fonte di informazione sono gli indicatori che verificano le carriere degli studenti (in primis i tempi di Laurea e la mobilità internazionale), e il livello occupazionale dei Laureati. Si puntualizza che, a sua volta, l'ANVUR basa le proprie valutazioni sui risultati dell'auto-valutazione di ogni singolo istituto.</p> <p><u>Innovazione nei contenuti e nei programmi</u></p> <p>Il Decreto Ministeriale che definisce la cornice all'interno della quale le Università devono progettare l'offerta formativa, ha dato alle università maggiore flessibilità nella progettazione dell'offerta formativa, permettendo la diversificazione e flessibilità nei percorsi , le sperimentazioni innovative e definendo il concetto di apprendimento incentrato sullo studente. Esso, ad esempio, prevede l'inclusione di periodi di mobilità internazionale, la progettazione di Corsi di studio internazionali (con conseguente rilascio di Titoli di studio doppi/congiunti), l'inserimento di tirocini curriculari tra le attività didattiche e attività didattiche che incoraggino lo sviluppo di “competenze trasversali”.</p> <p>La normativa relativa alla programmazione pluriennale per lo sviluppo del sistema universitario è il documento di indirizzo per il sistema del Ministro. Esso definisce come priorità la promozione della qualità nel sistema universitari e il dimensionamento sostenibile dello stesso. Il miglioramento della qualità viene assicurato con azioni per il miglioramento dei servizi agli studenti, come si è già sottolineato, con la promozione dell'integrazione territoriale, anche al fine di rafforzare le sinergie tra istituti per emergere a livello internazionale, e con azioni mirate a internazionalizzare il reclutamento del corpo docenti.</p> <p>L'altro pilastro per l'aumento della qualità è l'introduzione del nuovo sistema di accreditamento e valutazione. Con esso, l'ANVUR ha gli strumenti necessari a valutare i risultati ottenuti dalle università e fornisce al Ministero gli elementi necessari per poter premiare le iniziative particolarmente rilevanti. Tra le iniziative che vengono valutate, ci sono la promozione della dimensione internazionale dei percorsi, la mobilità internazionale, la partecipazione degli studenti a tirocini curriculari, la qualità della progettazione dell'offerta formativa e l'avvicinamento tra i risultati di apprendimento attesi e le competenze effettivamente acquisite dagli studenti. L'accreditamento e la valutazione sono estesi anche alle sedi universitarie che offrono solamente formazione a distanza (Università Telematiche) e ai Corsi di Studio a distanza attivati dalle Università Statali e non Statali.</p> <p>Per favorire l'ampliamento dell'offerta formativa e l'internazionalizzazione degli Atenei, inteso quale strumento volto ad innalzare gli standard di qualità dell'insegnamento erogato dagli italiani esponendo, ove possibile, gli studenti all'applicazione di</p>
--	------------------	--	---	---

				<p>metodi didattici innovativi, il MIUR nel corso degli anni ha finanziato i citati interventi quali: il programma "rientro dei cervelli" e il programma "Rita Levi Montalcini" (Decreto Ministeriale 27 novembre 2012 n. 539) nell'ambito dei quali è stata offerta la possibilità a ricercatori impegnati all'estero di svolgere attività di didattica e ricerca negli Atenei italiani. Ultimo in ordine di tempo è il programma "Messaggeri della conoscenza", iniziativa sperimentale finanziata attraverso il Piano di Azione Coesione, promossa dal MIUR e dal Ministero per la Coesione territoriale (https://messaggeri.cineca.it). Rivolta agli atenei del Mezzogiorno, l'iniziativa si pone come scopo quello d'importare saperi e tecniche innovative nelle Università del Sud, dando al contempo la possibilità agli studenti di usufruire di stage in altri Paesi.</p> <p>Il D.lgs 68/2012 prevede la possibilità per il Ministero di promuovere accordi di programma e protocolli di intesa, anche con l'attribuzione di specifiche risorse, al fine di favorire il raccordo tra le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, le università e le diverse istituzioni che concorrono al successo formativo degli studenti per avviare la sperimentazione di nuovi modelli nella gestione degli interventi per la qualità e l'efficienza del sistema universitario.</p> <p>Infine, il MIUR nel corso degli anni ha finanziato diversi interventi quali: il programma "rientro dei cervelli" e il programma "Rita Levi Montalcini" (Decreto Ministeriale 27 novembre 2012 n. 539) nell'ambito dei quali è stata offerta la possibilità a ricercatori impegnati all'estero di svolgere attività di didattica e ricerca negli Atenei italiani. Ultimo in ordine di tempo è il programma "Messaggeri della conoscenza" (https://messaggeri.cineca.it).</p> <p>Sul fronte dei servizi agli studenti l'attuazione dell'Agenda digitale per l'Italia, in parte declinata nella sezione III del DL 179/2012, ha portato alla definizione di norme volte ad accelerare il processo di automazione amministrativa e migliorare i servizi per gli studenti, riducendone i costi connessi (per esempio in materia di fascicolo elettronico dello studente) e alla predisposizione di linee guida per l'università digitale volta alla condivisione di standard di qualità e alla diffusione di buone pratiche (http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/universita/universita-digitale)</p> <p>Infine, anche il Dottorato di ricerca è stato oggetto di riforma. I principali elementi del provvedimento sono: l'istituzione di Corsi di dottorato in collaborazione tra più università ed enti di ricerca, tra università italiane ed estere (Dottorati internazionali e Titoli di dottorato congiunti) e tra Università e industrie orientate alla ricerca. Inoltre, viene definita una procedura per la valutazione e l'accreditamento curata dall'ANVUR, in collaborazione con i Nuclei di valutazione interni alle Università, e viene creata una banca dati nazionale per i Corsi di dottorato, i candidati dottorali e i Dottori di ricerca.</p>
--	--	--	--	--

	<p>- misure volte ad aumentare l'occupazione e l'imprenditorialità che:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ incoraggino lo sviluppo di "competenze trasversali", ivi compresa l'imprenditorialità nei rilevanti programmi di istruzione superiore; ▪ riducano le differenze di genere in termini di opportunità di scelte accademiche e professionali; 	<p>SI</p>	<p>Dati di riferimento e analisi</p> <p>Gli interventi normativi citati si basano su rilevazioni istituzionali fatte a livello nazionale e comparato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ufficio di statistica (http://statistica.miur.it/) - Istituto di statistica sui livelli occupazionali (www.istat.it) - Analisi comparate UOE <p>E su studi qualitativi e quantitativi condotti da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Agenzia nazionale di Valutazione (ANVUR) - Consorzio Almalaurea (profilo degli studenti e dei laureati) - Progetto Eurostudent. <p><u>DM 270/2004</u> " Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei, approvato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509"</p> <p><u>D.Lgs. 19/ 2012</u> recante "Valorizzazione dell'efficienza delle Università e [...] previsione di un sistema di accreditamento periodico delle università" e <u>DM 47/2013</u> su "autovalutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio e valutazione periodica" (http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/universita/valutazione)</p> <p>Decreto Direttoriale del 05 febbraio 2013, n° 201, revisione delle linee guida per il Diploma Supplement</p> <p>Progetto Lauree Scientifiche (http://laureescientifiche.miur.it/)</p> <p>Italia 2020. Piano di azione per l'occupabilità dei giovani attraverso l'integrazione tra apprendimento e lavoro, 2010: apprendistato di 3° livello, dottorati di ricerca, placement nelle università, start up di impresa nelle università.</p> <p><u>D. lgs. 167/2011</u> Testo unico dell'apprendistato (http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/2F181A46-FC02-404A-B5B7-83741EF0C04F/0/TUApprendistato5maggio.pdf)</p> <p><u>DL 83/2012</u> art. 24, contributo tramite credito di imposta per le nuove assunzioni di profili altamente qualificati.</p> <p><u>Decreto Legge 76/2013</u> recante i "Primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure" (http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/D0DDF720-5125-470C-A625-0A6E46071F24/0/20130628_DL_76.pdf)</p> <p><u>D.M. 45/2013</u> recante modalità di accreditamento delle sedi e dei corsi di dottorato e criteri per la istituzione dei corsi di dottorato da parte degli enti accreditati (http://attiministeriali.miur.it/anno-2013/febbraio/dm-08022013-%281%29.aspx)</p>	<p>Sia la riforma dell'autonomia didattica che il nuovo sistema AVA danno grande importanza al coinvolgimento del mondo del lavoro nella progettazione dell'offerta formativa, nel rispetto dei rispettivi ruoli.</p> <p>Il Decreto Ministeriale che definisce la cornice all'interno della quale le Università devono progettare l'offerta formativa, prevede l'inclusione di periodi di mobilità internazionale, la progettazione di Corsi di studio internazionali (con conseguente rilascio di Titoli di studio doppi/congiunti), l'inserimento di tirocini curriculari tra le attività didattiche e attività didattiche che incoraggino lo sviluppo di "competenze trasversali".</p> <p>Le procedure di accreditamento poi valutano positivamente la previsione di momenti di confronto istituzionale tra Atenei e rappresentanti del mondo produttivo per l'analisi congiunta dei programmi dei corsi di studio e delle competenze da trasmettere agli studenti. Contestualmente, il Ministero ha rivisto l e linee guida per la compilazione e il rilascio del Diploma Supplement.</p> <p>In questo ambito si inserisce la partecipazione dell'Italia e di alcuni Atenei italiani alla sperimentazione promossa dall'OCSE e finalizzata all'introduzione di test standardizzati per valutare il livello di competenze trasversali raggiunti dagli studenti universitari (AHELO) e un'analoga sperimentazione condotta a livello nazionale da parte dell'ANVUR per la valutazione sugli esiti effettivi dell'apprendimento di natura generalista dei Laureandi italiani (http://www.anvur.org/index.php?option=com_content&view=article&id=248&Itemid=308&lang=it).</p> <p>Con il Progetto Lauree Scientifiche, poi, il Ministero supporta tutte quelle iniziative che le Università mettono in campo per promuovere l'iscrizione a Corsi di studio in settori chiave come Chimica, Fisica, Matematica, Scienze dei Materiali e Statistica (http://laureescientifiche.miur.it/).</p> <p>Il Governo, nel corso del 2013, è intervenuto con provvedimenti che arricchiscono il supporto finanziario dato alle università per aumentare il numero di tirocini curriculari svolti dagli studenti durante il percorso di studio e ha razionalizzato le banche dati esistenti per le politiche attive e passive del lavoro, al fine di facilitare il collocamento nel mercato del lavoro e le opportunità di impiego.</p> <p>Per quello che riguarda i Dottorati di ricerca e l'impulso che questi possono dare all'innovazione, allo sviluppo economico, all'imprenditorialità ed all'auto-imprenditorialità, si sottolinea che il nuovo Regolamento relativo a tali Corsi include sia la possibilità di attivare Corsi di dottorato in convenzione con imprese che abbiano una forte missione di ricerca (Dottorato industriale), sia la possibilità di combinare l'esperienza di alto apprendistato con gli studi dottorali, sia (per tutti i Corsi di dottorato) l'obbligatorietà di garantire, anche nella formazione dottorale, attività finalizzate alla formazione interdisciplinare, linguistica, di gestione della ricerca, della valorizzazione dei risultati della ricerca e della proprietà intellettuale.</p>
--	---	------------------	---	---

				Le analisi e i dati statistici disponibili non evidenziano aspetti problematici di genere relativamente all'ingresso all'università, alla prosecuzione degli studi (fino al livello dottorale) o al successo formativo. Seppure esistono tutt'oggi delle differenze tra discipline, queste si stanno progressivamente colmando e il citato Progetto Lauree Scientifiche ha identificato la metodologia più adatta per un intervento sul sistema. (http://laureescientifiche.miur.it/).
--	--	--	--	--

9.3 Apprendimento permanente – Esistenza di un quadro strategico nazionale e/o regionale per l'apprendimento permanente in conformità quanto previsto dall'Articolo 165 TFUE.

<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti che includono riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
	Esistenza di un quadro strategico nazionale o regionale per l'apprendimento permanente, che preveda:	SI		
	- Misure volte a promuovere lo sviluppo e l'interconnessione di servizi per l'apprendimento permanente, inclusa la loro implementazione e lo sviluppo delle competenze (quali ad esempio la validazione, l'orientamento, l'istruzione e la formazione) da realizzarsi anche attraverso il coinvolgimento e la concertazione con gli <i>stakeholders</i> rilevanti.	SI	<ul style="list-style-type: none"> - L. 92/2012 “Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita”, in particolari commi 51-57 su apprendimento permanente e commi 58-61 e 64-68 su certificazione delle competenze - D. Lgs. 16 gennaio 2013, n. 13, recante “Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell'articolo 4, commi 58 e 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92” - Decreto interministeriale del 13 febbraio 2013 del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'istruzione dell'università e della ricerca, di recepimento dell'Intesa concernente le politiche per l'apprendimento permanente e gli indirizzi per l'individuazione di criteri generali e priorità per la promozione e il sostegno alla realizzazione di reti territoriali, ai sensi dell'art. 4, commi 51 e 55, della legge 28 giugno 2012, n. 92 (Intesa in Conferenza Unificata del 20 dicembre 2012) e dell'Accordo tra il Governo, le Regioni e gli Enti locali concernente la definizione del sistema nazionale sull'orientamento permanente ai sensi dell'art. 9, co. 2 lett. c) del Decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 (Accordo in Conferenza Unificata del 20 dicembre 2012). - Decreto interministeriale del 13 febbraio 2013 del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'istruzione dell'università e della ricerca di recepimento dell'Accordo sulla referenziazione del sistema - Decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167 recante “Testo unico dell'apprendistato” 	<p>La Legge 92/2012 di riforma del mercato del lavoro, all'articolo 4, commi da 51 a 61 e da 64 a 68, ha legiferato per la prima volta in Italia in materia di apprendimento permanente. In particolare, il comma 51 definisce l'apprendimento permanente come “qualsiasi attività intrapresa dalle persone in modo formale, non formale, informale, nelle varie fasi della vita, al fine di migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze, in una prospettiva personale, civica, sociale e occupazionale”. Nello specifico la riforma prevede due strumenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una intesa in sede di Conferenza Unificata, sentite le parti sociali, per la definizione delle politiche nazionali dell'apprendimento permanente e contestualmente per la definizione di indirizzi per l'individuazione di criteri generali e priorità per la realizzazione di reti territoriali comprendenti i servizi di istruzione, formazione e lavoro collegati organicamente alle strategie per la crescita economica, l'accesso al lavoro dei giovani, la riforma del welfare, l'invecchiamento attivo e l'esercizio della cittadinanza attiva, anche da parte degli immigrati; • la delega al Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per la definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli

			<p>- Decreto Interministeriale MLPS-MIUR del 26 settembre 2012. Il Decreto recepisce l'Accordo sancito in sede di Conferenza Stato-Regioni il 19 aprile 2012 tra Governo, Regione e Province autonome di Trento e Bolzano per la definizione di un sistema nazionale di certificazione delle competenze acquisite in apprendistato, a norma dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167;</p>	<p>apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze.</p> <p>In attuazione di tali previsioni della norma:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il 20 dicembre 2012 è stata raggiunta un'Intesa tra Governo, Regioni ed enti locali riguardante le politiche per l'apprendimento permanente e gli indirizzi per l'individuazione di criteri generali e priorità per la promozione e il sostegno alla realizzazione di reti territoriali, corredata dall' Accordo tra Governo, Regioni ed Enti locali concernente la definizione del sistema nazionale sull'orientamento permanente; • il 16 gennaio 2013 il Consiglio dei Ministri ha approvato in via definitiva il decreto legislativo 13/2013, riguardante la validazione degli apprendimenti non formali e informali ed il sistema nazionale di certificazione delle competenze. <p>Il decreto legislativo 13/2013 definisce le norme generali e i livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti informali e non formali e gli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze. La finalità del decreto è quella di promuovere la crescita e la valorizzazione del patrimonio culturale e professionale acquisito dalla persona nella sua storia di vita, di studio e di lavoro, garantendone il riconoscimento, la trasparenza e la spendibilità. Con questo decreto, il legislatore si propone anche di allineare i servizi pubblici centrali e territoriali di istruzione, formazione e lavoro agli orientamenti e indirizzi comunitari nonché alle regolamentazioni già introdotte, in materia, dagli altri paesi europei. Le competenze certificate dovranno inoltre essere riferibili ad un Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali, costruito in coerenza con i criteri metodologici di cui alla Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 riguardante il quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF).</p> <p>L'Intesa del 20 dicembre 2012 si colloca in una funzione complementare al decreto legislativo 13/2013 e impegna le parti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • assicurare una maggiore e progressiva integrazione sul territorio dei servizi al cittadino finalizzati alla validazione e certificazione delle competenze comunque acquisite in percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, ivi compresi quelli acquisiti in contesti di lavoro; • rendere più efficaci gli interventi di politica attiva, nei servizi integrati di istruzione, formazione e lavoro, anche attraverso l'ottimizzazione e lo sviluppo dei sistemi di rilevazione dei fabbisogni professionali e di competenze in relazione alle
--	--	--	--	---

			<p>Unioncamere – sistema Excelsior (http://excelsior.unioncamere.net/)</p> <p>Rapporto sulla Formazione Continua 2011-2012, realizzato dall'Isfol per conto del Ministero del Lavoro. Rapporto di monitoraggio sull'apprendistato (Rapporto annuale predisposto da Isfol e Inps)</p> <p>Riepilogo delle misure per il supporto al LLL attraverso l'istituzione di strutture per la formazione degli adulti (CTP e CPIA)</p>	<p>necessità dei sistemi produttivi dei territori di riferimento;</p> <ul style="list-style-type: none"> • assicurare i servizi di orientamento permanente; • potenziare le azioni dei sistemi integrati di istruzione, formazione e lavoro in termini di innalzamento della qualità e dell'efficienza, in coerenza con la strategia di Europa 2020, quali leve fondamentali per rilanciare ed accompagnare la crescita e lo sviluppo del Paese. <p>Le parti si impegnano, inoltre, a promuovere e sostenere la realizzazione di reti territoriali per l'apprendimento permanente costituite dall'insieme dei soggetti pubblici e privati di istruzione, formazione e lavoro. Alla realizzazione delle reti concorrono anche: le università, le imprese, le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, l'osservatorio sulla migrazione.</p> <p>Il processo avviato con la L. 92/2012 e proseguito con il decreto legislativo 13/2013 e gli Accordi del 20 dicembre 2012 era stato preparato da un primo atto anticipatorio specificamente riferito all'apprendistato. L'attuazione delle norme inerenti l'apprendimento permanente si realizzano in raccordo con l'attuazione del Decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167 recante "Testo unico dell'apprendistato" e in particolare con la realizzazione del repertorio delle professioni al quale attivamente il Ministero del Lavoro, il Ministero dell'istruzione, una rappresentanza delle Regioni e delle parti sindacali e datoriali.</p> <p>L'Unione Italiana delle Camere di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura (Unincamere), in collaborazione con il Ministero del Lavoro e con l'Unione Europea, realizza, a partire dal 1997, il "Sistema informativo per l'occupazione e la formazione" Excelsior, che ricostruisce annualmente il quadro previsionale della domanda di lavoro e dei fabbisogni professionali e formativi espressi dalle imprese</p> <p>I Centri Territoriali sono presenti in tutte le province e operano sia per il conseguimento di un titolo di studio da parte degli adulti, sia per il recupero dell'alfabetizzazione di base.</p> <p>E' attualmente in corso la riorganizzazione dei CTP nei CPIA, che costituiranno un nuovo punto di riferimento, ramificato sul territorio, per la formazione degli adulti e il conseguimento dei titoli di studi</p> <p>Con l'OM 455/97 sono stati istituiti i Centri territoriali permanenti per l'istruzione e la formazione in età adulta (CTP) stabilite disposizioni relative alle tipologie di attività dei CTP(art.3), alla</p>
--	--	--	---	--

			<p>OM 29 luglio 1997, n. 455, Educazione in età adulta Istruzione e formazione</p> <p>Direttiva n. 22 del 6 febbraio 2001, contenente Linee guida per l'attuazione, nel sistema di istruzione, dell'Accordo sancito dalla Conferenza unificata il 2 marzo 2000.</p>	<p>definizione dell'organico funzionale ed integrato (art.4);all'organizzazione delle attività (art.5); alla negoziazione del percorso (art.6); alla valutazione (art.7); alla formazione in servizio e l'aggiornamento (art.8); agli organi collegiali (art.9); al comitato per l'educazione degli adulti (art.10); il comitato tecnico nazionale (art.11) (azioni di indirizzo assistenza e monitoraggio (art.12), nonché le disposizioni transitorie.</p> <p>Avviato, nell'anno 2000/2001 il processo di riorganizzazione e potenziamento dell'Educazione degli adulti nel sistema di istruzione, il Ministro della pubblica Istruzione con propria direttiva definisce le Linee guida per l'attuazione, nel sistema di istruzione, dell'Accordo sancito dalla Conferenza unificata il 2 marzo 2000. Nella direttiva (validità triennale) vengono stabiliti gli obiettivi prioritari (art.2), la tipologia degli interventi (art. 3), con particolare riferimento ai percorsi integrati di istruzione e formazione (art.4) ed ai progetti pilota per l'integrazione dei sistemi formativi (art. 5), l'identità e le funzioni dei Centri territoriali per l'educazione degli adulti , nonché le risorse professionali (art. 7), i progetti di formazione del personale scolastico (art. 8) i criteri per la programmazione locale dell'offerta formativa integrata (art. 9) e la composizione del Comitato nazionale (art. 10) , previsto dall'Accordo del 2 marzo 2000.</p>
<p>- Misure volte a garantire lo sviluppo di competenze di gruppi di destinatari considerati prioritari nell'ambito dei quadri strategici nazionali o regionali (quali, ad esempio, giovani che seguono una formazione professionale, adulti, genitori che rientrano nel mercato del lavoro, lavoratori anziani e scarsamente qualificati, migranti e altri gruppi svantaggiati, con particolare attenzione ai soggetti disabili);</p>	<p>SI</p>		<p><i>Linee Guida per la progettazione percorsi di Alfabetizzazione in lingua italiana.</i></p> <p><i>Accordo quadro tra il Ministero dell'Interno ed il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca dell'11 novembre 2010 applicativo del decreto ministeriale 4 GIUGNO 2010 recante Modalità di svolgimento del test di conoscenza della lingua Italiana, previsto dall'art. 9 del decreto legislativo 25 Luglio 1998, n. 286, introdotto dall'art. 1, comma 22, lettera i) della legge n. 94/2009</i></p> <p><i>Nota n. 11255 del 28 dicembre 2010 - DECRETO 4 GIUGNO 2010 (GU N. 134 DEL 11 GIUGNO 2010) - Accordo quadro 11 novembre 2010 tra il Ministero</i></p>	<p>Lo strumento elaborato dal MIUR è stato redatto assumendo quale riferimento il documento europeo “Common Europea Framework of Reference for Languages”, già utilizzato dai Centri territoriali Permanenti (CTP). Le Linee Guida sono finalizzate a consentire all'utenza straniera di poter affrontare nel quotidiano situazioni semplici di vita personale, familiare, sociale e lavorativa; di conseguenza riguardano essenzialmente il livello A1 di contatto e A2 di sopravvivenza.</p> <p>Per dare applicazione a quanto previsto dal DM 4 giugno 2010, l'11 novembre 2010 è stato sottoscritto un Accordo quadro tra MIUR e Min.Int.. Con l'Accordo sono state definite modalità condivise di intervento per valorizzare il ruolo delle istituzioni scolastiche sedi dei Centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti in applicazione della procedura prevista dalla norma in oggetto. In</p>

			<p><i>dell'Interno - dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione - ed il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dipartimento dell'istruzione – trasmissione vademecum</i></p> <p><i>Accordo quadro tra il Ministero dell'Interno ed il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca dell'7 agosto 2012 per dare applicazione agli adempimenti previsti dal DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 14 settembre 2011, n. 179 Regolamento concernente la disciplina dell'accordo di integrazione tra lo straniero e lo Stato, a norma dell'articolo 4-bis, comma 2, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286.</i></p> <p><i>La Nota n. 454 del 17 febbraio 2012 recante sostegno all'offerta formativa dei CTP e dei corsi serali – Fondi ex-lege n. 440/97 e.f. 2011</i></p>	<p>particolare, è stato condiviso un piano integrato di interventi (art. 2) volti, da un lato, ad assicurare le attività necessarie per lo svolgimento del test di conoscenza della lingua italiana e, dall'altro, ad agevolare l'acquisizione dei livelli di istruzione per l'orientamento civico. Sono stati definiti, altresì, criteri e modalità per l'individuazione delle istituzioni scolastiche sedi dei Centri territoriali permanenti per lo svolgimento del test (artt. 4 e 5) nonché gli impegni di questo Ministero (art. 8) e del Ministero dell'Interno (art. 9). L'art. 5, comma 4 dell'Accordo Quadro dell'11 novembre 2010, dispone che "le Commissioni definiscono il contenuto delle prove che compongono il test, i criteri di assegnazione del punteggio e la durata del test sulla base delle linee guida adottate dagli Enti di certificazione, di cui all'art. 4, comma 1, lettera a) del DM 4 giugno 2010". Per consentire alle suddette Commissioni di operare secondo criteri unitari ed omogenei, in applicazione delle predette linee guida, è stato predisposto – su richiesta del Ministero dell'Interno (nota n. 8571 del 16 dicembre 2010) un apposito Vademecum contenente le Indicazioni tecnico-operative per la definizione dei contenuti delle prove che compongono il test, criteri di assegnazione del punteggio e durata del test.</p> <p>Per dare applicazione a quanto previsto dal DPR 179/2011 in relazione, in particolare, alle sessioni di formazione civica e informazione di cui all'articolo 3 e ai test linguistici e culturali di cui all'articolo 5, comma 1 del citato d.P.R. il 7 agosto 2012 è stato sottoscritto un Accordo quadro tra MIUR e Min.Int. Con l'Accordo In particolare, sono stati definiti: 1) criteri e modalità per lo svolgimento della sessione di formazione civica e di informazione, di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 179/2011(articolo 4 dell'Accordo); 2) criteri e modalità per lo svolgimento dei test per l'assegnazione dei crediti relativi alla conoscenza della lingua italiana, della cultura civica e della vita civile in Italia, di cui all'articolo 5, comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica 179/2011(articolo 5 dell'Accordo); 3) ulteriori criteri e modalità per lo svolgimento della sessione di formazione civica e di informazione e per l'assegnazione dei crediti relativi alla conoscenza della lingua italiana, della cultura civica e della vita civile in Italia (articolo 6 dell'Accordo); 4) criteri e modalità per la realizzazione di progetti pilota finalizzati a favorire l'efficacia, l'economicità e la sostenibilità organizzative dei procedimenti, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 179/2011 (articolo 7 dell'Accordo).</p> <p>Con la nota n. 454 del 17 febbraio 2012 sono state diramate , le Linee guida per la progettazione dei percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana contenenti Indicazioni per l'articolazione dei livelli A1 e A2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue in competenze, conoscenze e abilità; le Linee Guida sono state redatte sulla base delle proposte del Gruppo di</p>
--	--	--	--	---

			<p>Decreto 7 febbraio 2013: <i>Linee guida di cui all'art. 52, commi 1 e 2, della legge n. 35 del 4 aprile 2012, contenente misure di semplificazione e di promozione dell'istruzione tecnico professionale e degli Istituti Tecnici Superiori (I.T.S.).</i></p> <p>Decreto interministeriale MIUR-MLPS del 7 febbraio 2013 riguardante le specializzazioni tecniche superiori relative ai percorsi post secondari di istruzione e formazione tecnica superiore di durata annuale (IFTS) previste dal Capo III del DPCM del 25 gennaio 2008, concernente le "Linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli istituti tecnici superiori"</p>	<p>lavoro costituito da dirigenti tecnici del MIUR, ricercatori dell'INVALSI, dirigenti scolastici, docenti ed operatori che, a diverso livello, si occupano dei CTP, operante presso la Direzione generale per l'istruzione tecnica superiore e per i rapporti con i sistemi formativi delle regioni. In particolare, sono state recepite, con gli opportuni adattamenti effettuati sulla base delle indicazioni contenute nel Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue, le abilità relative al livello A2, così come definite nelle Linee guida, di cui al citato "Sillabo di riferimento per i livelli di competenza in italiano L2", adottate dagli Enti certificatori. Il loro impianto è stato condiviso con i rappresentanti del Ministero dell'Interno e delle Regioni</p> <p>In attuazione di quanto previsto dall'articolo 52 del decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito nella legge 35/2012 è stato emanato il 7 febbraio 2013, a seguito di intesa in Conferenza Unificata e di condivisione con le parti sociali, il decreto interministeriale di recepimento delle linee guida in materia di semplificazione e promozione dell'istruzione tecnico professionale. Le linee guida, oltre a definire i criteri per la costituzione dei poli tecnico-professionali e gli indirizzi per il rafforzamento degli Istituti tecnici superiori, forniscono un primo quadro coordinato dell'offerta di istruzione e formazione professionale al fine di sostenere e affinare il processo di messa in trasparenza di tutti i percorsi di cui si compone la filiera dell'istruzione e formazione tecnica superiore. E' ora disponibile quindi una mappatura dell'intera offerta formativa secondaria, statale e regionale, e terziaria non universitaria correlata con le aree economiche e professionali – unità di sintesi tra settori produttivi e figure professionali, con le filiere produttive, le aree e gli ambiti tecnologici degli ITS e i cluster tecnologici.</p> <p>Parallelamente si è proceduto con i lavori per il completamento di quanto previsto dal DPCM del 25 gennaio 2008 con il riordino dei percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) alla luce della profonda trasformazione del sistema di istruzione secondaria superiore, nell'ottica di una offerta formativa più vicina alle esigenze del mondo del lavoro e del territorio di riferimento.</p> <p>A partire dai criteri metodologici già utilizzati per la definizione delle qualifiche triennali e dei diplomi quadriennali del sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale (Accordo del 27 luglio 2011), l'iter si è concluso con il Decreto Interministeriale Miur-Mlps del 7 febbraio 2013. Al termine del lavoro interistituzionale nell'ottica di una piena valorizzazione della competenze di programmazione, realizzazione e monitoraggio proprie delle Amministrazioni regionali, sono state identificate 20 nuove Specializzazioni IFTS articolate in macrocompetenze e declinate in</p>
--	--	--	--	--

				<p>conoscenze e abilità.</p> <p>I percorsi così revisionati rispondono all'istanza di specializzazione tecnica e professionale basata sullo sviluppo dei risultati di apprendimento di livello secondario, senza duplicare indirizzi in essere nel sistema dell'istruzione e della formazione. Le specializzazioni IFTS sono collocate nell'ambito delle aree economico-professionali già definite dall'accordo del 27 luglio 2011 e correlati a tutta l'offerta della filiera tecnica e professionale.</p>
	<p>- misure volte ad ampliare l'accesso all'apprendimento permanente, attraverso l'effettiva implementazione di strumenti di trasparenza (quali, ad esempio il Quadro Europeo delle Qualifiche, il Quadro Nazionale delle Qualifiche, il Sistema Europeo di Crediti per l'Istruzione e la Formazione Professionale, il Quadro Europeo di Riferimento per la Garanzia della Qualità dell'Istruzione e della Formazione Professionale)</p>	SI	RAPPORTO REFERENZIAZIONE NAZIONALE ALL'EQF	<p>EQF</p> <p>A partire dal 2009 il paese, di concerto con il livello regionale e con le parti sociali con cui sono stati condivisi i criteri operativi, sta procedendo alla Referenziazione del Sistema nazionale all'EQF. Il processo si sta articolando per fasi che hanno condotto ad una descrizione del sistema italiano di istruzione/formazione attraverso una sua rappresentazione completa, che ha poi condotto all'individuazione delle singole tipologie di qualificazioni formali ad oggi rilasciate, fino ad un focus ancora più mirato sugli oggetti referenziabili.</p> <p>L'iter di presentazione del Rapporto di referenziazione nazionale all'EQF si è concluso, nella sua prima fase, il 29/05/2013. Il successivo lavoro riguarderà l'avvio di un lavoro congiunto per l'implementazione e successiva integrazione del Rapporto stesso. Infatti nella presente versione del Rapporto non sono ancora contemplate le peculiarità di quei sistemi territoriali che assumono come criterio fondamentale per la referenziazione i risultati di apprendimento, indipendentemente dagli ambiti di acquisizione degli stessi. Come gli altri Paesi dell'Unione Europea, quindi, anche l'Italia prospetta un lavoro in progress, che produrrà diverse versioni del Rapporto stesso. In questa prospettiva, le successive versioni si arricchiranno delle qualification rilasciate dai singoli sistemi regionali e la struttura stessa dell'attuale Rapporto potrà essere adattata e rivista in funzione degli esiti del lavoro che i Ministeri e le Regioni implementeranno in condivisione.</p> <p>A settembre 2013, acquisite le osservazioni della Commissione Europea, il Rapporto verrà pubblicato nel sito comunitario dedicato. E' prevista altresì, la realizzazione di eventi di diffusione su tutto il territorio nazionale.</p> <p>La presentazione all'Advisory Group EQF (29 maggio 2013) è stata preceduta dall'adozione del Rapporto in conferenza Stato-Regioni il 20 dicembre 2012. Il Rapporto è, infatti, frutto di una intensa e</p>

			<p>PIANO DI QUALITÀ</p>	<p>proficua collaborazione interistituzionale, di confronto con le parti sociali e di una consultazione pubblica; nella sua prima formulazione ha preso in considerazione le qualificazioni di riferimento nazionale allo stato attuale rilasciate da autorità pubbliche, ovvero dallo Stato, dalle Regioni e P.A. nell'ambito delle proprie competenze e funzioni in materia.</p> <p>In considerazione del fatto che il Rapporto nazionale sarà soggetto ad integrazioni e revisioni successive, l'Accordo del 20 dicembre 2012 ha previsto, quindi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le modalità di referenziazione delle qualificazioni nazionali ai livelli dell'EQF secondo un "Quadro sinottico" condiviso; - di adottare le misure necessarie affinché, dal 1 gennaio 2014, tutte le certificazioni delle qualificazioni rilasciate in Italia comprese nel Primo rapporto italiano di referenziazione, riportino un chiaro riferimento al corrispondente livello dell'EQF; - di impegnarsi affinché - in linea con la Raccomandazione Europea EQF e con i criteri di referenziazione fissati dall'EQF Advisory Group - siano referenziate e integrate, nelle successive versioni del documento, le qualificazioni attualmente non incluse (ossia, le ulteriori qualificazioni rilasciate da Regioni/Province Autonome e le abilitazioni professionali delle professioni regolamentate a cui si applica in Italia quanto disposto dalla Direttiva 2005/36/CE, in corso di revisione); <p>di effettuare, con cadenza annuale, la revisione e il necessario aggiornamento del Rapporto italiano.</p> <p>PIANO DI QUALITÀ</p> <p>Il Piano nazionale per la garanzia di qualità del sistema di istruzione e formazione professionale (marzo 2012), definito a seguito dell'adozione del Quadro di riferimento europeo della garanzia di qualità, da un lato evidenzia e pone in relazione gli strumenti già operativi in quest'ambito che fanno capo a diversi attori nazionali e, dall'altro, crea una sinergia sistemica degli stessi e ne individua modalità di implementazione, in linea con la Raccomandazione comunitaria, garantendo la coerenza dei descrittori, nonché il loro monitoraggio e valutazione periodici. In ambito regionale si registrano alcuni casi in cui i livelli di implementazione dello stesso sono già alti. Tuttavia, in generale, a livello di sistema, il MLPS insieme alle Regioni dovrà operare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il consolidamento dei meccanismi di programmazione e di attuazione dell'attività formativa per assicurarne la coerenza con i
--	--	--	-------------------------	--

			<p>SISTEMA NAZIONALE DI CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE</p>	<p>descrittori contenuti nella Raccomandazione Europea ;</p> <ul style="list-style-type: none"> - la valorizzazione e qualificazione, anche ai fini della valutazione, dello strumento dell'accREDITamento; - la valutazione degli esiti della formazione professionale per quanto riguarda l'inserimento o lo sviluppo professionale dei formati; - il rafforzamento dell'uso dello Strumento per la valutazione della qualità dei sistemi regionali; - l'implementazione di un sistema regionale e nazionale di indicatori sulla base dei 10 indicatori europei. <p>Anche a livello di struttura scolastica o formativa, gli organismi accreditati dovranno prendere a riferimento per la programmazione e attuazione delle loro attività i descrittori contenuti nella Raccomandazione europea; inoltre dovranno introdurre modalità di autovalutazione (o peer review), sistemi per la raccolta e l'analisi di dati statistici per la costruzione degli indicatori di struttura e di sistema, modalità oggettive di verifica dell'apprendimento.</p> <p>Ai fini del pieno soddisfacimento della condizionalità è stato varato un piano di lavoro per il riconoscimento delle qualificazioni e delle competenze verso l'attuazione del sistema nazionale di certificazione delle competenze</p> <p>In continuità con i risultati sin qui conseguiti, l'Italia si propone di proseguire e rilanciare il metodo di lavoro di cooperazione interistituzionale, nel confronto con le parti sociali, per la completa attuazione e messa a regime del sistema nazionale di certificazione delle competenze a partire dalla condivisione di una serie di traguardi prioritari:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La completa attuazione della riforma dell'apprendistato, anche attraverso la messa a punto degli strumenti necessari per la certificazione delle competenze comunque acquisite in apprendistato; - La raccomandazione del consiglio sul programma nazionale di riforma 2012 dell'Italia di "attuare il riconoscimento delle competenze e delle qualifiche a livello nazionale"; - La programmazione 2014-2020 che, tra le condizionalità ex ante, fissa "l'esistenza di un quadro politico nazionale e/o regionale per l'apprendimento permanente". <p>L'attuazione del decreto legislativo 13/13 prevede un complesso di misure attuative e il coinvolgimento attivo di una platea di attori, istituzionali e non, di ampia portata. Data la necessità di dare rapide e</p>
--	--	--	---	---

				<p>tangibili risposte ai traguardi prioritari sopra richiamati, si ritiene utile adottare un approccio pragmatico e operativo a partire dalla condivisione di un risultato atteso capace di dare un concreto segnale di avanzamento in tal senso ovvero:</p> <p>Messa a regime di un quadro omogeneo e operativo di riconoscimento delle qualificazioni regionali e delle competenze su tutto il territorio nazionale.</p> <p>A partire dalla disamina dei numerosi impegni normativi e regolamentari previsti è stato elaborato un piano di lavoro che entro giugno 2014 intende dare priorità a due obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Correlabilità delle qualificazioni contenute nei repertori regionali, quale base utile alla implementazione del repertorio nazionale di cui al decreto legislativo 13/13 <p>Definizione di un quadro di riferimento, in funzione della programmazione fse, degli standard di processo, di attestazione e di sistema, quale base utile alla elaborazione delle linee guida di cui al decreto legislativo 13/13</p>
	<p>- misure atte a migliorare l'impatto sul mercato del lavoro, dell'istruzione e della formazione e ad adattare alle esigenze di particolari gruppi di destinatari (quali, ad esempio, giovani che seguono una formazione professionale, adulti, genitori che rientrano nel mercato del lavoro, lavoratori anziani e scarsamente qualificati, migranti e altri gruppi svantaggiati, con particolare attenzione ai soggetti disabili)</p>			

Tavola B – Azioni da intraprendere per soddisfare la condizionalità ex ante applicabile, tempistica e soggetti responsabili (condizionalità non soddisfatte o parzialmente soddisfatte)

9.1 Abbandono scolastico - Esistenza di un quadro strategico organico per la riduzione dell'abbandono scolastico (ESL) coerente con gli obiettivi di cui all'Articolo 165 TFUE.					
<i>Adempimento della condizionalità: No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Criteri NON adempiuti o PARZIALMENTE non adempiuti</i>	<i>Azioni da intraprendere se i criteri non sono risultati soddisfatti o sono risultati soddisfatti parzialmente</i>	<i>Termine per l'adempimento (data)</i>	<i>Amministrazione responsabile dell'adempimento</i>
	Esistenza di un sistema di raccolta e analisi di dati e informazioni sull'abbandono scolastico relativo a tutti i livelli pertinenti che				
	- fornisca evidenza al fine di elaborare politiche mirate e di monitorarne gli sviluppi				
	Esistenza di una quadro strategico globale sull'abbandono scolastico, che:				
	- si basi su dati di fatto				
	- copra i tutti i settori rilevanti, compreso lo sviluppo della prima infanzia, che preveda misure per la prevenzione, l'intervento e la compensazione e che sia mirato, in particolare, a gruppi a rischio elevato di abbandono scolastico, ivi incluse le comunità emarginate.				
	- coinvolga tutti i settori di intervento e le parti				

	interessate per affrontare la problematica dell'abbandono scolastico.				
9.2 Istruzione superiore - Esistenza di un quadro strategico nazionale o regionale volto ad aumentare il livello dei laureati e a migliorare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria in conformità con quanto previsto dall'Articolo 165 TFUE.					
<i>Adempimento della condizionalità: No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Criteri NON adempiuti o PARZIALMENTE non adempiuti</i>	<i>Azioni da intraprendere se i criteri non sono risultati soddisfatti o sono risultati soddisfatti parzialmente</i>	<i>Termine per l'adempimento (data)</i>	<i>Amministrazione responsabile dell'adempimento</i>
	Esistenza di un quadro strategico nazionale o regionale per l'istruzione superiore, contenente i seguenti elementi:				
	<ul style="list-style-type: none"> - Ove necessario, misure atte a : <ul style="list-style-type: none"> ▪ favorire la partecipazione all'istruzione superiore tra i gruppi a basso reddito e altri gruppi sottorappresentati, con particolare riguardo a persone svantaggiate, ivi incluse le comunità emarginate; ▪ ridurre i tassi di abbandono /miglioramento dei tassi di completamento degli studi 				
	<ul style="list-style-type: none"> - misure atte ad incoraggiare l'innovazione nei contenuti e nei programmi; 				

	<p>- misure volte ad aumentare l'occupazione e l'imprenditorialità che:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ incoraggino lo sviluppo di "competenze trasversali", ivi compresa l'imprenditorialità nei rilevanti programmi di istruzione superiore; ▪ riducano le differenze di genere in termini di opportunità di scelte accademiche e professionali; 				
--	---	--	--	--	--

9.3 Apprendimento permanente – Esistenza di un quadro strategico nazionale e/o regionale per l'apprendimento permanente in conformità quanto previsto dall'Articolo 165 TFUE.

<i>Adempimento della condizionalità: No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Criteri NON adempiuti o PARZIALMENTE non adempiuti</i>	<i>Azioni da intraprendere se i criteri non sono risultati soddisfatti o sono risultati soddisfatti parzialmente</i>	<i>Termine per l'adempimento (data)</i>	<i>Amministrazione responsabile dell'adempimento</i>
	<p>- Misure volte a promuovere lo sviluppo e l'interconnessione di servizi per l'apprendimento permanente, inclusa la loro implementazione e lo sviluppo delle competenze (quali ad esempio la validazione, l'orientamento, l'istruzione e la formazione) da realizzarsi anche attraverso il coinvolgimento e la concertazione con gli <i>stakeholders</i> rilevanti.</p>				
	<p>- Misure volte a garantire lo sviluppo di competenze di gruppi di destinatari considerati prioritari nell'ambito dei quadri strategici nazionali o regionali (quali, ad esempio, giovani che seguono una formazione professionale, adulti, genitori che rientrano nel</p>				

	mercato del lavoro, lavoratori anziani e scarsamente qualificati, migranti e altri gruppi svantaggiati, con particolare attenzione ai soggetti disabili);				
	- misure volte ad ampliare l'accesso all'apprendimento permanente, attraverso l'effettiva implementazione di strumenti di trasparenza (quali, ad esempio il Quadro Europeo delle Qualifiche, il Quadro Nazionale delle Qualifiche, il Sistema Europeo di Crediti per l'Istruzione e la Formazione Professionale, il Quadro Europeo di Riferimento per la Garanzia della Qualità dell'Istruzione e della Formazione Professionale)				
	- misure atte a migliorare l'impatto sul mercato del lavoro, dell'istruzione e della formazione e ad adattare alle esigenze di particolari gruppi di destinatari (quali, ad esempio, giovani che seguono una formazione professionale, adulti, genitori che rientrano nel mercato del lavoro, lavoratori anziani e scarsamente qualificati, migranti e altri gruppi svantaggiati, con particolare attenzione ai soggetti disabili)				
	- Misure volte a promuovere lo sviluppo e l'interconnessione di servizi per l'apprendimento permanente, inclusa la loro implementazione e lo sviluppo delle competenze				

	(quali ad esempio la validazione, l'orientamento, l'istruzione e la formazione) da realizzarsi anche attraverso il coinvolgimento e la concertazione con gli <i>stakeholders</i> rilevanti.				
--	---	--	--	--	--

CONDIZIONALITÀ EX ANTE

10.1 Inclusione attiva

10.2 Integrazione delle comunità a rischio discriminazione e dei Rom

OBIETTIVO TEMATICO 9: PROMUOVERE L'INCLUSIONE SOCIALE E COMBATTERE LA POVERTÀ'

AMMINISTRAZIONE	<i>Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali</i> <i>UNAR</i>
RIFERIMENTI E RECAPITI	

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili a livello nazionale

10.1 Inclusione attiva - Esistenza e implementazione di un quadro strategico nazionale per la riduzione della povertà, volto a promuovere l'inclusione sociale attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro in coerenza con quanto stabilito dalle Linee Guida in materia di occupazione.				
<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti che, inclusi i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
	Esistenza di un quadro strategico nazionale per la riduzione della povertà che miri a promuovere l'inclusione sociale attiva e che:	Parzialmente	<p>La Strategia nazionale per la riduzione della povertà è ad oggi rappresentata dalle azioni di contrasto alla povertà previste nel PNR.</p> <p>Azioni previste nel PNR:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Contrastare la povertà promuovendo l'occupazione e rimodulando gli interventi sulla popolazione con maggiori sintomi di disagio sociale ed economico (vedi anche obiettivo 8). - Favorire la conciliazione tra lavoro e azioni di cura; - Riorganizzare i flussi informativi per rendere più efficienti ed efficaci le prestazioni sociali; -Sperimentare una misura generalizzata di contrasto alla povertà assoluta, condizionata alla partecipazione a percorsi di ricerca attiva del lavoro (nuova <i>Social card</i>); -Riformare l'ISEE; -Messa a punto di un piano di medio periodo per gli anziani non autosufficienti. <p>Atti normativi presenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - D.L. 5/2012, art. 60: sperimentazione nelle città con più di 250.000 abitanti di un sostegno economico mediante l'attribuzione di una "Carta acquisti" integrato con gli interventi dei servizi sociali comunali e per l'impiego secondo i principi della strategia comunitaria dell'inclusione attiva e della innovazione sociale "evidence based". -Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, del 10 gennaio 2013, registrato alla Corte dei Conti in data 10 aprile 2013 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il 3 maggio 2013, che specifica le modalità di attuazione della sperimentazione. - D.L. n. 76 , 28 giugno 2013, articolo 3, comma 2: estensione alle Regioni del Mezzogiorno della sperimentazione della Carta per l'inclusione. L'attuazione è regolata ai sensi del sopra citato Decreto 10 gennaio 2013. - D.L. 201/2011, art. 5: revisione delle modalità per determinare l'indicatore della situazione economica equivalente, dei suoi campi di applicazione e del sistema dei controlli. E' in via di emanazione il DPCM attuativo della riforma, previsto dal decreto. 	<p>La strategia nazionale di contrasto alla povertà è rappresentata, oltreché dalle azioni esplicitate nel PNR, da una pluralità di misure e interventi già presenti nella configurazione del sistema di <i>welfare</i> italiano. Il Governo valuterà l'opportunità di formalizzare in un unico documento unitario le linee di indirizzo e le diverse azioni di contrasto alla povertà, prevedendo in tal caso un percorso di coinvolgimento dei partner istituzionali e di confronto con il partenariato economico e sociale.</p>

			- D.L. 5/2012, art. 16: Misure per la semplificazione dei flussi informativi in materia di interventi e servizi sociali, del controllo della fruizione di prestazioni sociali agevolate, per lo scambio dei dati tra Amministrazioni e in materia di contenzioso previdenziale. Vanno predisposti i decreti attuativi.	
- fornisca elementi concreti sufficienti per elaborare politiche di riduzione della povertà e monitorarne gli sviluppi;	SI	La predisposizione della strategia sulla base dei dati sarà realizzata, contando sulle seguenti basi informative: - l'indagine Istat "Reddito e condizioni di vita" (EU SILC), che rileva annualmente i redditi netti familiari e numerosi indicatori delle condizioni economiche delle famiglie. - L'indagine ISTAT sui consumi delle famiglie, che rileva la struttura ed il livello dei consumi secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie residenti. Fornisce annualmente la stima di indici di povertà relativa ed assoluta basati sui consumi. - Ricerca Istat, Caritas, FIO.PSD e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sui senza dimora. La rilevazione, condotta per la prima volta nel 2011, ha coinvolto 158 comuni italiani selezionati in base alla loro ampiezza demografica. Sono attualmente disponibili i dati sui servizi rivolti ai senza dimora e sulle persone senza dimora. - <i>Data warehouse</i> delle statistiche ufficiali sul tema della coesione sociale. L'Inps, l'Istat e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali hanno realizzato un <i>data warehouse</i> che raccoglie oltre 300 indicatori - disaggregati per lo più a livello regionale - prodotti dalla statistica ufficiale italiana sul tema della coesione sociale. - Indagini di approfondimento <i>una tantum</i> finanziate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sui seguenti temi: i redditi delle famiglie con stranieri (risultati pubblicati nel 2011); condizioni di vita delle persone separate, divorziate e coniugate dopo un divorzio (risultati pubblicati nel 2011); - dati del Censimento Istat della popolazione 2011, contenente tra l'altro l'indicazione disaggregata territorialmente sulla popolazione che vive in alloggi inadeguati.		
- presenti misure volte al raggiungimento dell'obiettivo di riduzione della povertà e dell'esclusione sociale (così definito nel Programma Nazionale di Riforma), che prevedano l'ampliamento di opportunità di occupazione, caratterizzate da criteri di qualità e sostenibilità, a favore di gruppi ad elevato rischio di esclusione sociale, ivi comprese le comunità a rischio di	Parzialmente	E' stata attivata, in via sperimentale, a livello territoriale una misura di interventi integrati di sostegno economico e sociale: la "Carta acquisti" (D.L. n. 5/2012, art. 60). La sperimentazione inizialmente prevista nei Comuni con più di 250.000 abitanti, è in corso di estensione anche alle Regioni del Mezzogiorno (D.L. n. 76/2013). Essa prevede, in un'ottica di integrazione dei servizi, la definizione di progetti personalizzati volti al superamento delle condizioni di povertà, al reinserimento lavorativo e all'inclusione sociale. Il beneficio si rivolge ai nuclei familiari in cui sia presente almeno un componente minore di anni 18. Particolare attenzione è rivolta a famiglie monogenitoriali con figli minori, ai nuclei familiari con tre o più figli minorenni ovvero con due figli e in attesa del terzo figlio, ai nuclei familiari con uno o più figli minori con disabilità e ai nuclei familiari in condizione di disagio abitativo.		Le attività previste dal PNR costituiscono parte integrante della strategia di contrasto alla povertà. Con riferimento all'ampliamento delle opportunità di occupazione dei gruppi ad elevato rischio di esclusione sociale, le azioni che si stanno mettendo in campo fanno riferimento alla Raccomandazione della Commissione sulla inclusione attiva del 3 ottobre 2008 che prevede tre componenti: sostegno al reddito, mercati del lavoro che favoriscono l'inserimento e accesso a servizi di qualità.

	discriminazione;			
	- coinvolga gli stakeholders rilevanti nella lotta alla povertà;	SI	<p>Il principio del coinvolgimento degli <i>stakeholder</i> nel processo di definizione di programmi di politica sociale è presente nell'ordinamento italiano a partire dalla Legge n. 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali". La concertazione e la cooperazione tra i diversi livelli istituzionali, nonché con gli organismi del Terzo Settore è uno dei principi esplicitati per l'organizzazione e nella gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (art. 3, lett. b), ed è ormai prassi consolidata nella programmazione sociale degli ambiti territoriali.</p> <p>Il principio è stato attuato anche in riferimento alle azioni previste dal PNR come la riforma dell'ISEE e la sperimentazione della carta acquisti. Con riferimento alla riforma dell'ISEE, il Ministero ha infatti realizzato un tavolo di confronto con le regioni, i comuni, le parti sociali, le federazioni delle persone con disabilità (Fish e Fand) e il Forum delle famiglie per elaborare il DPCM di attuazione. Per ciò che riguarda la sperimentazione della carta acquisti è stato istituito un tavolo di confronto con i Comuni partecipanti al progetto e sono stati organizzati incontri con la parti sociali al fine di definire in modo condiviso le modalità attuative. Inoltre il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha instaurato un tavolo di confronto permanente con le Regioni e le Province Autonome volto alla condivisione fattiva dei provvedimenti del Governo in materia di politiche sociali, anche quando non sia previsto dalla norma primaria il confronto in sede di Conferenza Stato-Regioni e/o Unificata, ritenendo comunque opportuno un metodo partecipativo nella formazione di decisioni che investono direttamente l'attività regionale, in attuazione del principio di leale collaborazione. Inoltre sono attivi organismi permanenti di consultazione degli stakeholder quali ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità. L'Osservatorio ha funzioni consultive e di supporto tecnico-scientifico per l'elaborazione delle politiche nazionali in materia di disabilità; - Osservatorio Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. L'Osservatorio è un organismo di coordinamento fra Amministrazioni Centrali, Regioni, Enti Locali, Associazioni, Ordini professionali e Organizzazioni non governative che si occupano di infanzia. E' stato istituito, insieme alla Commissione Parlamentare per l'infanzia, con la legge n. 451/97 ed è regolato dal D.P.R. del 14 Maggio 2007 n. 103. Ha il compito di predisporre ogni due anni il Piano Nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, con l'obiettivo di conferire priorità ai programmi riferiti ai minori. 	Nel caso che verrà assunto un documento unitario a livello nazionale sulla strategia di contrasto alla povertà, saranno attivati percorsi e modalità specifiche di coinvolgimento degli <i>stakeholder</i> .
	- comprenda, in relazione a fabbisogni identificati, misure che superino l'approccio basato su forme di assistenza in strutture sanitarie verso un modello di assistenza extraospedaliera	SI	<p>L'approccio volto alla de-istituzionalizzazione è già presente nell'ordinamento italiano in molti ambiti di <i>policy</i> inerenti l'inclusione sociale, con particolare riferimento alla infanzia, alla disabilità e alla non autosufficienza.</p> <p>Le principali disposizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Terzo Piano biennale di azioni e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva (D.P.R. del 21 gennaio del 2011), biennio 2010-2011. Il Piano prevede, tra l'altro, il sostegno alla genitorialità nelle famiglie fragili e la prevenzioni dell'allontanamento dalla famiglia; la promozione dell'affidamento familiare e il potenziamento dei servizi dedicati; misure per il sostegno dell'adozione nazionale ed internazionale. - Progetti finanziati ai sensi della Legge n. 285 del 1997 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza", allo scopo 	In corso di elaborazione le linee guida per gli interventi territoriali rivolti ai senza dimora in un ottica di <i>welfare</i> di comunità.

		<p>di attuare e favorire la promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo e la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza, privilegiando l'ambiente ad esse più confacente ovvero la famiglia naturale, adottiva o affidataria, in attuazione dei principi della Convenzione sui diritti del fanciullo, resa esecutiva ai sensi della legge 27 maggio 1991, n. 176, e degli articoli 1 e 5 della legge 5 febbraio 1992, n. 104. La legge prevede l'istituzione di un Fondo destinato a finanziare le quindici città "riservatarie": Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Brindisi, Taranto, Reggio Calabria, Catania, Palermo e Cagliari. Il predetto Fondo è destinato a: finanziamento di progetti finalizzati alla realizzazione di servizi di preparazione e di sostegno alla relazione genitore-figli; contrasto della povertà e della violenza; attuazione di misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo - assistenziali, tenendo conto anche della condizione dei minori stranieri; azioni per il sostegno economico ovvero di servizi alle famiglie naturali o affidatarie che abbiano al loro interno uno o più minori con handicap al fine di migliorare la qualità del gruppo-famiglia ed evitare qualunque forma di emarginazione e di istituzionalizzazione.</p> <p>- Interventi di sostegno e di aiuto alla famiglia d'origine così come previsto dall'art. 1 commi 1, 2 e 3 della legge 149/2001 che ha riformato la legge 184/1983 in merito alla disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori e ha posto quale finalità principale il diritto del minore a crescere nella propria famiglia, esaltando così il principio dell'interesse superiore del fanciullo di cui alla Convenzione internazionale di New York del 1989, ratificata poi dal nostro Paese con la legge 176/1991.</p> <p>- Sperimentazioni promosse dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nell'ambito delle politiche previste dalla citata Legge 285/1997, con l'obiettivo di promuovere misure efficaci di intervento a favore delle famiglie vulnerabili. In particolare, sono attualmente in corso due progetti:</p> <p>1) Il "Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I)", intende prevenire il fenomeno dell'allontanamento dei minori dalla loro famiglia d'origine, attraverso una presa in carico intensiva e a termine delle famiglie target del programma. La seconda fase della sperimentazione è in corso in 9 città riservatarie del Fondo 285, tuttavia è in itinere un'estensione del programma a livello nazionale. Al riguardo la Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali, con Decreto Direttoriale n. 123 del 22 ottobre 2013, ha adottato le Linee Guida per la presentazione, da parte di Regioni e Province Autonome, di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. - Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione.</p> <p>2) Il progetto nazionale sperimentale per l'inclusione dei bambini rom sinti e caminanti intende promuovere processi di inclusione dei bambini rsc, favorendo il miglioramento dei servizi in termini di efficienza ed efficacia nelle pratiche di accoglimento delle richieste e necessità delle famiglie RSC.</p> <p>Nell'ambito delle attività promosse ai sensi della L. 451/97 in relazione ai compiti di informazione e promozione attribuiti al Centro nazionale documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, si evidenzia la realizzazione del progetto nazionale "Un percorso nell'affido". Promosso nel 2008 allo scopo di tutelare i minori che vivono al di fuori della famiglia d'origine, è stato avviato non solo per rilanciare l'istituto dell'affidamento familiare, ma anche per promuovere la conoscenza e la diffusione dei fattori di successo e di modelli virtuosi nell'ambito dell'affidamento familiare nel nostro Paese. Al riguardo il 25 ottobre 2012 sono state approvate in conferenza</p>	
--	--	---	--

			<p>unificata Stato Regioni le linee di indirizzo per l'affidamento familiare.</p> <p>- Programma di Azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, in attuazione della legislazione nazionale e internazionale ai sensi dell'art. 5, com. 3, Legge 3 marzo 2009 n. 181. In particolare nella Linea di intervento 3 del Piano "Politiche, servizi e modelli organizzativi per la vita indipendente e l'inclusione nella società" sono previsti interventi mirati a contrastare situazioni segreganti, non rispondenti alle scelte o alla volontà delle persone disabili, e a favorire il processo di deistituzionalizzazione.</p> <p>Grazie all'indicazione di principio espressa dalla Legge 162/1998, nel corso degli anni le Regioni hanno sperimentato e favorito una progettualità volta all'assistenza indiretta, all'incentivazione della domiciliarità e di percorsi di autonomia personale. Un ruolo rimarchevole è stato ricoperto dai centri o servizi per la vita indipendente che hanno offerto alle persone e ai servizi pubblici un supporto alla progettazione individualizzata ma anche un aiuto per gli aspetti più pratici ed operativi nella gestione dell'assistenza indiretta. Al riguardo la Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali con decreto direttoriale n. 134, del 31 ottobre 2013 ha emanato le linee guida per la presentazione di progetti sperimentali in materia di vita indipendente e di inclusione nella società delle persone con disabilità.</p> <p>- Misure attivate nell'ambito del Fondo nazionale per le non autosufficienti (istituito ai sensi della Legge 27 dicembre 2006, n. 296), finalizzate a sostenere l'autonomia della persona non autosufficiente e la sua permanenza a domicilio attraverso interventi integrati di assistenza domiciliare.</p>	
	Fornisca agli stakeholders rilevanti, su richiesta e ove necessario, sostegno per la presentazione di progetti e per l'attuazione e la gestione dei progetti selezionati.	Parzialmente		Per soddisfare questo criterio verranno messe in atto strategie specifiche, tenendo presente che anche nelle Amministrazioni pubbliche (centrali e locali) chi si occupa di politiche sociali spesso non ha dimestichezza con i fondi europei. In particolare, saranno dedicate specifiche azioni di supporto agli Enti locali, in considerazione del fatto che sia la nuova programmazione europea che alcuni provvedimenti nazionali (Carta sociale) individuano i Comuni quali principali interlocutori per l'implementazione delle policy relative all'inclusione sociale a livello territoriale.
10.2 Integrazione delle comunità a rischio discriminazione e dei Rom – Esistenza di una Strategia Nazionale per l'inclusione dei Rom.				
<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti che includono riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
SI	Esistenza di una Strategia Nazionale per l'inclusione dei Rom, che:	SI	<p>“Strategia nazionale d’inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti “</p> <p>La Strategia è pubblicata sul sito internet dell’Unar all’indirizzo: http://109.232.32.23/unar/_image.aspx?id=bfcd9506-da4b-4583-a85e-</p>	<p>“Strategia nazionale d’inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti” - attuazione comunicazione commissione europea n.173/2011, approvato dal Consiglio dei Ministri il 24 febbraio 2012. La strategia prevede la</p>

			223a8f6d93a1&sNome=UNAR%20LIBRO%20STRATEGIA%20ROM%20SINTI%20ING.pdf	<p>collaborazione tra UNAR-Dipartimento Pari opportunità e i Ministeri per l'Integrazione, Interno, Lavoro e Politiche sociali, Giustizia, Salute, Istruzione, Università e Ricerca ed enti locali attraverso una "cabina di regia" coordinata sul territorio dall'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR) in qualità di Punto Nazionale di Contatto per l'attuazione della Strategia.</p> <p>La Strategia nazionale promuoverà la parità di trattamento e l'inclusione economica e sociale delle comunità Rom nella società, assicurando un miglioramento duraturo e sostenibile delle loro condizioni di vita, rendendo effettiva e permanente la responsabilizzazione, la partecipazione al proprio sviluppo sociale, l'esercizio e il pieno godimento dei diritti di cittadinanza garantiti dalla Costituzione Italiana e dalle Convenzioni internazionali.</p>
	<p>- stabilisca obiettivi nazionali raggiungibili per l'integrazione dei Rom al fine di colmare il divario che li divide dal resto della popolazione. Tali obiettivi devono soddisfare i quattro requisiti dell'UE relativi all'accesso dei Rom all'istruzione, all'occupazione, all'assistenza sanitaria e all'alloggio.</p>	<p>SI</p>	<p>La Strategia è pubblicata sul sito internet dell'Unar all'indirizzo: http://109.232.32.23/unar/_image.aspx?id=bfd9506-da4b-4583-a85e-223a8f6d93a1&sNome=UNAR%20LIBRO%20STRATEGIA%20ROM%20SINTI%20ING.pdf</p>	<p>Gli obiettivi europei per l'inclusione dei Rom relativamente all'accesso all'istruzione, al lavoro, alla salute e all'abitazione saranno raggiunti dall'Italia attraverso i quattro assi di intervento previsti nella Strategia Nazionale di Inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti entro il 2020 (http://109.232.32.23/unar/_image.aspx?id=bfd9506-da4b-4583-a85e-223a8f6d93a1&sNome=UNAR%20LIBRO%20STRATEGIA%20ROM%20SINTI%20ING.pdf)</p> <p>In particolare:</p> <p>1. <u>Accesso all'istruzione di qualità (paragrafo 2.4.3 pp. 52 - 59 della Strategia Nazionale)</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - La Strategia nazionale per l'inclusione dei Rom consentirà all'Italia di raggiungere entro il 2020 l'obiettivo di assicurare il completamento del ciclo di scuola primaria per tutti i minori Rom (la cui stima numerica è di circa 700.000 unità) e contrastare l'abbandono scolastico precoce attraverso : <ul style="list-style-type: none"> a. l'attivazione di interventi di "educazione di strada"; b. l'attivazione di iniziative di prescolarizzazione per garantire maggiore accesso ai servizi socio educativi per la prima infanzia; c. interventi di sostegno personalizzato ad alunni Rom con difficoltà di apprendimento nelle scuole primarie; d. il potenziamento del sistema di monitoraggio dei dati sulla frequenza scolastica dei minori Rom in rapporto al totale delle presenze sul territorio nazionale - Si stima di poter assicurare entro il 2020 l'accesso all'istruzione di qualità per tutti i minori Rom, prevenendo e contrastando le forme di discriminazione e segregazione, attraverso i seguenti interventi previsti dalla Strategia Nazionale: <ul style="list-style-type: none"> a. l'inserimento della figura del mediatore linguistico-culturale nelle scuole primarie e secondarie, quale figura di raccordo tra scuola, alunno, famiglia e comunità di appartenenza; b. l'inserimento di attività di apprendimento interculturale nella programmazione didattica delle scuole primarie e secondarie,

				<p>tra cui la conoscenza storica dello sterminio nazista dei Rom (Porrajmos);</p> <p>c. la realizzazione di programmi specifici di formazione interculturale destinati a docenti e dirigenti, in collaborazione con le organizzazioni di rappresentanza delle comunità Rom, per la diffusione della conoscenza e delle buone pratiche</p> <p>d. il sostegno a programmi di accesso all'edilizia residenziale e di potenziamento della rete di trasporto pubblico per facilitare il raggiungimento dei servizi scolastici</p> <p>- la Strategia Nazionale consentirà all'Italia di attuare misure specifiche per aumentare l'accesso dei minori Rom all'istruzione secondaria, universitaria e alla formazione post-universitaria attraverso:</p> <p>a. la sperimentazione di progetti di alternanza scuola-lavoro e di integrazione tra i programmi scolastici e le forme di avviamento lavorativo</p> <p>b. incentivi economici per il passaggio dalla scuola di primo grado all'istruzione di grado superiore, attraverso strumenti di sostegno al reddito come borse di studio e prestiti d'onore</p> <p>2. <u>Accesso al lavoro (paragrafo 2.4.4 pp. 66 -73 della Strategia Nazionale)</u></p> <p>- si prevede aumentare l'accesso e di contrastare la discriminazione sul lavoro, nella formazione professionale e nell'iniziativa imprenditoriale autonoma delle persone Rom attraverso:</p> <p>a. interventi normativi di modifica dell'art. 4 Legge n. 381/91 e delle relative normative regionali, per inserire Rom, Sinti e Camminanti tra le categorie di soggetti svantaggiati che possono entrare a far parte in qualità di soci-lavoratori all'interno delle cooperative sociali di tipo B, nella quota del 30% della base sociale delle cooperative, per l'ottenimento di commesse di lavoro in convenzione diretta dagli enti locali.</p> <p>b. interventi di formazione finalizzati all'inserimento nel mercato del lavoro e alla creazione e gestione d'impresa</p> <p>c. strumenti di controllo e dispositivi normativi per la regolarizzazione del lavoro irregolare o precario e lo sviluppo imprenditoriale e di lavoro autonomo</p> <p>- incoraggiare l'accesso al credito, attraverso</p> <p>a. la sperimentazione di progetti di microcredito, microfinanza e auto imprenditorialità realizzati in accordo con l'Ente Nazionale Microcredito</p> <p>b. potenziamento dei servizi personalizzati di orientamento e supporto informativo sull'utilizzo del microcredito presso i centri per l'impiego e le Camere di commercio</p> <p>- promuovere l'impiego di persone Rom qualificate nelle pubbliche amministrazioni, attraverso:</p> <p>a. azioni di rimozione della discriminazione istituzionale</p>
--	--	--	--	---

				<p>relativamente all'eliminazione del criterio della cittadinanza italiana nei concorsi pubblici</p> <p>b. azioni di formazione professionale mirate alla creazione di figure specializzate Rom adatte ad essere impiegate nelle pubbliche amministrazioni, sul modello del progetto avviato dal Dipartimento delle Pari Opportunità con il PON Governance FSE 2007 "Creazione di una rete di mediatori linguistico-culturali Rom".</p> <p>- fornire servizi di mediazione e orientamento personalizzato all'impiego attraverso:</p> <p>a. percorsi di accompagnamento individualizzato al mercato del lavoro per le donne rom e sostenere l'accesso dei Rom under 35 al sistema di opportunità e agevolazioni previste per l'imprenditoria giovanile e l'occupazione giovanile in genere;</p> <p>b. sperimentazione su scala nazionale del progetto spagnolo "Acceder", che include servizi di orientamento, formazione e inserimento lavorativo, azioni per la formazione professionale pre-lavorativa e attività di formazione specificamente progettate per la popolazione rom;</p> <p>c. sviluppare le capacità di assistenza e mediazione linguistico-culturale del personale dei servizi per l'impiego, al fine di fornire consulenza e assistenza personalizzata alle persone Rom per l'inserimento lavorativo e l'auto-imprenditorialità</p> <p>3. <u>Accesso alle cure sanitarie (paragrafo 2.4.5 pp. 74 – 82) della Strategia nazionale</u></p> <p>- L'Italia conta di raggiungere entro il 2020 l'obiettivo di migliorare la parità di trattamento nell'accesso ai servizi sociali e sanitari disponibili sui territori, implementando la prevenzione medico-sanitaria, con particolare riferimento alle fasce più vulnerabili della popolazione di origine Rom e Sinti (donne e bambini). In particolare, la Strategia Nazionale intende mettere in campo le seguenti azioni:</p> <p>a. favorire l'accesso a servizi sociali e di medicina preventiva, con particolare riferimento alla salute riproduttiva e materno-infantile, attraverso campagne di prevenzione specifiche ;</p> <p>b. diffondere e replicare a livello nazionale il progetto pilota di informazione ed educazione sanitaria del Ministero della Salute "Salute senza esclusione"</p> <p>c. promuovere l'iscrizione dei figli minori di persone irregolarmente presenti sul territorio nazionale nelle liste dei pediatri di libera scelta, a prescindere dalla loro condizioni giuridica;</p> <p>d. formare e attivare unità di personale mobile nell'ambito dei servizi di orientamento e accesso alla salute presenti e disponibili sul territorio (consultori, ospedali);</p> <p>e. elaborazione procedure standardizzate e formati atti a</p>
--	--	--	--	---

				<p>raccogliere informazioni su condizioni socio-sanitarie dei cittadini Rom in modo strutturato e organizzato;</p> <p>Inoltre, il Terzo Piano di Azione e di Interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, predisposto dall'Osservatorio Nazionale Infanzia e Adolescenza, approvato dal Consiglio dei Ministri, emanato con Decreto del Presidente della Repubblica n. 106 del 9 maggio 2011, alla "tutela del diritto alla salute nei bambini e adolescenti Rom, Sinti e Caminanti" stabilisce la tutela del diritto alla salute nelle popolazioni RSC, il monitoraggio delle condizioni di salute dei bambini e degli adolescenti residenti nei campi, prevede specifici interventi orientati alla promozione del diritto alla salute e alla fruibilità dell'assistenza sanitaria, anche attraverso campagne di informazione e sensibilizzazione realizzate nei luoghi di residenza delle popolazioni Rome Sinte.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rispetto al coinvolgimento delle persone Rom nella programmazione delle politiche sanitarie che riguardano la loro comunità, la Strategia Nazionale prevede <ul style="list-style-type: none"> a. Azioni di inserimento di mediatori transculturali di etnia Rom nei progetti d'integrazione socio-sanitaria rivolti alla stessa comunità b. Azioni di coinvolgendo diretto di cittadini Rom per la progettazione degli interventi, la rilevazione del fabbisogno informativo e la rilevazione delle aree di criticità sulle questioni legate alla salute all'interno del relativo tavolo nazionale di consultazione istituito presso l'Unar <p>4. <u>Accesso all'abitazione (paragrafo 2.4.6 pp. 83 – 93 della Strategia Nazionale)</u></p> <p>La Strategia Nazionale dell'Italia per l'inclusione dei Rom prevede di raggiungere, entro il 2020, l'aumento delle opportunità di accesso ad un ampio ventaglio di soluzioni abitative per i Rom, in un'ottica partecipata di superamento definitivo di logiche emergenziali e di grandi insediamenti monoetnici e nel rispetto delle opportunità locali, dell'unità familiare e di una strategia fondata sull'equa dislocazione.</p> <p>A questo proposito sono state pianificate le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promozione dell'accesso non discriminatorio all'abitazione, incluse le forme di housing sociale, attraverso: <ul style="list-style-type: none"> a. politiche integrate di cooperazione inter istituzionale per l'offerta abitativa rivolta alle persone Rom, sulla base delle buone prassi realizzate negli anni dai comuni di Torino, Bologna, Messina, Genova e Pisa. b) l'istituzione di "agenzie" per l'affitto sul territorio a livello
--	--	--	--	--

				<p>comunale, al fine di favorire l'accesso al mercato della locazione alle famiglie in condizioni di emergenza abitativa e di svolgere un ruolo di "garante" offrendo speciali garanzie ai proprietari degli immobili che locano a soggetti individuati dai comuni;</p> <p>c) Analisi e monitoraggio delle misure di housing sociale attuate dalle Regioni nell'ambito del "Piano Casa" e del Piano nazionale di edilizia abitativa (D.P.C.M. del 16 luglio 2009), allo scopo di verificare e garantire l'effettività dell'accesso dei Rom agli alloggi destinati ai ceti disagiati;</p> <p>d) Costituzione, attraverso il supporto della Cabina di Regia Regioni ed Enti locali, di un network degli Uffici di Relazioni Pubbliche (URP) delle Aziende di edilizia residenziale pubblica (ATER, ALER, IACP) al fine di assicurare un flusso informativo circolare e costante sulle attività svolte;</p> <p>e) azioni di informazione in favore dei Rom sul diritto alla casa, sui contributi economici, le procedure burocratiche e sulle opportunità di accesso alla casa per le famiglie Rom.</p> <p>- risposta ai bisogni particolari dei Rom non stanziali, attraverso la fornitura di adeguati siti di permanenza, attraverso le seguenti azioni:</p> <p>a. realizzazione di micro-aree attrezzate a carattere familiare</p> <p>b. concertazione con l'Autorità nazionale per l'energia elettrica e per il gas in merito alla strutturazione di tariffe speciali forfettarie per le famiglie Rom non stanziali</p> <p>analisi e studio di proposte di modifiche normative atte a rendere compatibile il permanere di singole famiglie allargate in roulotte e case mobili su terreni privati anche in presenza di una destinazione agricola.</p>
	<p>- identifichi, ove rilevante, le microregioni svantaggiate o i quartieri-ghetto le cui comunità risultano maggiormente svantaggiate, utilizzando indicatori socioeconomici e territoriali già disponibili (quali, ad esempio, livello di istruzione molto basso, disoccupazione di lungo periodo, ecc.);</p>	<p>Parzialmente</p>		<p>In occasione dell'indagine di settore della Commissione Straordinaria del Senato della Repubblica per la tutela e la promozione dei diritti umani (http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/dirittiumani16/RAPPORTO%20ROM%20.pdf) è emerso un vuoto di conoscenza che risulta il maggiore ostacolo per valutare le condizioni di vita ed analizzare l'impatto delle misure e politiche di inclusione (par. I.5 "La presenza in Italia: problematiche demografiche; analisi statistiche; flussi migratori e status giuridico – Strategia nazionale d'inclusione dei Rom, dei Sinti, dei Caminanti . http://109.232.32.23/unar/_image.aspx?id=9e912237-fd24-4347-8fc4-9e1ceebd2df9&sNome=UNAR LIBRO STRATEGIA ROM SINTI.pdf). Ciò premesso per superare la disaggregazione o assenza di indicatori puntuali l'UNAR è intervenuta con la stipula di una Convenzione con ISTAT e ANCI firmata il 25 luglio 2013 finalizzata alla "Realizzazione</p>

				<p>di un puntuale sistema informativo per il monitoraggio dell'inclusione sociale delle popolazioni Rom, Sinti, e Caminanti", che produca un indicizzazione oggettiva e ufficiale sul tema e la valorizzazione di tutte le fonti statistiche disponibili a livello centrale e locale. La Convenzione citata rientra nella Programmazione 2007-2014, con scadenza 2015, e consentirà, tra l'altro, di individuare le micro-regioni o quartieri ghetto e gli indicatori socio-economici e territoriali oggettivi, al fine di attivare l'insieme di azioni positive previste per le Comunità Rom, Sinti e Caminanti.</p> <p>Stante quanto riportato, sulla base della esperienza operativa dell'UNAR, confermata peraltro dall'indagine EU inclusive (Rapporto nazionale sull'inserimento lavorativo e sociale dei Rom in Italia (http://www.casadellacarita.org/eu-inclusive/rapporto.html)), la presenza di comunità di Rom, Sinti e Caminanti costrette a convivere forzatamente in aree ai margini dei centri urbani, in condizioni di forte degrado sociale, è collocata prevalentemente nelle città di Torino, Genova, Milano, Brescia, Pavia, Padova, Bologna, Reggio Emilia, Roma, Napoli, Catania, Palermo, Lamezia, Reggio Calabria Foggia, e Bari. Le misure previste per l'inclusione delle Comunità ed il superamento della situazione descritta, sono comprese nella Strategia Nazionale di Inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti.</p>
	- comprenda rigorosi metodi di controllo per valutare l'impatto delle azioni di integrazione dei Rom e un meccanismo di revisione per l'adattamento della strategia;	Parzialmente		<p>Per superare la disaggregazione o assenza di indicatori puntuali finalizzati alla valutazione dell'impatto delle azioni di integrazione, l'UNAR è intervenuta con la stipula di una Convenzione, finalizzata al monitoraggio da parte dell'ISTAT, in collaborazione con ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) al fine di valutare il livello di partecipazione, soprattutto da parte degli immigrati ed i Rom nel mercato del lavoro, prestando al contempo specifica attenzione all'approccio di genere. Attraverso un'analisi statistica quantitativa e qualitativa, saranno proposti specifici modelli di intervento. La Task Force statistica elaborerà degli indicatori per il monitoraggio, al fine di facilitare una migliore raccolta dei dati prestando al contempo specifica attenzione e riconoscimento alle fonti statistiche già esistenti a livello locale, soprattutto nelle 4 aree principali della Strategia nazionale, ossia lavoro, istruzione, salute ed alloggio. Per questo motivo non possono ancora essere forniti indicatori, che sono oggetto di uno specifico gruppo di lavoro (Working Party) avviato tra UNAR e ISTAT in cooperazione con la Fundamental Rights Agency della Commissione Europea.</p> <p>Il Progetto oggetto della Convenzione stipulata da UNAR con ANCI e ISTAT è articolato in due ambiti operativi (Ambito A e Ambito B) così suddivisi:</p>

				<p>a) AMBITO A che risponde alla necessità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • individuare e mettere a punto indicatori e metodologie per la raccolta di informazioni sulle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti con particolare riguardo ai soggetti più vulnerabili, esposti al rischio di esclusione sociale, in condizioni di disagio e deprivazione materiale, sulla base della ricognizione delle fonti dei dati esistenti. • progettare un sistema informativo pilota per il monitoraggio del grado d'integrazione sociale delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti, con particolare riguardo ai settori di interesse individuati dalla Strategia Nazionale per l'inclusione sociale delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti: salute, abitazione, istruzione, lavoro. <p>b) AMBITO B che in particolare alla necessità di effettuare una rilevazione degli insediamenti autorizzati e spontanei presenti sui territori di tutti i Comuni delle quattro Regioni in Obiettivo Convergenza.</p>
	- sia progettata, attuata e monitorata in stretta cooperazione e attraverso un costante dialogo tra la società civile dei Rom e le Autorità regionali e/o locali.	SI		<p>La Strategia è il frutto di una lunga fase di consultazioni, a livello sia politico, tra il Punto Nazionale di Contatto UNAR presso il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e la Cabina di Regia coordinata dal Ministro per la Cooperazione internazionale e l'integrazione, che tecnico, con le Amministrazioni competenti a livello nazionale e con le organizzazioni non governative e le Federazioni delle associazioni rom e sinte presenti sul territorio nazionale.</p> <p>Le associazioni rom e sinte, attraverso le federazioni che ne rappresentano le istanze, e le principali ONG nazionali di tutela dei diritti dei rom e sinti, o impegnate per la loro inclusione sociale, sono stati tra gli attori più attivi dell'attuazione della Strategia nazionale e della sua declinazione in sede regionale e locale, attraverso i Piani Locali di inclusione in fase di elaborazione nelle principali Città.</p> <p>Dal mese di dicembre 2012 si sono costituiti e riuniti i seguenti Tavoli nazionali, coordinati dalle amministrazioni di competenza: Tavolo nazionale delle Regioni; Tavolo giuridico; Tavolo Lavoro, Tavolo Salute, Tavolo Istruzione e, a breve, del Tavolo abitazione.</p> <p>Per quanto riguarda l'avvio di Tavoli regionali di inclusione dei Rom, l'UNAR ha svolto un positivo incontro con la Conferenza delle Regioni, a cui è seguito l'invito promosso dalla Conferenza volto a promuovere, tavoli regionali e presso le province autonome italiane per l'inclusione sociale delle comunità rom e sinte. I Tavoli Regionali, coordinati dalla figura istituzionale regionale direttamente competente per materia, prevedono la partecipazione degli altri uffici regionali interessati,</p>

				<p>nonché la partecipazione di rappresentanti delle amministrazioni periferiche statali, delle Province e dei Comuni interessati dalla problematica rom, unitamente al coinvolgimento delle associazioni e degli enti della società civile impegnati nella tutela delle comunità rom. I Tavoli Regionali hanno il compito di sensibilizzare le autorità comunali e provinciali e monitorare l'attuazione della Strategia a livello locale.</p> <p>Al momento sono stati avviati Tavoli presso le seguenti regioni: Emilia Romagna, Liguria, Toscana, Lazio, Umbria, Calabria, mentre si rende auspicabile l'avvio di analoghi tavoli in Campania, Puglia e Sicilia, oltre che nelle regioni del Nord Italia, che vedono una forte presenza di comunità rom e sinte.</p> <p>A tal fine, l'UNAR ha già avviato incontri operativi con le amministrazioni regionali del Piemonte, Liguria, Toscana, Emilia Romagna, Campania e con i Comuni di Genova, Milano, Bologna, Torino, Bari, Palermo, Catania e Napoli.</p> <p>Per una maggiore partecipazione ai processi decisionali da parte del mondo dell'associazionismo, l'UNAR ha inoltre pubblicato un Avviso per la presentazione delle manifestazioni d'interesse, al fine di assicurare la partecipazione delle associazioni ai Tavoli nazionali e regionali. L'invito era aperto alle Associazioni che svolgono attività nel campo della lotta alla discriminazione etnica e agli organismi che operano per l'inclusione delle comunità rom e sinte. A seguito dell'esame delle richieste pervenute, sono state incluse 94 Associazioni nelle apposite liste, distinguendo le Associazioni e Federazioni di rilevanza nazionale – con cui si è potuto condividere anche la struttura della Strategia – da quelle operative solo a livello locale – che saranno coinvolte nei Tavoli regionali.</p>
	<p>Esistenza di strumenti di sostegno per le parti sociali interessate, che ne facciano richiesta e ove appropriato, per la presentazione di progetti e per l'attuazione e la gestione dei progetti selezionati.</p>	<p>SI</p>		<p>Al fine di supportare gli stakeholder, si è provveduto principalmente con l'attivazione di network e formare figure quali mediatori ed a finanziare e co-finanziare progetti a favore delle associazioni rom. In particolare con alcuni progetti specifici quali:</p> <p>CominRom (http://www.cominrom.it) - Accrescere le competenze degli operatori sul fenomeno Rom, questi rientra nei Fondi FESR – PON Sicurezza (per un ammontare pari a 700,000 Euro), iniziato nel 2011, terminato nel marzo 2013, focalizzandosi su 4 aree principali: organizzazione; formazione; reti; e comunicazione. Più in dettaglio, quanto alla formazione/training, sono state concluse 12 sessioni ad hoc, a Napoli, Bari, Lecce, Crotone, Catanzaro, Reggio Calabria, Messina, Catania, Palermo (2nda edizione), Foggia, Barletta, Andria, Trani, mentre 6 nuove sessioni sono in corso attualmente, a Napoli (2nda edizione), Caserta, Bari (2nda edizione), Siracusa, Catanzaro, Cosenza; quanto alla creazione di una rete/ networking, alcune iniziative sono in fase di definizione a Bari, Foggia, Lecce, mentre altre saranno presto avviate a Barletta-Andria-Trani, Catania, Catanzaro, Crotone,</p>

				<p>Messina, Napoli, Palermo e Reggio Calabria.</p> <p>L'obiettivo è favorire l'inclusione sociale dei Rom. Le attività previste afferiscono ed includono: training; una "rete (network)"; la diffusione dei risultati. La formazione (The training) è organizzata a livello provinciale. Il percorso educativo mira a sensibilizzare sulle diverse realtà creando una rete tra le istituzioni e le stesse comunità. Attraverso questa rete, la partecipazione, compresa di persone esperte ed interessate alla materia, sarà volta ad identificare le misure più efficaci per promuovere l'inclusione sociale dei Rom, indicando progetti concreti per le varie aree di interesse (servizi socio-sanitari, educazione materna, legalità, istruzione, accesso al lavoro). Attraverso questa rete, lo scopo è di acquisire le "best practices" che possano sostenere il processo di integrazione interpretando le problematiche degli RSC e definendo al contempo modelli e strategie di intervento volti all'inclusione sociale. La presentazione dei risultati relative alla formazione di cui sopra ed alle buone pratiche ha luogo in occasione di conferenze regionali. Un aspetto importante della rete è la partecipazione dei mediatori culturali Rom che facilitano la creazione di punti di contatto stabili tra le Istituzioni e le stesse comunità.</p>
--	--	--	--	---

Tavola B – Azioni da intraprendere per soddisfare la condizionalità ex ante applicabile, tempistica e soggetti responsabili (condizionalità non soddisfatte o parzialmente soddisfatte)

10.1 Inclusione attiva - Esistenza di un quadro strategico nazionale per la riduzione della povertà in via di implementazione, volto a promuovere l'inclusione sociale attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro in coerenza con quanto stabilito dalle Linee Guida in materia di occupazione.					
<i>Adempimento della condizionalità: No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Criteri NON adempiuti o PARZIALMENTE non adempiuti</i>	<i>Azioni da intraprendere se i criteri non sono risultati soddisfatti o sono risultati soddisfatti parzialmente</i>	<i>Termine per l'adempimento (data)</i>	<i>Amministrazione responsabile dell'adempimento</i>
	Esistenza di un quadro strategico nazionale per la riduzione della povertà che miri a promuovere l'inclusione sociale attiva e che:	Parzialmente	Coinvolgimento del partenariato istituzionale e confronto con il partenariato economico e sociale per la definizione attraverso un documento organico del quadro strategico nazionale, ovvero per la attuazione degli indirizzi già presenti nel PNR e nell'ordinamento in materia di misure di contrasto all'esclusione sociale (vedi sopra).	Dicembre 2014	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

	- fornisca elementi concreti sufficienti per elaborare politiche di riduzione della povertà e monitorarne gli sviluppi;				
	- presenti misure volte al raggiungimento dell'obiettivo di riduzione della povertà e dell'esclusione sociale (così definito nel Programma Nazionale di Riforma), che prevedano l'ampliamento di opportunità di occupazione, caratterizzate da criteri di qualità e sostenibilità, a favore di gruppi ad elevato rischio di esclusione sociale, ivi comprese le comunità a rischio di discriminazione;	Parzialmente	Messa a punto delle misure di sostegno al reddito e di potenziamento dell'accessibilità dei servizi, secondo i principi della inclusione attiva, e delle misure di integrazione tra interventi di sostegno all'occupazione e azioni volte a favorire lavoro di cura e conciliazione (previste dal PNR).	Dicembre 2014	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
	- coinvolga gli stakeholders rilevanti nella lotta alla povertà;				
	- comprenda, in relazione a fabbisogni identificati, misure che superino l'approccio basato su forme di assistenza in strutture sanitarie verso un modello di assistenza extraospedaliera				
	Fornisca agli stakeholders rilevanti, su richiesta e ove necessario, sostegno per la presentazione di progetti e per l'attuazione e la gestione dei progetti selezionati.	Parzialmente	Predisposizione di strumenti efficaci per sostenere gli stakeholder sia in merito agli ambiti tematici che ai regolamenti e alle procedure dei fondi europei: istituzione di un desk/ portale dedicato con possibilità di assistenza e consulenza; seminari ad hoc; formazione continua e specialistica per il personale.	Giugno 2014	Regioni e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

10.2 Integrazione delle comunità a rischio discriminazione e dei Rom – Adozione di una Strategia Nazionale per l'inclusione dei Rom.

<i>Adempimento della condizionalità: No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Criteri NON adempiuti o PARZIALMENTE non adempiuti</i>	<i>Azioni da intraprendere se i criteri non sono risultati soddisfatti o sono risultati soddisfatti parzialmente</i>	<i>Termine per l'adempimento (data)</i>	<i>Amministrazione responsabile dell'adempimento</i>
	<p>Adozione di una Strategia Nazionale per l'inclusione dei Rom, che:</p>				
	<p>- stabilisca obiettivi nazionali raggiungibili per l'integrazione dei Rom al fine di colmare il divario che li divide dal resto della popolazione. Tali obiettivi devono soddisfare i quattro requisiti dell'UE relativi all'accesso dei Rom all'istruzione, all'occupazione, all'assistenza sanitaria e all'alloggio.</p>				
	<p>- identifichi, ove rilevante, le microregioni svantaggiate o i quartieri-ghetto le cui comunità risultano maggiormente svantaggiate, utilizzando indicatori socioeconomici e territoriali già disponibili (quali, ad esempio, livello di istruzione molto basso, disoccupazione di lungo periodo, ecc.);</p>				
	<p>- comprenda rigorosi metodi di controllo per valutare l'impatto delle</p>				

	azioni di integrazione dei Rom e un meccanismo di revisione per l'adattamento della strategia;				
	- sia progettata, attuata e monitorata in stretta cooperazione e attraverso un costante dialogo tra la società civile dei Rom e le Autorità regionali e/o locali.				
	Esistenza di strumenti di sostegno per le parti sociali interessate, che ne facciano richiesta e ove appropriato, per la presentazione di progetti e per l'attuazione e la gestione dei progetti selezionati.				

CONDIZIONALITÀ EX ANTE

11.1 Capacità istituzionale e Amministrazione Pubblica efficiente

OBIETTIVO TEMATICO 11: Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e degli *stakeholders* e promuovere una pubblica amministrazione efficiente

AMMINISTRAZIONE	<i>Dipartimento Funzione Pubblica</i> <i>Ufficio per la formazione del personale della pubblica amministrazione (Carlo Notarmuzi)</i> <i>Ufficio per la modernizzazione delle pubbliche amministrazioni (Pia Marconi)</i>
RIFERIMENTI E RECAPITI	

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili a livello nazionale

11. Capacità istituzionale e amministrazione pubblica efficiente - Esistenza di un quadro strategico per il rafforzamento dell'efficienza amministrativa dello Stato Membro, ivi inclusa la riforma della pubblica amministrazione				
<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
Soddisfatta	Esistenza di un quadro strategico in fase di attuazione, per il rafforzamento dell'efficienza e delle competenze delle Amministrazioni di uno Stato Membro, che comprenda i seguenti elementi:	SI	Nelle sezioni successive vengono indicati i riferimenti ai principali ambiti nei quali si articola il "Quadro strategico" adottato dall'Italia. Per il dettaglio dei documenti che compongono il "quadro strategico", in attuazione dei singoli sub criteri, si rimanda al documento allegato.	<ul style="list-style-type: none"> • L'autovalutazione contiene un riferimento al nome del quadro e indica dove esso o i suoi diversi elementi sono pubblicati (sotto forma di link). • Il quadro politico strategico è in fase di attuazione per ciascun elemento. <p>È stata identificata l'esistenza di un "quadro strategico" per il rafforzamento dell'efficienza amministrativa dello Stato Membro consistente nell'insieme delle disposizioni normative e di documenti politici interconnessi.</p> <p>La valutazione del soddisfacimento è stata condotta a livello nazionale, in coerenza con quanto richiesto dalle Linee Guida.</p>
	- una analisi e pianificazione strategica di azioni di riforma giuridica, organizzativa e/o procedurale	SI	<ul style="list-style-type: none"> • Semplificazione amministrativa • Trasparenza • Prevenzione della corruzione • Digitalizzazione • Efficienza, qualità e gestione della performance • Razionalizzazione della spesa e revisione delle dotazioni organiche 	<ul style="list-style-type: none"> • Esiste un'analisi e una pianificazione strategica di azioni di riforma giuridica, organizzativa e/o procedurale basate sulle esigenze e sugli obiettivi principali. • L'analisi è basata sull'esame del quadro normativo esistente, della struttura organizzativa e/o delle norme procedurali al fine di accrescere l'efficienza. • Esiste un meccanismo per il coordinamento e il dialogo tra gli organismi incaricati della preparazione e dell'attuazione delle azioni di riforma. • Esistono obiettivi e tappe principali, un crono programma e la ripartizione del budget.
	- lo sviluppo di Sistemi di Gestione della Qualità (SGQ)	SI	<ul style="list-style-type: none"> • Quality Management System (QMS) • Customer satisfaction per la qualità dei servizi pubblici • Monitoraggio 	<ul style="list-style-type: none"> • È presente una valutazione delle esigenze delle parti interessate, ivi inclusi cittadini, imprese e altri soggetti interessati (parti sociali, ONG) e degli obiettivi atti a migliorarne il conseguimento attraverso SGQ (lacune principali, esigenze principali, pratica e modelli principali utilizzati). • È presente una gamma di azioni riferite alla creazione o all'utilizzo di SGQ già esistenti in maniera sostenibile.

	- Azioni integrate per la semplificazione e la razionalizzazione delle procedure amministrative	SI	<ul style="list-style-type: none"> • Semplificazione amministrativa • Valutazione e misurazione oneri amministrativi • Taglia oneri amministrativi • Riduzione dei tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi 	<ul style="list-style-type: none"> • Le esigenze e gli obiettivi principali in termini di semplificazione e razionalizzazione delle procedure amministrative sono stati identificati. • Sono presenti azioni integrate per la semplificazione e razionalizzazione delle procedure amministrative, ivi incluse soluzioni di e-governance. • Esiste una procedura atta a valutare gli oneri amministrativi, integrata nel processo decisionale della politica nazionale. • Esiste un esame periodico degli oneri amministrativi e, di conseguenza, un piano (elenco delle leggi che impongono oneri amministrativi per cittadini ed imprese) che ne includa le rispettive azioni.
	- Sviluppo e implementazione di strategie e politiche relative alle risorse umane che riguardino le principali lacune individuate nel settore;	SI	Adozione dei provvedimenti di spending review con razionalizzazione delle strutture della pubblica amministrazione secondo principi di efficienza, razionalità ed economicità.	<ul style="list-style-type: none"> • Sono stati identificati i principali bisogni/lacune e finalità (obiettivi e tappe principali) in termini di sviluppo e l'attuazione di strategie e politiche inerenti alle risorse umane nella funzione pubblica. • Esistono meccanismi per lo sviluppo e l'attuazione di strategie e politiche inerenti alle risorse umane.
	- Sviluppo di competenze a tutti i livelli della gerarchia professionale delle autorità pubbliche;	SI	<p>Redazione del "Programma triennale delle attività di formazione dei dirigenti e funzionari pubblici" contenente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il quadro generale delle esigenze formative di ogni amministrazione; • il prospetto delle risorse disponibili nell'ambito dei bilanci delle scuole pubbliche di formazione; • la ripartizione dei corsi tra le scuole; <p style="text-align: center;">la definizione generale della loro organizzazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Le esigenze e gli obiettivi in termini di formazione dei dipendenti pubblici in vista di migliorie/riforme pianificate sono stati identificati. • Esiste un piano per lo sviluppo di competenze/abilità a tutti i livelli. • È stata predisposta un'organizzazione appropriata al fine di prevedere l'attuazione del piano (ivi inclusa la disponibilità di risorse, istituti di formazione, procedure necessarie).
	- Sviluppo di procedure e strumenti per il monitoraggio e la valutazione		<ul style="list-style-type: none"> • Misurazione e valutazione dei risultati nelle amministrazioni pubbliche, nell'ottica del ciclo della performance, che integra il monitoraggio e la valutazione dei risultati con la pianificazione strategica e la programmazione operativa • Emanazione del D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, recante "attuazione della legge 4 marzo n. 15 in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni" • Istituzione della Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT) con compiti di monitoraggio e valutazione • Istituzione presso ogni amministrazione pubblica, di un Organismo Indipendente di valutazione (OIV) • "Piano della performance" e "Relazione annuale sulla performance" per ogni amministrazione pubblica • Valutazione della performance 	<ul style="list-style-type: none"> • Sono stati identificati i fabbisogni e gli obiettivi per la creazione/lo sviluppo del monitoraggio e della valutazione. • Esistono procedure e strumenti per il monitoraggio e la valutazione. • Disponibilità di indicatori

Tavola B – Azioni da intraprendere per soddisfare la condizionalità ex ante applicabile, tempistica e soggetti responsabili (condizionalità non soddisfatte o parzialmente soddisfatte)

11. Capacità istituzionale ed efficienza della Pubblica Amministrazione - Esistenza di un quadro strategico per il miglioramento dell'efficienza amministrativa dello Stato Membro, ivi inclusa la riforma della pubblica amministrazione					
<i>Adempimento della condizionalità: No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Criteri NON adempiuti o PARZIALMENTE non adempiuti</i>	<i>Azioni da intraprendere se i criteri non sono risultati soddisfatti o sono risultati soddisfatti parzialmente</i>	<i>Termine per l'adempimento (data)</i>	<i>Amministrazione responsabile dell'adempimento</i>
	Esistenza di un quadro strategico in fase di attuazione, per il rafforzamento dell'efficienza e delle competenze delle Amministrazioni di uno Stato Membro, che comprenda i seguenti elementi:				
	- analisi e pianificazione strategica di azioni di riforma giuridica, organizzativa e/o procedurale				
	- sviluppo di Sistemi di Gestione della Qualità (SGQ)				
	- Azioni integrate per la semplificazione e la razionalizzazione delle procedure amministrative				
	- Sviluppo e attuazione di strategie e politiche relative alle risorse umane che riguardino le principali lacune individuate nel settore;				
	- Sviluppo di competenze a tutti i livelli della gerarchia delle Amministrazioni pubbliche;				
	- Sviluppo di procedure e strumenti per il monitoraggio e la valutazione				

CONDIZIONALITA' EX ANTE GENERALI

CONDIZIONALITÀ EX ANTE GENERALI

B. 1 Antidiscriminazione

B. 2 Uguaglianza di Genere

B. 3 Disabilità

AMMINISTRAZIONE	<i>(Specificare tutti i Dipartimenti e/o gli Uffici dell'Amministrazione che hanno contribuito a compilare la scheda)</i>
RIFERIMENTI E RECAPITI	<i>(Indicare i nominativi delle persone dell'Amministrazione da contattare in merito alle informazioni inserite nella scheda compresi dei recapiti telefonici e dei relativi indirizzi e-mail)</i>

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili (per le quali è responsabile un'Autorità di livello nazionale/ nel Programma operativo)

B.1 Antidiscriminazione - L'esistenza di capacità istituzionali per l'attuazione e l'applicazione della legislazione comunitaria contro la discriminazione nel campo dei Fondi strutturali				
<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione (ove opportuno)</i>
Si	In conformità con il quadro istituzionale e giuridico dello Stato Membro, esistenza di meccanismi per la promozione della parità di trattamento in tutte le fasi relative alla preparazione ed implementazione dei programmi, ivi inclusa la consulenza in materia parità di trattamento nell'ambito delle azioni previste dai Fondi Strutturali	Si	<p>POAT PARI Opportunità e non discriminazione: http://www.retepariopportunita.it/defaultdesktop.aspx?page=2954 http://www.opencoesione.gov.it/progetti/1misej89h08000120006/</p> <p>Protocolli con amministrazioni locali e Regioni: Protocollo con REGIONE EMILIA ROMAGNA Data sottoscrizione 22/06/2009 Protocollo con REGIONE PIEMONTE Data sottoscrizione 03/11/2011 Protocollo con REGIONE LIGURIA Data sottoscrizione 17/12/2009 Protocollo con REGIONE SICILIA Data sottoscrizione 17/03/2010 Protocollo con COMUNE CATANIA Data sottoscrizione 17/10/2011 - Rep 775 del 22/11/2011 Protocollo con PROVINCIA DI ENNA Data sottoscrizione 23/12/2011 - Rep.76 del 12/04/2012 Protocollo con PROVINCIA DI AGRIGENTO Data sottoscrizione 15/12/2011 Rep 18 del 01/02/2012 Protocollo con PROVINCIA MESSINA Data sottoscrizione 19/03/2010 Protocollo con PROVINCIA DI PALERMO Data sottoscrizione 30/12/2011 Protocollo con PROVINCIA DI TRAPANI Data sottoscrizione 01/2/2012 - Rep 20 del 01/02/2012 Protocollo con PREFETTURA DI RAGUSA Data sottoscrizione 17/12/12 Protocollo con PROVINCIA DI SIRACUSA Data sottoscrizione 22/12/2011 Protocollo con PROVINCIA DI CATANIA Data sottoscrizione 22/12/2011 Protocollo con PROVINCIA DI CALTANISSETTA</p>	<p>L'attuazione del principio di non discriminazione, in un'ottica di mainstreaming, giusta previsione direttive EU/2000/43/CE e 2000/78/CE, per il personale coinvolto a diverso titolo nell'attuazione dei fondi è garantita sin dalla stesura del QSN 2007-2013, Cap. III.3 "I principi orizzontali nell'attuazione delle priorità", che ha visto l'UNAR coinvolto nella stesura, sia nei singoli PO che trovano attuazione e riscontro di quanto previsto nell' art. 16 "Parità tra uomini e donne e non discriminazione", Reg CE 1083/06, con il contributo dell'UNAR in fase di stesura ed implementazione. L'attuazione del principio all'interno di tutte le fasi previste nei singoli PO viene garantita anche dalla partecipazione di personale UNAR all'interno dei singoli Cds.</p> <p>Ugualmente l'UNAR è coinvolto nei processi propedeutici la programmazione 2014-2020 e nella elaborazione dell'Accordo di Partenariato per l'attuazione delle direttive in materia di non discriminazione.</p> <p>La capacità amministrativa rispetto all'implementazione delle direttive in materia di non discriminazione è garantita:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nelle Regioni ob. Convergenza: dalla presenza di specifici esperti tematici come previsto dal POAT "Pari opportunità", finalizzato all'assistenza tecnica in materia di non discriminazione nell'attuazione di piani e politiche regionali o locali. - in tutto il territorio, attraverso specifici accordi stipulati con Enti territoriali e Regioni che prevedono il supporto nell'attuazione delle Direttive menzionate, ovvero attraverso l'attività di supporto prestata dall'Ufficio con personale interno o esperti tematici verso le amministrazioni pubbliche.

			<p>Data sottoscrizione 03/05/2012 - Rep n 110 del 3/05/2012 Protocollo con REGIONE PUGLIA Data sottoscrizione 30/07/2010 (primo protocollo) Rinnovo 14/12/2011 Protocollo con COMUNE VENEZIA Data sottoscrizione 22/12/2010 Protocollo con REGIONE TOSCANA Data sottoscrizione 19/12/2011 - Rep 815 del 21/12/2011 Protocollo con PROVINCIA PISTOIA Data sottoscrizione 07/05/2010 Protocollo con PROVINCIA PISA Data sottoscrizione 09/02/2011 Protocollo con PROVINCIA PRATO Data sottoscrizione 14/04/2011 - Rep. 395 del 14/04/2011 Protocollo con PROVINCIA SIENA Data sottoscrizione 03/05/2011 - Rep. 423 del 3/05/2011 Protocollo con PROVINCIA FIRENZE Data sottoscrizione 14/04/2011 - Rep. 392 del 14/04/2011 Protocollo con PROVINCIA AREZZO Data sottoscrizione 21/11/2011 Protocollo con COMUNE AREZZO Data sottoscrizione 19/12/2011 - Rep 801 del 19/12/2011 Protocollo con REGIONE LOMBARDIA Data sottoscrizione 22/12/2011 Protocollo con COMUNE PAVIA Data sottoscrizione 9/05/2011 Protocollo con PROVINCIA PAVIA Data sottoscrizione 02/12/2011 Protocollo con PROVINCIA COMO Data sottoscrizione 14/12/2011 - Rep 804 del 20/12/2011 Protocollo con COMUNE DI MILANO Data sottoscrizione 19/12/2011 - Rep 810 del 20/12/2011 Protocollo con REGIONE LAZIO Rep. 56 28/03/2012 Protocollo con REGIONE MOLISE Data sottoscrizione 20/12/2011 Rep 811 del 20/12/2011 Protocollo con REGIONE CAMPANIA Data sottoscrizione 30/12/11 - Rep 08 del 16/01/2012 Protocollo con COMUNE ROMA Data sottoscrizione 21/10/2009 Protocollo con PROVINCIA CAGLIARI Data sottoscrizione 20/12/2011 - Rep 805 del 20/12/11</p>	
	Esistenza di azioni per la formazione del personale delle Amministrazioni		<p>Protocolli con amministrazioni locali e Regioni: Protocollo con REGIONE EMILIA ROMAGNA Data sottoscrizione 22/06/2009 Protocollo con REGIONE PIEMONTE</p>	In tutto il territorio nazionale sono stati stipulati accordi con Regioni e amministrazioni locali anche al fine di formare il personale amministrativo rispetto al tema della non discriminazione giuste direttive EU/2000/43/CE e 2000/78/CE.

	<p>coinvolte nella gestione e nel monitoraggio dei Fondi Strutturali nel campo della normativa comunitaria in materia di anti discriminazione.</p>	<p>Data sottoscrizione 03/11/2011 Protocollo con REGIONE LIGURIA Data sottoscrizione 17/12/2009 Protocollo con REGIONE SICILIA Data sottoscrizione 17/03/2010 Protocollo con COMUNE CATANIA Data sottoscrizione 17/10/2011 - Rep 775 del 22/11/2011 Protocollo con PROVINCIA DI ENNA Data sottoscrizione 23/12/2011 - Rep.76 del 12/04/2012 Protocollo con PROVINCIA DI AGRIGENTO Data sottoscrizione 15/12/2011 Rep 18 del 01/02/2012 Protocollo con PROVINCIA MESSINA Data sottoscrizione 19/03/2010 Protocollo con PROVINCIA DI PALERMO Data sottoscrizione 30/12/2011 Protocollo con PROVINCIA DI TRAPANI Data sottoscrizione 01/2/2012 - Rep 20 del 01/02/2012 Protocollo con PREFETTURA DI RAGUSA Data sottoscrizione 17/12/12 Protocollo con PROVINCIA DI SIRACUSA Data sottoscrizione 22/12/2011 Protocollo con PROVINCIA DI CATANIA Data sottoscrizione 22/12/2011 Protocollo con PROVINCIA DI CALTANISSETTA Data sottoscrizione 03/05/2012 - Rep n 110 del 3/05/2012 Protocollo con REGIONE PUGLIA Data sottoscrizione 30/07/2010 (primo protocollo) Rinnovo 14/12/2011 Protocollo con COMUNE VENEZIA Data sottoscrizione 22/12/2010 Protocollo con REGIONE TOSCANA Data sottoscrizione 19/12/2011 - Rep 815 del 21/12/2011 Protocollo con PROVINCIA PISTOIA Data sottoscrizione 07/05/2010 Protocollo con PROVINCIA PISA Data sottoscrizione 09/02/2011 Protocollo con PROVINCIA PRATO Data sottoscrizione 14/04/2011 - Rep. 395 del 14/04/2011 Protocollo con PROVINCIA SIENA Data sottoscrizione 03/05/2011 - Rep. 423 del 3/05/2011 Protocollo con PROVINCIA FIRENZE Data sottoscrizione 14/04/2011 - Rep. 392 del 14/04/2011 Protocollo con PROVINCIA AREZZO Data sottoscrizione 21/11/2011 Protocollo con COMUNE AREZZO Data sottoscrizione 19/12/2011 - Rep 801 del 19/12/2011</p>	<p>Ulteriore attività di formazione al personale amministrativo di Regioni ed enti locali è stata prestata attraverso i progetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - “Diversità come valore” co-finanziato dal Progress; - “Rete delle antenne territoriali per la prevenzione e il monitoraggio della discriminazione razziale” finanziato con il FEI, annualità 2010/11; - “Ampliamento e rafforzamento della rete per la prevenzione e il contrasto della discriminazione razziale” finanziato con il FEI, annualità 2011/2012.
--	---	---	---

			Protocollo con REGIONE LOMBARDIA Data sottoscrizione 22/12/2011 Protocollo con COMUNE PAVIA Data sottoscrizione 9/05/2011 Protocollo con PROVINCIA PAVIA Data sottoscrizione 02/12/2011 Protocollo con PROVINCIA COMO Data sottoscrizione 14/12/2011 - Rep 804 del 20/12/2011 Protocollo con COMUNE DI MILANO Data sottoscrizione 19/12/2011 - Rep 810 del 20/12/2011 Protocollo con REGIONE LAZIO Rep. 56 28/03/2012 Protocollo con REGIONE MOLISE Data sottoscrizione 20/12/2011 Rep 811 del 20/12/2011 Protocollo con REGIONE CAMPANIA Data sottoscrizione 30/12/11 - Rep 08 del 16/01/2012 Protocollo con COMUNE ROMA Data sottoscrizione 21/10/2009 Protocollo con PROVINCIA CAGLIARI Data sottoscrizione 20/12/2011 - Rep 805 del 20/12/11	
--	--	--	---	--

B.2 Uguaglianza di genere: esistenza di capacità istituzionali per l'attuazione e l'applicazione della legislazione comunitaria in materia di uguaglianza di genere nel campo dei Fondi Strutturali.

<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti che includono riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione (ove opportuno)</i>
---	-------------------------------	--	---	------------------------------------

Si	<p>In conformità con il quadro istituzionale e giuridico dello Stato Membro, esistenza di meccanismi per la promozione della parità di genere in tutte le fasi relative alla preparazione e implementazione dei programmi, ivi inclusa la consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle azioni previste dai Fondi Strutturali</p>	Si	<p>Il Dipartimento per le Pari Opportunità, nel quadro delle sue competenze istituzionali (http://www.pariopportunita.gov.it/ http://www.retepariopportunita.it/) ha promosso l'ideazione e l'implementazione delle Linee Guida per la Valutazione di Impatto Strategico per le Pari Opportunità fin dall'avvio della programmazione 2000 – 2006.</p> <p>Tale azione ha dato vita ad indirizzi ed orientamenti per il rispetto del principio di pari opportunità di genere in tutte le fasi di programmazione e valutazione dei Fondi strutturali, dalla ex ante alla ex post, utilizzati dai diversi contesti territoriali durante le ultime due programmazioni, anche con un'attenzione all'utilizzo delle risorse finanziarie in chiave di genere.</p> <p>http://www.retepariopportunita.it/Rete_Pari_Opportunita/UserFiles/programmazione_2000_2006/Ob1/Linee-guida-vispo2.pdf http://www.retepariopportunita.it/Rete_Pari_Opportunita/UserFiles/programmazione_2000_2006/Ob1/Linee-guida-redazione-e-valutazione-.pdf http://www.retepariopportunita.it/Rete_Pari_Opportunita/UserFiles/Isfol/Vispo_Indirizzi_operativi.pdf http://www.retepariopportunita.it/Rete_Pari_Opportunita/UserFiles/news/valutazione_ex_ante.pdf http://www.retepariopportunita.it/Rete_Pari_Opportunita/UserFiles/programmazione_2007_2013/linee_guida_informativa_CdS.pdf</p> <p>Nel corso degli anni l'Italia ha sviluppato sistemi di rilevazione dei dati disaggregati per sesso che consentono di sviluppare politiche in una prospettiva di genere, così come un monitoraggio e una valutazione dell'impatto in chiave di genere in tutte le fasi della programmazione dei Fondi strutturali.</p> <p>Tali sistemi afferiscono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ISTAT - Istituto nazionale di statistica, che effettua regolarmente rilevazioni di dati disaggregati per sesso relativamente a struttura della popolazione residente sul territorio nazionale; andamento delle principali dinamiche e fenomeni che la interessano (demografia, istruzione, lavoro e welfare, uso del tempo e conciliazione vita- lavoro, sicurezza). http://dati.istat.it/?lang=it http://demo.istat.it/ http://noi-italia.istat.it/ http://dati.coesione-sociale.it/Index.aspx - ISTAT – DPS (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), che produce informazione statistica territoriale settoriale per le politiche strutturali 2010-2015 e che mette a disposizione indicatori di contesto chiave e variabili di rottura, 38 dei quali di genere su un totale di 208. http://www.istat.it/it/archivio/16777 - Convenzione DPO - ISTAT per realizzare una nuova indagine nazionale sulla "Sicurezza delle donne" per fornire stime aggiornate su violenza fisica e sessuale, dinamica della violenza, conseguenze della violenza. - Sistema Informatizzato di Raccolta Informazioni sulla Tratta (SIRIT) per inserire o completare percorsi individuali relativi alle vittime accolte nei percorsi di protezione sociale ex art. 18 D.lgs 286/98 o di assistenza ex art.13 L.228/03 http://www.osservatorionazionaletratta.it/sirit/index.php <p>Il Dipartimento per le pari opportunità, nel giugno 2011, ha sottoscritto un Protocollo di Intesa con il Sistema Nazionale di Valutazione (UVAL) con la finalità di supportare le amministrazioni con responsabilità di programmazione di Fondi strutturali nel garantire il rispetto delle pari opportunità nei processi di programmazione, monitoraggio e valutazione. http://www.retepariopportunita.it/DefaultDesktop.aspx?doc=4031</p>	
----	--	----	--	--

			<p>Nel sostenere tali azioni il Dipartimento si raccorda anche con quanto predisposto a livello sovra nazionale dai Gruppi e Organismi europei competenti in materia di programmazione, monitoraggio e valutazione di genere (Es. EIGE, Network europeo sul gender mainstreaming).</p> <p>Gli indirizzi ed orientamenti fin qui elaborati saranno adattati alla programmazione 2014 – 2020.</p> <p>Il Dipartimento per le Pari Opportunità ha già garantito nelle due ultime programmazioni attraverso i suoi uffici, le <i>task force</i> locali e le assistenze tecniche nazionali, un expertise in grado di realizzare un'azione di consulenza che ha favorito la costituzione di presidi e di forme di <i>governance</i> per le varie fasi di programmazione, monitoraggio e valutazione degli interventi. Attraverso tale sistema il Dipartimento ha sostenuto, nelle varie sedi e nei vari momenti, l'applicazione del principio trasversale delle pari opportunità nella programmazione dei Fondi strutturali. Sono anche stati redatti documenti di indirizzo per i diversi livelli territoriali su ruoli e compiti di figure competenti in grado di assicurare l'applicazione del principio di pari opportunità di genere nelle varie fasi della programmazione.</p> <p>http://www.retepariopportunita.it/Rete_Pari_Opportunita/UserFiles/Isfol/animatrice_mainstreaming.pdf</p>	
Si	<p>Esistenza di azioni per la formazione del personale delle Amministrazioni coinvolte nella gestione e nel monitoraggio dei Fondi Strutturali nel campo della normativa comunitaria in materia di parità di genere e di <i>gender mainstreaming</i></p>	Si	<p>Il Dipartimento per le Pari opportunità ha già realizzato durante le diverse programmazioni azioni di formazione rivolte al personale delle amministrazioni coinvolte nella gestione e nel monitoraggio dei fondi strutturali in materia di pari opportunità di genere e gender mainstreaming (a titolo esemplificativo si cita il Progetto 'Percorsi formativi al mainstreaming di genere' http://www.retepariopportunita.it/DefaultDesktop.aspx?doc=3685), con particolare riferimento alla normativa e ai programmi dedicati, che verranno rafforzate durante il nuovo periodo di programmazione degli stessi fondi.</p> <p>Inoltre, nel maggio del 2013, il DPO ha attivato una Convenzione con il FORMEZ PA – in vista della programmazione 2014-2020 - che prevede, tra l'altro, il rafforzamento delle competenze degli Uffici sui temi della gestione e del controllo dei fondi comunitari mediante la realizzazione di laboratori e affiancamento/assistenza abilitante.</p>	

			Entro il 2016 potranno essere implementate ulteriori azioni di formazione, indirizzo e orientamento rivolte a favorire un sistema di governance in grado di garantire il rispetto del principio di pari opportunità nelle diverse fasi della programmazione dei Fondi strutturali, così come potranno essere sviluppate azioni di rafforzamento delle competenze e delle capacità istituzionali, anche mediante interventi di disseminazione e formazione, degli attori responsabili dell'implementazione dei Fondi.	
B.3 Disabilità: esistenza di capacità istituzionali per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti dei disabili (UN Convention on the Rights of Persons with Disabilities – UNCRPD) in materia di Fondi Strutturali in conformità con la Decisione del Consiglio europeo del 26 novembre 2009 (2010/48/EC).				
<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, incluse i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione (ove opportuno)</i>
SI	In conformità con il quadro istituzionale e giuridico dello Stato Membro, esistenza di meccanismi per la protezione dei diritti dei disabili o delle organizzazioni rappresentative e di altri stakeholders rilevanti, in tutte le fasi relative alla preparazione ed implementazione dei programmi.	SI	<p>Con la legge 3 marzo 2009, n. 18 il Parlamento ha autorizzato la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e del relativo protocollo opzionale, sottoscritta dall'Italia il 30 marzo 2007. Contestualmente, la citata legge di ratifica della Convenzione ha istituito l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, “allo scopo di promuovere la piena integrazione delle persone con disabilità, in attuazione dei principi sanciti dalla Convenzione [...] nonché dei principi indicati nella legge 5 febbraio 1992, n. 104” (art. 3, co. 1).</p> <p>All'Osservatorio sono affidati rilevanti compiti (art. 3, co. 5): a) promuovere l'attuazione della Convenzione di cui all'art. 1 ed elaborare il rapporto dettagliato sulle misure adottate di cui all'art. 35 della stessa Convenzione, in raccordo con il Comitato Interministeriale dei Diritti Umani; b) predisporre un programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, in attuazione della legislazione nazionale e internazionale; c) promuovere la raccolta di dati statistici che illustrino la condizione delle persone con disabilità, anche con riferimento alle diverse situazioni territoriali; d) predisporre la relazione sullo stato di attuazione delle politiche sulla disabilità, di cui all'art. 41, co.8, della L.104/92; e) promuovere la realizzazione di studi e ricerche che possano contribuire ad individuare aree prioritarie verso cui indirizzare azioni e interventi per la promozione dei diritti delle persone con disabilità.</p> <p>Il Decreto interministeriale 167/2010, ha definito l'Osservatorio quale organismo consultivo e di supporto tecnico-scientifico per l'elaborazione delle politiche nazionali in materia di disabilità. E' stato inoltre previsto, in ossequio alle disposizioni di cui all'art. 33, co. 1 della Convenzione relative alla necessità di coordinamento fra i diversi settori delle amministrazioni pubbliche, che in seno all'Osservatorio fossero rappresentate le amministrazioni centrali coinvolte nella definizione dell'attuazione delle politiche in favore delle persone con disabilità, le regioni, le autonomie locali, gli Istituti di previdenza, l'ISTAT. Sono, inoltre, parti dell'organismo le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei lavoratori, dei pensionati e dei datori di lavoro, le associazioni nazionali maggiormente rappresentative delle associazioni del terzo settore operanti nel campo</p>	

			<p>della disabilità, nonché tre esperti di comprovata esperienza nel settore.</p> <p>L'Osservatorio, che si è riunito per la prima volta a fine 2010, è presieduto dal Ministro del Lavoro e delle politiche sociali o dal Sottosegretario di Stato delegato, ed ha sede presso il MLPS, che assicura le funzioni di supporto. È composto da 40 membri effettivi nominati con decreto dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali su designazione delle amministrazioni e degli altri organismi previsti, 14 dei quali siedono in rappresentanza, a diverso titolo, del mondo dell'associazionismo della disabilità. Allo scopo di contribuire all'accrescimento di conoscenze ed esperienze sulle condizioni delle persone in situazione di disabilità, è stata inoltre prevista la presenza di invitati permanenti, senza diritto di voto, in numero massimo di dieci. All'interno dell'Osservatorio opera un Comitato tecnico-scientifico (CTS) interno con finalità di analisi ed indirizzo scientifico in relazione alle attività ed ai compiti dell'Osservatorio stesso. Il CTS ha iniziato i suoi lavori nei primi mesi del 2011, riunendosi in sedute periodiche nel corso delle quali è stato innanzitutto predisposto un documento metodologico delle attività dell'organismo.</p> <p>Nel corso del 2011 è stato inoltre previsto, al fine di meglio espletare i compiti istituzionali dell'organismo, l'avvio di sei gruppi di lavoro interni all'Osservatorio, coordinati da rappresentanti del mondo dell'associazionismo. L'ottica dell'approccio che si è inteso dare alle attività previste dalla legge di ratifica della Convenzione è stato, dunque, quello del pieno coinvolgimento delle organizzazioni rappresentative delle persone con disabilità, nel puntuale rispetto degli artt. 4, co. 3, e 33, co. 3, della Convenzione stessa, aprendo, fra l'altro, i gruppi al contributo di ulteriori esperti e membri delle associazioni del mondo della disabilità.</p> <p>L'attività dell'Osservatorio, sviluppata attraverso le sessioni del CTS, le sedute plenarie e le riunioni dei gruppi di lavoro, ha portato alla redazione del primo Rapporto italiano sulla implementazione della Convenzione (trasmesso alle Nazioni Unite nel novembre del 2012) e alla predisposizione di un programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, in attuazione della legislazione nazionale e internazionale (approvato dall'Osservatorio nel marzo del 2013 e recepito con DPR in data 4 pttbre 2013).</p> <p>Il programma d'azione biennale sulla disabilità rappresenta un primo contributo alla definizione di una complessiva azione strategica da parte dell'Italia sul tema della disabilità, in accordo col nuovo quadro convenzionale delle Nazioni Unite e pienamente coerente con la Strategia europea sulla disabilità 2010-2020, al fine di promuovere la progressiva e piena inclusione delle persone con disabilità in tutti gli ambiti della vita sociale, economica e culturale.</p> <p>Si segnala, sempre con riferimento all'art. 33, co. 1 della Convenzione, che nel 2011 è stato individuato il Punto di Contatto Nazionale nella Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali del MLPS.</p> <p>L' organismo ha terminato il primo mandato triennale in data 22 ottobre 2013 ai sensi del co. 4, art. 3 della suddetta legge. A tale proposito, in data 9 settembre u.s.</p>	
--	--	--	--	--

			<p>è stato firmato il DPCM che ha stabilito il perdurare dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità per ulteriori tre anni e sono al momento in essere le necessarie procedure tese al rinnovo dell'Osservatorio.</p>	
	<p>Esistenza di strumenti per la formazione del personale delle Amministrazioni coinvolte nella gestione e monitoraggio dei Fondi Strutturali in materia di normative comunitarie e nazionali per la tutela dei disabili, ivi inclusa l'accesso e la concreta attuazione della Convenzione ONU UNCRPD, così come recepita dalle normative comunitarie e nazionali, ove appropriato.</p>			
	<p>Meccanismi per garantire il monitoraggio dell'attuazione dell'art. 9 della convenzione ONU UNCRPD per quanto relativo ai Fondi Strutturali, in tutte le fasi della preparazione ed implementazione di programmi.</p>		<p>Con riferimento al punto 1, si ribadisce che nel mese di novembre del 2012 è stato trasmesso alle nazioni Unite il primo Rapporto italiano sulla implementazione della Convenzione. In tale documento, che copre, come richiesto dalle Linee Guida in materia, lo stato dell'arte interno per ogni articolo della Convenzione, è naturalmente riportata la situazione interna relativamente all'art. 9 della Convenzione stessa in materia di accessibilità.</p> <p>Inoltre, sulla scorta dell'esperienza maturata nel corso dei lavori per la redazione del richiamato Rapporto all'ONU, è stata avviata e conclusa l'attività relativa alla predisposizione di un programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, in attuazione della legislazione nazionale e internazionale, assicurando, anche in questo caso, la partecipazione paritaria e proattiva di membri delle amministrazioni pubbliche nazionali, regionali e locali, sindacati e parti sociali, organizzazioni del mondo della disabilità, anche grazie all'attività di sei gruppi di lavoro interni all'Osservatorio ed aperti anche al contributo di ulteriori esperti ed esponenti del mondo dell'associazionismo</p> <p>Il richiamato Programma d'azione, presentato alla Conferenza Nazionale sulle politiche per la disabilità di Bologna nel mese di luglio del 2013 e approvato con D.P.R del 4 ottobre u.s.,</p> <p>Per ogni intervento proposto, a partire dal richiamo degli articoli della convenzione</p>	

			<p>ONU connessi al tema, il Programma individua l'obiettivo prefigurato e il tipo di azione necessaria a conseguirlo.</p> <p>Esso si articola in sette linee di intervento, una delle quali (linea di intervento 4) esplicitamente dedicata alla "Promozione e attuazione dei principi di accessibilità e mobilità" ed investe i temi della accessibilità all'ambiente e alle strutture interne ed esterne; della mobilità; dell'accesso alle ITC, alla comunicazione e all'informazione.</p>	
--	--	--	---	--

Tavola B – Azioni da intraprendere per soddisfare la condizionalità ex ante applicabile, tempistica e soggetti responsabili (condizionalità non soddisfatte o parzialmente soddisfatte)

B.1 Antidiscriminazione - L'esistenza di capacità istituzionali per l'attuazione e l'applicazione della legislazione comunitaria contro la discriminazione nel campo dei Fondi strutturali					
<i>Adempimento della condizionalità: No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Criteri NON adempiuti o PARZIALMENTE non adempiuti</i>	<i>Azioni da intraprendere se i criteri non sono risultati soddisfatti o sono risultati soddisfatti parzialmente</i>	<i>Termine per l'adempimento (data)</i>	<i>Amministrazione responsabile dell'adempimento</i>
	In conformità con il quadro istituzionale e giuridico dello Stato Membro, esistenza di meccanismi per la promozione della parità di trattamento in tutte le fasi relative alla preparazione ed implementazione dei programmi, ivi inclusa la consulenza in materia parità di trattamento nell'ambito delle azioni previste dai Fondi Strutturali				
	Esistenza di azioni per la formazione del personale delle Amministrazioni coinvolte nella gestione				

	e nel monitoraggio dei Fondi Strutturali nel campo della normativa comunitaria in materia di anti discriminazione.				
--	--	--	--	--	--

B.2 Uguaglianza di genere: esistenza di capacità istituzionali per l'attuazione e l'applicazione delle politiche comunitarie in materia di uguaglianza di genere previste dai Fondi Strutturali.

<i>Adempimento della condizionalità: No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Criteri NON adempiuti o PARZIALMENTE non adempiuti</i>	<i>Azioni da intraprendere se i criteri non sono risultati soddisfatti o sono risultati soddisfatti parzialmente</i>	<i>Termine per l'adempimento (data)</i>	<i>Amministrazione responsabile dell'adempimento</i>
	In conformità con il quadro istituzionale e giuridico dello Stato Membro, esistenza di meccanismi per la promozione della parità di genere in tutte le fasi relative alla preparazione e implementazione dei programmi, ivi inclusa la consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle azioni previste dai Fondi Strutturali				
	Esistenza di azioni per la formazione del personale delle Amministrazioni coinvolte nella gestione e nel monitoraggio dei Fondi Strutturali nel campo della normativa comunitaria in materia di parità di genere e di <i>gender mainstreaming</i>			2016	Dipartimento pari opportunità

B.3 Disabilità: esistenza di capacità istituzionali per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti dei disabili (UN Convention on the Rights of Persons with Disabilities – UNCRPD) in materia di Fondi Strutturali in conformità con la Decisione del Consiglio europeo del 26 novembre 2009 (2010/48/EC).

<i>Adempimento della</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Criteri NON adempiuti o</i>	<i>Azioni da intraprendere se i criteri non sono risultati soddisfatti o sono risultati soddisfatti parzialmente</i>	<i>Termine per l'adempimento (data)</i>	<i>Amministrazione responsabile dell'adempimento</i>
--------------------------	-------------------------------	--------------------------------	--	---	--

<i>condizionalità: No/Parzialmen te</i>		<i>PARZIALM ENTE non adempiti</i>			
	<p>In conformità con il quadro istituzionale e giuridico dello Stato Membro, esistenza di meccanismi per la protezione dei diritti dei disabili o delle organizzazioni rappresentative e di altri stakeholders rilevanti, in tutte le fasi relative alla preparazione ed implementazione dei programmi.</p>				
	<p>Esistenza di strumenti per la formazione del personale delle Amministra-zioni coinvolte nella gestione e monitoraggio dei Fondi Strutturali in materia di normative comunitarie e nazionali per la tutela dei disabili, ivi inclusa l'accesso e la concreta attuazione della Convenzione ONU UNCRPD, così come recepita dalle normative comunitarie e nazionali, ove appropriato.</p>				
	<p>Meccanismi per garantire il monitoraggio dell'attuazione dell'art. 9 della convenzione ONU UNCRPD per quanto relativo ai Fondi Strutturali, in tutte le fasi della preparazione ed implementazione di</p>				

	programmi.				
--	-------------------	--	--	--	--

CONDIZIONALITA' EX ANTE GENERALI

B. 4 Appalti pubblici

B. 5 Aiuti di Stato

AMMINISTRAZIONE	
RIFERIMENTI E RECAPITI	

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili (per le quali è responsabile un'Autorità di livello nazionale)

B.4 Appalti pubblici – Esistenza di strumenti per l'effettiva applicazione del diritto comunitario in tema di appalti pubblici nel settore dei fondi strutturali.				
<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione (ove opportuno)</i>
	Esistenza di strumenti adeguati per l'effettiva applicazione del diritto comunitario in tema di appalti pubblici nel settore dei fondi strutturali.	Parzialmente	Le Direttive CE 2004/17 e 2004/18 sono state trasposte nel Codice degli appalti (D.lgs. 163/2006). A livello centrale è assicurata assistenza l'attività di ricognizione della normativa CE, sia in fase di formazione che di recepimento. Decreti MiPAAF 30/03/2009 e 04/02/2010	
	Esistenza di strumenti che garantiscano la trasparenza nelle procedure di aggiudicazione di appalti pubblici	Parzialmente	Il D.lgs. 163/2006 contiene procedure che garantiscono la trasparenza nell'aggiudicazione degli appalti pubblici. A livello centrale è assicurata la diffusione di linee guida e atti di indirizzo volti ad assicurare la trasparenza nelle procedure di appalto.	
	Strumenti per garantire la formazione e la diffusione di informazione al personale responsabile della gestione dei fondi.	Parzialmente	A livello centrale è assicurato un sistema di formazione e diffusione di informazioni in materia di appalti pubblici. A livello regionale sono previsti piani annuali di formazione per il personale coinvolto nell'applicazione del diritto sugli appalti pubblici.	
	Strumenti per assicurare la capacità istituzionale in materia di implementazione ed applicazione del diritto comunitario in materia di appalti pubblici.	Sì	A livello nazionale il DPS assicura assistenza nell'applicazione del diritto comunitario sugli appalti pubblici alle Amministrazioni centrali e/o regionali e/o agli organismi pubblici e privati coinvolti in tale attuazione. L'assistenza tecnica è presente in tutti gli organismi coinvolti da tali procedure. In materia di agricoltura il coordinamento è effettuato dal MiPAAF In agricoltura: registro degli aiuti e attuazione di un sistema di informazione e scambio di buone pratiche	
B.5 Aiuti di Stato – Esistenza di strumenti per l'effettiva applicazione del diritto comunitario in tema di Aiuti di stato nel settore dei fondi strutturali .				
<i>Adempimento della</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti)</i>	<i>Spiegazione (ove opportuno)</i>

<i>condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>		<i>ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>che includono riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	
	Esistenza di strumenti per l'effettiva applicazione del diritto comunitario in materia di aiuti di Stato	Parzialmente	<p>Il rispetto della regola Deggendorff, in materia di aiuti illegali è assicurata, a livello nazionale, dall'art. 46 della Legge 24 dicembre 2012, n. 234.</p> <p>La Giurisdizione esclusiva del Giudice amministrativo disposta dall'art. 49 ss. della sopracitata legge n. 234/2012 per le controversie relative ad atti e provvedimenti che concedono aiuti di Stato, con conseguente possibilità di ricorso al giudizio abbreviato, assicura l'effettività e la tempestività del giudizio e l'immediato recupero degli aiuti illegali o incompatibili.</p> <p>Esistenza di un sistema di report, registri e banche dati finalizzati alla conoscenza degli aiuti erogati (art. 8 comma 1 decreto legge 52/2012 convertito in Legge 94/2012 e, per il registro de minimis, art. 14 comma 2 della Legge 5 marzo 2001 n. 57 e decreto MAP 18/10/2002).</p>	
	Esistenza di strumenti volte a garantire la formazione e la diffusione di informazioni al personale responsabile della gestione dei fondi.	Parzialmente	A livello centrale è assicurato un sistema di formazione e diffusione di informazioni in materia di aiuti di Stato. A livello regionale sono previsti piani annuali di formazione per il personale coinvolto nell'applicazione della normativa sugli aiuti di Stato.	
	Esistenza di meccanismi volti a garantire la capacità istituzionale in materia di implementazione ed applicazione del diritto comunitario in materia di aiuti di Stato.	Sì	A livello nazionale il DPS assicura assistenza nell'applicazione del diritto comunitario sugli aiuti di Stato alle Amministrazioni centrali e/o regionali e/o agli organismi pubblici e privati coinvolti nell'applicazione. L'assistenza tecnica è presente in tutti gli organismi coinvolti da tali procedure.	

Tavola B – Azioni da intraprendere per soddisfare la condizionalità ex ante applicabile, tempistica e soggetti responsabili (condizionalità non soddisfatte o parzialmente soddisfatte)

B.4 Appalti pubblici – Esistenza di strumenti per l'effettiva applicazione del diritto comunitario in tema di appalti pubblici nel settore dei fondi strutturali.

<i>Adempimento della condizione: No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Criteri NON adempiuti o PARZIALMENTE non adempiuti</i>	<i>Azioni da intraprendere se i criteri non sono risultati soddisfatti o sono risultati soddisfatti parzialmente</i>	<i>Termine per l'adempimento (data)</i>	<i>Amministrazione responsabile dell'adempimento</i>
	Esistenza di strumenti adeguati per l'effettiva applicazione del diritto comunitario in tema di appalti pubblici nel settore dei fondi strutturali.	Parzialmente	Individuazione di misure per affrontare i principali errori individuati dalla CE in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi strutturali.	31/12/2016	Amministrazioni centrali/regionali/AdG
	Esistenza di strumenti che garantiscano la trasparenza nelle procedure di aggiudicazione di appalti pubblici	Parzialmente	Predisposizione di linee guida regionali sull'aggiudicazione degli appalti pubblici sotto soglia.	31/12/2016	Amministrazioni centrali/regionali/AdG
	Strumenti per garantire la formazione e la diffusione di informazione al personale responsabile della gestione dei fondi.	Parzialmente	Predisposizione di azioni di diffusione di informazioni ai beneficiari e a tutti i soggetti coinvolti nella gestione dei Fondi strutturali.	31/12/2013	Amministrazioni centrali/regionali/AdG
	Strumenti per assicurare la capacità istituzionale in materia di implementazione ed applicazione del diritto comunitario in materia di appalti pubblici.				

B.5 Aiuti di Stato – Esistenza di strumenti per l'effettiva applicazione del diritto comunitario in tema di Aiuti di stato nel settore dei fondi strutturali

<i>Adempimento della condizione: No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Criteri NON adempiuti o PARZIALMENTE non adempiuti</i>	<i>Azioni da intraprendere se i criteri non sono risultati soddisfatti o sono risultati soddisfatti parzialmente</i>	<i>Termine per l'adempimento (data)</i>	<i>Amministrazione responsabile dell'adempimento</i>
	Esistenza di strumenti per l'effettiva applicazione del diritto comunitario in materia di aiuti di Stato	Parzialmente	Implementazione degli strumenti di controllo in fase di concessione degli aiuti al fine di assicurare il rispetto della regola del cumulo degli aiuti. Implementazione degli strumenti di verifica degli emendamenti ai regimi di aiuti esistenti circa la compatibilità con le decisioni di approvazione o con i regolamenti di esenzione. Implementazione di strumenti per la verifica di conformità alle norme sugli aiuti di Stato degli aiuti rimborsabili concessi attraverso strumenti finanziari. Implementazione di strumenti volti ad assicurare appropriati controlli di conformità dei regimi approvati/esentati con la pertinente normativa europea, attraverso l'adozione di procedure e linee guida che assicurino che le autorità eroganti verifichino le condizioni di eleggibilità e di compatibilità. Implementazione di strumenti volti ad assicurare un sistema di report e di registri per la completa e tempestiva conoscenza degli aiuti di Stato concessi. In agricoltura: esistenza del registro degli aiuti di Stato, corredato di un sistema automatico di controllo dei cumuli e dei massimali	31/12/2016	Amministrazioni centrali/regionali/AdG

	Esistenza di strumenti volte a garantire la formazione e la diffusione di informazioni al personale responsabile della gestione dei fondi.	Parzialmente	Predisposizione di azioni di diffusione di informazioni ai beneficiari e a tutti i soggetti coinvolti nella gestione dei Fondi strutturali.	31/12/2016	Amministrazioni centrali/regionali/AdG
	Esistenza di meccanismi volti a garantire la capacità istituzionale in materia di implementazione ed applicazione del diritto comunitaria in materia di aiuti di Stato.				

CONDIZIONALITÀ EX ANTE GENERALI

B. 6 Normativa ambientale: VIA VAS

AMMINISTRAZIONE	Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Segretariato Generale
RIFERIMENTI E RECAPITI	Dott.ssa Giusy Lombardi Segretariato Generale Servizio III - Dirigente Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Via Cristoforo Colombo, 44 00147 – Roma Tel. 06/57 22 87 08 Cell. 320/43 18 027 Fax 06/57 22 87 28 lombardi.giusy@minambiente.it Per VIA/VAS – arch. Luciana Polizy, arch. Paola Andreolini – DG-VA polizy.luciana@minambiente.it - 06 57225060 andreolini.paola@minambiente.it – 06 57225901

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili a livello nazionale

B.6 Normativa ambientale - Esistenza di un meccanismo che garantisca l'applicazione efficace della normativa comunitaria in materia ambientale connessa alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS).				
<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
Sì	Esistenza di disposizioni per l'effettiva applicazione della direttive comunitarie in materia di VIA e VAS	SI	Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii.	<p>La Direzione per le Valutazioni Ambientali del Ministero dell'ambiente, oltre a strutturarsi in modo da rispondere efficacemente gli adempimenti di competenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> • si è dotata di esperti ambientali che affiancano le attività della Direzione offrendo un contributo sistematico e strutturato su tematiche specifiche inerenti i processi di valutazione ambientale; • ha avviato Tavoli di lavoro e di confronto con le altre Amministrazioni centrali e regionali interessate dai processi di valutazione, per lo sviluppo di competenza specifiche e di modalità omogenei di gestione di processi ambientali; • partecipa e coordina iniziative di Reti ambientali quali quella delle Autorità Competenti per la VAS e la VIA nella quale partecipa attivamente anche la CE; • beneficia di supporti specialistici attraverso Istituti scientifici quali ISPRA che supporta trasversalmente le attività ordinarie e strategiche della Direzione competente, e per il Suo tramite le Regioni; • è affiancata da un organo istruttorio, la Commissione VIA-VAS. <p>Il Ministero dell'ambiente provvede poi all'aggiornamento periodico dello Stato di Attuazione della VAS in Italia, anche a livello regionale, tramite un questionario articolato in modo da poter evidenziare oltre lo stato di attuazione della normativa anche la qualità dei processi in atto e le criticità e peculiarità delle diverse realtà.</p>
	Esistenza di strumenti per garantire la formazione e la diffusione di informazioni al personale responsabile della gestione dell'attuazione delle direttive comunitarie in materia di VIA e VAS	SI		<p>Il Ministero dell'ambiente si è dotato di strumenti e conduce azioni di sistema - quali piani di formazioni mirata per funzionari regionali/locali, workshop e laboratori tematici di approfondimento, studi di settori e linee guida in grado di supportare l'attuazione dei processi di VAS, VIA e VI - finalizzate a migliorare i processi valutativi.</p>

	Esistenza di strumenti per garantire adeguata capacità istituzionale.	SI		Il Ministero dell'ambiente ha in corso azioni per l'aumento della capacità delle Pubbliche Amministrazioni interessate dai processi di Valutazione Ambientale tramite il supporto di task force dedicate alle quattro regioni convergenza, coordinate ed indirizzate da un'unità di coordinamento, e attività trasversali che indirizzano e orientano le diverse tematiche relative alle valutazioni ambientali (PON Governance e Assistenza Tecnica e Governance e Azioni di Sistema).
--	---	----	--	---

Tavola B – Azioni da intraprendere per soddisfare la condizionalità ex ante applicabile, tempistica e soggetti responsabili (condizionalità non soddisfatte o parzialmente soddisfatte)

B.6 Normativa ambientale - Esistenza di un meccanismo che garantisca l'attuazione e l'applicazione efficaci della normativa comunitaria in materia ambientale connessa alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS).					
<i>Adempimento della condizionalità: No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Criteri NON adempiti o PARZIALMENTE non adempiti</i>	<i>Azioni da intraprendere se i criteri non sono risultati soddisfatti o sono risultati soddisfatti parzialmente</i>	<i>Termine per l'adempimento (data)</i>	<i>Amministrazione responsabile dell'adempimento</i>
	Esistenza di disposizioni per l'effettiva applicazione delle direttive comunitarie in materia di VIA e VAS				
	Esistenza di strumenti per garantire la formazione e la diffusione di informazioni al personale responsabile della gestione dell'attuazione delle direttive comunitarie in materia di VIA e VAS				
	Esistenza di strumenti per garantire adeguata capacità istituzionale.				

CONDIZIONALITÀ EX ANTE GENERALI

B. 7 Sistemi statistici e indicatori di risultato

AMMINISTRAZIONE	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
RIFERIMENTI E RECAPITI	

Tavola A - Valutazione sintetica del soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili a livello nazionale

B.7 Sistemi statistici e indicatori di risultato – Esistenza di sistemi statistici per la valutazione dell'efficacia e dell'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessari a selezionare le azioni più adatte ad ottenere i risultati desiderati, monitorare i progressi ed effettuare valutazioni di impatto.

<i>Adempimento della condizionalità: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente</i>	<i>Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)</i>	<i>Spiegazione</i>
Soddisfatta	Esistenza di strumenti per garantire la tempestiva raccolta e aggregazione di dati statistici che comprendano:			
	- l'identificazione di fonti e strumenti che garantiscano la validazione delle statistiche	Si	Sistema statistico nazionale (SISTAN) opportunamente integrato da eventuali rilasci di informazioni statistiche elaborate dagli enti preposti alla produzione dei dati a seguito di specifici accordi sottoscritti o da sottoscrivere da parte delle diverse Amministrazioni Centrali e Regionali.	<p>Il SISTAN, istituito dal decreto legislativo n. 322 del 1989, comprende: l'Istituto nazionale di statistica (Istat); gli enti e organismi pubblici d'informazione statistica (Inea, Isfol); gli uffici di statistica delle amministrazioni dello Stato e di altri enti pubblici, degli Uffici territoriali del Governo, delle Regioni e Province autonome, delle Province, delle Camere di commercio (Cciaa), dei Comuni, singoli o associati, e gli uffici di statistica di altre istituzioni pubbliche e private che svolgono funzioni di interesse pubblico.</p> <p>Il SISTAN produce triennialmente il Programma Statistico Nazionale (PSN) che viene annualmente aggiornato e che contiene la lista di lavori e di rilasci ad essi collegati, in base alla seguente classificazione: Statistiche da indagine (Sdi), Statistiche da fonti amministrative organizzate (Sda); Statistiche derivate o rielaborazioni (Sde); Sistema informativo statistico (Sis) e Studio Progettuale (Stu).</p> <p>Ai lavori già previsti nel PSN possono affiancarsi ulteriori dati rilasciati da Enti ed Amministrazioni, secondo comuni standard di qualità.</p>
	- meccanismi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati	Si	<p>A livello nazionale si garantisce la disponibilità dei seguenti dati con disaggregazione territoriale almeno regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Banca dati DPS-ISTAT di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo (www.istat.it/it/archivio/16777) - Atlante statistico delle infrastrutture (www.istat.it/it/archivio/41899) - Atlante statistico dei Comuni (www3.istat.it/dati/catalogo/20061102_00/) - Portale OpenCoesione sull'attuazione dei progetti delle politiche di 	L'aggiornamento periodico delle informazioni contenute nelle diverse Banche dati è differenziato tra indicatori in funzione della frequenza delle rilevazioni che forniscono i dati di base ed ha, generalmente, cadenza annuale.

			<p>coesione (www.opencoessione.gov.it)</p> <p>- Banca dati dei Conti Pubblici Territoriali (www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp)</p>	
	<p>- un efficace sistema di indicatori di risultato che comprenda:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ la selezione di indicatori di risultato per ogni programma che identifichi le motivazioni alla base della scelta delle azioni finanziabili dal programma; ▪ la definizione di targets per gli indicatori selezionati; ▪ il rispetto, per ogni indicatore, dei requisiti di robustezza e validità statistica, chiarezza interpretativa, rispondenza alla policy, tempestività della raccolta dei dati; 	Si	<p>A livello nazionale la condizionalità si ritiene soddisfatta in virtù di quanto già disponibile nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale e delle istruttorie metodologiche effettuate per tutti gli indicatori dell'Accordo di Partenariato volte a garantirne, con opportuni Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori se necessario, la disponibilità di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale.</p> <p>A livello di singola Amministrazione Centrale e Regionale la condizionalità sarà garantita in virtù di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - compartecipazione ad Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori per la fornitura di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale - rilascio di basi dati amministrative utili e rilevanti per la costruzione di indicatori di risultato - realizzazione di indagini statistiche per produrre dati e informazioni di dettaglio secondo comuni standard di qualità 	<p>Il rispetto della condizionalità è collegata allo sforzo congiunto di tutte le Amministrazioni Centrali e Regionali per il rafforzamento della produzione tempestiva di informazioni statistiche con elevato grado di disaggregazione territoriale.</p> <p>A livello nazionale saranno condivisi comuni standard di qualità dei dati volti a garantire il soddisfacimento della condizionalità per tutte le informazioni che non fanno parte del Sistema statistico nazionale.</p>
	<p>- esistenza di procedure che garantiscano, per ogni operazione finanziata dal programma, l'adozione di un sistema efficace di indicatori.</p>	Si	<p>Il Sistema di Monitoraggio Unitario, progressivamente affinato sulla base delle esperienze dei precedenti periodi di programmazione che utilizza standard comuni per il trasferimento dei dati da parte di tutte le Amministrazioni titolari di Programmi Operativi, garantisce le procedure necessarie per associare ogni progetto finanziato ai relativi indicatori di realizzazione e per collegarlo al set di indicatori di risultato del Programma stesso.</p> <p>Il Sistema è gestito dall'Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) della Ragioneria Generale dello Stato del Ministero dell'Economia e delle Finanze in coordinamento con il DPS.</p>	<p>La definizione del nuovo tracciato unico per il periodo 2014-2020 prevede una razionalizzazione e semplificazione del precedente tracciato ed una maggiore integrazione con altri sistemi informativi esistenti e include, tra le variabili obbligatorie, quelle di associazione tra progetto e indicatori.</p>

Tavola B – Azioni da intraprendere per soddisfare la condizionalità ex ante applicabile, tempistica e soggetti responsabili (condizionalità non soddisfatte o parzialmente soddisfatte)

B.7 Sistemi statistici e indicatori di risultato – Esistenza di sistemi statistici per la valutazione dell'efficacia e dell'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessari a selezionare le azioni più adatte ad ottenere i risultati desiderati, monitorare i progressi ed effettuare valutazioni di impatto.					
<i>Adempimento della condizionalità: No/Parzialmente</i>	<i>Criteri di adempimento</i>	<i>Criteri NON adempiuti o PARZIALMENTE non adempiuti</i>	<i>Azioni da intraprendere se i criteri non sono risultati soddisfatti o sono risultati soddisfatti parzialmente</i>	<i>Termine per l'adempimento (data)</i>	<i>Amministrazione responsabile dell'adempimento</i>
	Esistenza di strumenti per garantire la tempestiva raccolta e aggregazione di dati statistici che comprendano:				
	- l'identificazione di fonti e strumenti che garantiscano la validazione delle statistiche				
	- meccanismi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati				
	- un efficace sistema di indicatori di risultato che comprenda: <ul style="list-style-type: none"> ▪ la selezione di indicatori di risultati per ogni programma che identifichi le motivazioni alla base della scelta delle azioni finanziabili dal programma; ▪ la definizione di targets per gli indicatori selezionati; ▪ il rispetto, per ogni indicatore, dei requisiti di robustezza e validità statistica, chiarezza interpretativa, rispondenza alla policy, tempestività della raccolta dei dati; 				
	- esistenza di procedure che garantiscano, per ogni operazione finanziata dal programma, l'adozione di un sistema efficace di indicatori.				